



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea Magistrale in
Lettere Classiche e Storia Antica

IG I³ 84 : il problema del santuario di Codro, Neleo
e Basile.

Relatore:

Prof./ssa Alessandra Coppola

Laureanda:

Vasiliki Bougatsou

Matricola: 2072507

Indice

Introduzione	6
Capitolo 1: Decreto : IG I³ 84	8
1. Testo	9
2. Traduzione	11
3. Commento	13
3.1 La pietra.....	13
3.2 Il testo.....	16
Capitolo 2: Il santuario di Codro, Neleo e Basile	24
1. Codro.....	24
2. Neleo.....	25
3. Basile.....	27
4. Il legame fra di loro e il ruolo di un antico passato Ionico.....	29
5. La localizzazione del santuario.....	33
5.1 La porta <i>Halade</i> - XII.....	36
5.2 Le porte Itonie - porta XI.....	38
Capitolo 3: Il «Διονυσίο»	40
1. Il <i>Lenaion</i>	40
1.1 Il <i>Lenaion</i> nell'agorà	41
1.2 Il <i>Lenaion</i> ἐν ἀγοῖς.....	51
1.3 Il <i>Lenaion</i> in <i>Limnais</i>	56
2. Il problema dell'agorà antica.....	57
3. Dionisio in <i>Limnais</i>	66
4. Risultati degli scavi archeologici per il santuario di Codro, Neleo e Basile	78
Capitolo 4: Contratti di locazione di immobili sacri	82
1. Il decreto.....	83
2. La locazione di terre.....	83
3. L'Arconte re.....	85
4. I tesoriere degli altri dei.....	87

5. I garanti.....	88
6. L'affittuario.....	89
7. L'acquisto del fango.....	89
8. La durata del contratto.....	90
9. Il territorio sacro: fa parte di quello pubblico?.....	91
10. Investimento degli affitti dai terreni sacri.....	93
Conclusione.....	96
Bibliografia.....	99
Indice delle sigla.....	104
Ringraziamenti.....	105

Introduzione

L'analisi topografica e la mappatura dell'antica Atene rappresenta una sfida enorme per i ricercatori in quanto spesso i reperti archeologici non sono sufficienti a darci con certezza le risposte che vogliamo. Il presente lavoro cercherà di affrontare un grande enigma di interesse topografico, ovvero la localizzazione del santuario di Codro, Neleo e Basile, un *temenos* - mistero di cui siamo venuti a conoscenza dopo un decreto di locazione riguardante il suo spazio sacro. Nei prossimi quattro capitoli cercheremo di sbrogliare questo groviglio analizzando tutte le informazioni che questo decreto ci fornisce con l'obiettivo di far luce su questo mistero.

A partire dal primo capitolo cercheremo, attraverso la lettura del testo e della sua traduzione, di analizzare i primi elementi generali che il decreto ci fornisce a titolo informativo al fine di una prima lettura dello stesso. Non mancheremo di esaminare epigraficamente questo importantissimo reperto, ricavandone significative informazioni cronologiche.

Il secondo capitolo dà conto delle tre personalità che compongono questo santuario, ovvero Codro, Neleo e Basile. Ci concentreremo su ciascuno separatamente, arrivando a ciò che li unisce e che ci darà anche il primo impulso per la scelta dell'ubicazione del santuario. Inoltre, nello stesso capitolo analizzeremo due dei tre elementi topografici più elementari che il decreto ci propone, aprendo così la strada alla mappatura del santuario.

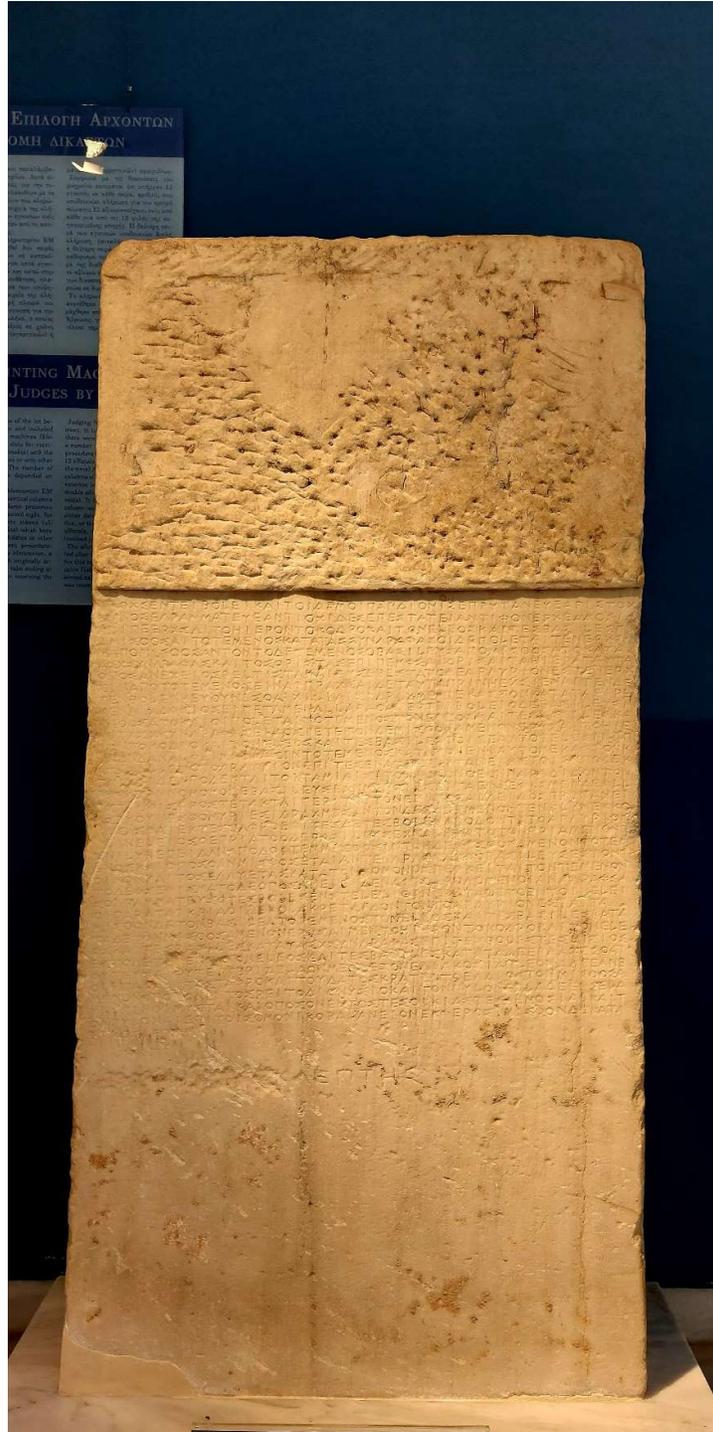
Nel terzo capitolo verrà forse svelata l'essenza della nostra analisi topografica, poiché esamineremo la parola più misteriosa del nostro decreto, ovvero *Dionisio*. Approfondiremo tutte le possibili versioni che accompagnano questa parola e la sua interpretazione e cercheremo di fare luce analizzando le opinioni di vari studiosi sulla questione. Cercando la soluzione approfondiremo la controversa questione della topografia di due dei tre più importanti santuari di Dioniso nell'Antica Atene, il *Lenaion* e il Dionisio in *Limnais*, mentre brevemente faremo riferimento all'esistenza dell'agorà arcaica antica.

Infine, nel quarto ed ultimo capitolo di questa tesi magistrale, ci concentreremo sul tema centrale del decreto di questa iscrizione *IG I³ 84* , che non è altro che la locazione di uno spazio sacro. È una questione con dimensioni economiche, politiche e sociali che esamineremo con enfasi. Analizzeremo tutti gli elementi legati all'affitto di una terra sacra, soprattutto nel V secolo, e qualè la connessione con il territorio pubblico.

Si tratta sicuramente di un'iscrizione molto importante che ci fornisce semplicemente migliaia di informazioni, rendendoci partecipi di un puzzle i cui pezzi non sono ancora stati messi insieme completamente.

Capitolo 1

Decreto : IG I³ 84



Il decreto *IG I³ 84* (418-7 a.C.) che riguarda il santuario di Codro, Neleo e Basile, Museo Epigrafico, Atene

1.1 Testo

- 1 θεοί·
[ἔ]δοχσεν τεῖ βολεῖ καὶ τοῖ δέμοι· Πανδιονίς ἐπρυτάνευε, Ἀριστόχ-
[σ]ενος ἐγραμμάτευε, Ἀντιοχίδες ἐπεστάτει, Ἀντιφῶν ἔρχε, Ἀδόσιο-
[ς εἶ]πε· ἔρχσαι τὸ *hieron* τῷ Κόδρο καὶ τῷ Νελέος καὶ τῆς Βασίλης κ[α]-
5 ἰ μισθοῦσαι τὸ τέμενος κατὰ τὰς συγγραφάς. οἱ δὲ πολεται τὴν ἔρχσ[ι]-
γ ἀπομισθοσάντων. τὸ δὲ τέμενος ὁ βασιλεὺς ἀπομισθοσάτο κατὰ [τ]-
ὰς χσσυγγραφάς, καὶ τὸς ὀριστὰς ἐπιπέμφσαι ὀρίσαι τὰ *hierà taúta*,
ὅπως ἂν ἔχει ὡς βέλτιστα καὶ εὐσεβέστα<τα>. τὸ δὲ ἀργύριον ἐς τὴν ἔρχ-
σιν ἀπὸ τῷ τεμένους εἶναι. πρᾶχσαι δὲ ταῦτα πρὶν ἢ ἐχσιέναι τένδε
10 ἐν βολέν, ἢ εὐθύνεσθαι χιλίασι δραχμῆσι ἕκαστον κατὰ τὰ εἰρε-
μένα ν Ἀδόσιος εἶπε· τὰ μὲν ἄλλα καθάπερ τεῖ βολεῖ, ὁ δὲ βασιλεὺς μ-
[ι]σθοσάτο καὶ οἱ πολεται τὸ τέμενος τῷ Νελέος καὶ τῆς Βασίλης κα-
[τ]ὰ τὰς χσσυγγραφάς εἴκοσι ἔτε· τὸν δὲ μισθοσάμενον ἔρχσαι τὸ *hie-*
[ρ]ὸν τῷ Κόδρο καὶ τῷ Νελέος καὶ τῆς Βασίλης τοῖς ἑαυτοῦ τέλεσιν· ὅπ-
15 [ό]σεν δ' ἂν ἄλφει μίσ[θ]οσιν τὸ τέμενος κατὰ τὸν ἐνιαυτὸν ἕκαστον, κ-
αταβαλλέτο τὸ ἀργύριον ἐπὶ τῆς ἐνάτης πρυτανείας τοῖς ἀποδέκ-
ται[ς], οἱ δὲ ἀποδέκται τοῖς ταμίαισι τῶν ἄλλων θεῶν παραδιδόντων
[κ]ατὰ τὸν νόμον· ὁ δὲ βασιλεὺς ἐὰν μὲ ποιέσει τὰ ἐφσεφισμένα ἔ ἄλλ-
ος τις οἷς προτέτακται περὶ τούτων ἐπὶ τῆς Αἰγείδος πρυτανεί-
20 ας, εὐθυνέσθω μυρίασι δραχμῆσιν. τὸν δὲ ἐονεμένον τὴν ἰλὸν ἐκκο-
μίσασθαι ἐκ τῆς τάφρο ἐπὶ τῆσδε τῆς βολῆς ἀποδόντα τὸ ἀργύριον
τοῖ Νελεῖ ὅσο ἐπρίατο· ὁ δὲ βασιλεὺς ἐχσαλεψάτο τὸν πριάμενον τ-
ῆν ἰλὸν, ἐπειδὰν ἀποδοῖ τὴν μίσθοσιν· τὸν δὲ μισθοσάμενον τὸ τέμ-

ενος καὶ ὅποσο ἂν μισθόσεται ἀντενγραφάτο ὁ βασιλεὺς ἐς τὸν τ-
25 οἶχον καὶ τὸς ἐγγυετὰς κατὰ τὸν νόμον ὅσπερ κεῖται τῶν τεμενοῦν.
τὸ δὲ φσέφισμα τόδε, ὅπως ἂν εἴ ειδέναι το[ι] βολομένοι, ἀναγράψα-
ς ὁ γραμματεὺς ὁ τῆς βολῆς ἐν στέλει λιθίνει καταθέτο ἐν τοῖ Νελεί-
οι παρὰ τὰ ἴκρια· οἱ δὲ κολακρέται δόντον τὸ ἀργύριον ἐς ταῦτα νν
μισθοῦν δὲ βασιλέα τὸ τέμενος τῷ Νελέος καὶ τῆς Βασίλης κατὰ
30 τάδε· τὸν μισθοσάμενον ἔρχσαι μὲν τὸ ἱερὸν τῷ Κόδρο καὶ τῷ Νελέ-
ος καὶ τῆς Βασίλης κατὰ τὰς χσυνγραφὰς ἐπὶ τῆς βολῆς τῆς εἰσιόσ-
ες, τὸ δὲ τ[έ]μενο[ς] τῷ Νελέος καὶ τῆς Βασίλης κατὰ τάδε ἐργάζεσθαι·
φυτεῦσαι φυτευτέρια ἔλασθ μὲ ὄλεζον ἔ διακόσια, πλέονα δὲ ἐὰν β-
όλεται, καὶ τῆς τάφρο καὶ τῷ ὕδατος κρατῆν τῷ ἐγ Διὸς τὸν μισθοσά-
35 μενον, ὅποσον ἐντὸς ρεῖ τῷ Διονυσίῳ καὶ τῶν πυλοῦν ἐ<ι> ἄλαδε ἐ[χ]σελα-
ύνοσιν οἱ μύσται καὶ ὅποσον ἐντὸς τῆς οἰκίας τῆς δεμοσίας καὶ τ-
ῶν πυλοῦν αἰ ἐπὶ τὸ Ἴσθμονίκο βαλανεῖον ἐκφέροσι· μισθοῦν δὲ κατὰ
εἴκοσι ἐτοῦν.

1.2 Traduzione

Dei;

Il Consiglio e il popolo hanno deciso; la tribù Pandionide presiedeva, Aristosseno era il segretario, Antiochide era il presidente della pritanìa, Antifonte era l'arconte eponimo; Adosio propose: recintare il santuario di Codro, Neleo e Basile e affittare il temenos secondo i contratti prescritti. I venditori pubblici stipulino il contratto per la recinzione; l'arconte re affitti il santuario secondo i gli accordi e mandi gli addetti alla misurazione dei confini per delimitare questi spazi sacri affinché si trovino nella miglior condizione e siano conformi ai doveri sacri. Il denaro per la recinzione verrà dal temenos.

Facciano questo prima della fine del mandato di questo Consiglio, altrimenti ciascuno sarà punito con una multa di mille dracme secondo quanto stabilito.

Adosio propose: il resto secondo la proposta del Consiglio; il re e i venditori pubblici affittino per vent'anni, secondo i termini prescritti, il recinto sacro di Neleo e Basile. Il locatario recincerà a proprie spese il santuario di Codro, Neleo e Basile. Qualunque sia l'affitto che il sacro recinto può fornire ogni anno, depositi il denaro nella nona pritanìa presso i magistrati addetti a riceverlo, e questi lo consegnino ai tesorieri degli altri dei secondo la legge. Se il re o chiunque altro tra quelli istruiti in queste cose non esegue ciò che è stato decretato nella pritanìa della tribù Egeide, sia punito con una multa di dieci mila dracme.

L'acquirente del fango lo rimuoverà dalla fossa durante questo stesso Consiglio dopo aver pagato a Neleo il prezzo al quale ha effettuato l'acquisto.

Il re cancelli il nome dell'acquirente del fango una volta pagato il compenso.

Il re scriva invece sul muro il nome del locatario del sacro recinto e per quanto lo ha affittato e i nomi dei garanti secondo la legge che riguarda i sacri recinti. Questa decisione sia registrata in modo che chiunque lo desideri possa vederla; il segretario del Consiglio deve inscrivere questo decreto su una stele di pietra e collocarlo nel Neleio vicino agli *ikria*.

L'autorità di pagamento paghi il denaro a questo scopo;

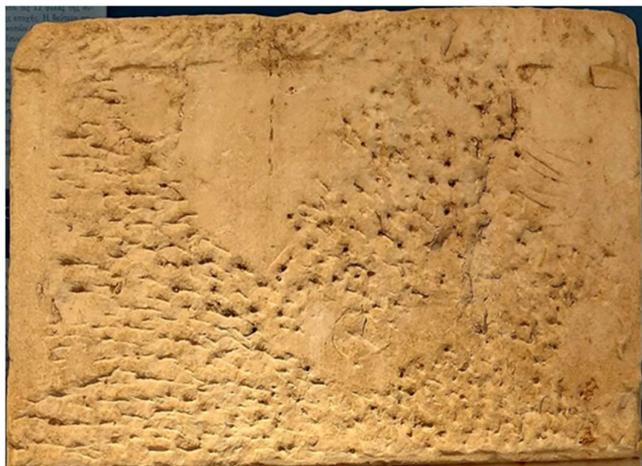
il re affitterà il sacro recinto di Neleo e Basile alle seguenti condizioni: che il locatario recinti il santuario di Codro, Neleo e Basile secondo i termini nel periodo del Consiglio che sta per entrare in carica, e che lavori il sacro recinto di Neleo e Basile alle seguenti condizioni: che pianti giovani germogli di ulivi, non meno di 200, e più se vuole; che l'affittuario abbia il controllo della fossa e dell'acqua proveniente da Zeus, quanto scorre tra il "Dionisio" e le porte da cui gli iniziati marciano verso il mare, e quanto scorre tra gli edifici pubblici e le porte che conducono al bagno Istmonico; Deve essere affittato per vent'anni.

1.3 Commento

1.3.1 La Pietra

L'iscrizione IG I³ 84 è stata trovata l'inverno del 1884-85¹ all'incrocio delle strade Makrigianni e Chatzichristou ad Atene e si trova oggi al museo epigrafico.² È un decreto di locazione riguardante il santuario di Codro di Neleo e di Basile per 20 anni con l'obbligo per l'affittuario di piantare 200 ulivi o anche di più nel suo spazio esterno.³

Si tratta di una stele di marmo pentelico⁴ con altezza: 1,49, larghezza: 0,64 e spessore 0,20.⁵ L'iscrizione è per lo più intera. Purtroppo, già nell'antichità, non è chiaro quando esattamente, per collocare la pietra nel muro di un edificio, furono tagliati la cornice e il rilievo presente nella parte superiore. Nonostante ciò, si vede, sebbene con difficoltà, una figura maschile seduta con in mano uno scettro. Direttamente di fronte c'è un cavaliere che indossa la clamide leggermente increspata.⁶ Il modo in cui viene effettuata l'ondulazione sulla clamide ricorda il modo in cui sono raffigurate alcune figure sul fregio del tempio di Atena Nike.⁷



La rappresentazione scolpita sulla parte superiore della stele.

¹ Wheeler J.R., *An Attic Decree, the Sanctuary of Kodros*, «The American Journal of Archaeology and of the History of the Fine Arts», 3(1/2), 1887, p.40.

² < <https://www.atticinscriptions.com/inscription/IGI3/84> > (ultima consultazione: 27 Maggio 2024).

³ Greco E. con la collaborazione di Di Cesare R., Long F., Marchiand D., Monaco M. CH. e Marginesu G., *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C. Tomo 2: Colline sud-occidentale - Valle dell'Ilisso*, Atene – Paestum 2011. p.421.

⁴ Sokolowski F., *Lois Sacrées Des Cités Grecques*, Paris 1969, p.28.

⁵ Koumanoudes S.A., *ATTIKON ΨΗΦΙΣΜΑ*, «Archaologikē Ephēmeris», 1884, pp. 161-162.

⁶ Ivi, pp. 163-164.

⁷ Lawton C.L., *Attic Document Reliefs: Art And Politics In Ancient Athens*, Oxford 1995, p.85.

ionico. Alla fine sarebbe importante menzionare il fatto che nel verbo ἐχσαλεψάτο nella riga 22 si vede la “psi” nella forma ionica (Ψ).¹⁰

Nella parte posteriore della pietra, dopo la fine del decreto c'è un spazio vuoto e lì troviamo incise due parole, di cui solo la seconda è ben visibile, ovvero : ΚΛΕΙΠΤΗΣ. La prima parola era forse l'inizio di un nome, che qualcuno - o anche forse la stessa persona nella quale si fa riferimento – l'ha poi cancellato.¹¹ Ipotizziamo dallo spazio la presenza di 8-9 lettere.¹²



Dettaglio dello spazio dove ci sono scritte le due parole.

In base alla scrittura delle due parole, l'incisione risale al IV secolo. Molto probabilmente si tratta di una forma di reazione o di un anonimo commento. Si potrebbe pensare che qualche persona, come ad esempio l'affittuario, abbia commesso una presunta violazione dei termini che cita il decreto e che sia il destinatario dell'epiteto. Ecco perché è possibile che sia stato scritto non molto tempo dopo l'emanazione del decreto.¹³ Un'altra soluzione sarebbe secondo Koumanoudes un avvertimento per evitare che qualcuno possa rubare questa stele. Forse questa frase è stata incisa da qualche sacerdote.¹⁴

¹⁰ Cf. Wheeler, *An Attic...*, p.43.

¹¹ < <https://www.atticinscriptions.com/inscription/IGI3/84> > (ultima consultazione: 28 Maggio 2024).

¹² Cf. Koumanoudes, *ArchEph*, pp. 163-164.

¹³ < <https://www.atticinscriptions.com/inscription/IGI3/84> > (ultima consultazione: 28 Maggio 2024).

¹⁴ Cf. Koumanoudes, *ArchEph*, pp. 163-164.

1.3.2 Il Testo

Adesso passiamo ad alcuni elementi di contenuto del testo lasciando ai capitoli successivi i dati topografici ed economici perché di particolare interesse. Il decreto si divide in due parti. La prima, che si composta dalle prime 10 righe del testo, ci dà chiaramente il probuleuma originale del Consiglio, mentre nella seconda che si estende fino all'ultima riga, c'è la modifica della proposta appena menzionata. Partiamo dal presupposto che questo sia stato inserito come aggiunta nell'assemblea. Qui vale la pena menzionare anche il ruolo attivo svolto dal Consiglio nella stesura dello specifico decreto, come dimostra il fatto che esso avanza in suo nome proposte molto concrete.¹⁵

Riga 2: Si trova la parola Πανδιονίς. Si tratta della terza delle dieci tribù dell'Attica¹⁶ e quella che aveva assunto, per quello specifico decimo dell'anno, il ruolo della πρυτανεία.¹⁷

Riga 3: Qui troviamo il nome del presidente dei pritani, *Antiochide*¹⁸ mentre nella stessa riga è scritto anche il nome dell'arconte eponimo Ἀντιφῶν che come sappiamo apparteneva al demo *Scambonide*. L'esistenza del suo nome è il motivo principale su quale si è basata la datazione di questo decreto nel 418-7.¹⁹

Riga 5: Per quanto riguarda le *syngraphai*, sulla base dello studio delle iscrizioni del V secolo che hanno visto la luce fino ad oggi, l'uso del verbo relativo nei decreti ateniesi di questo tipo serve a dimostrare contratti²⁰ dei termini specifici le quali riterrebbero necessaria la convergenza del Consiglio per essere discussi.²¹ Il presente decreto non ci fornisce ulteriori informazioni circa la procedura seguita. Però grazie ad un altro importante testo epigrafico del 422 proveniente da Eleusi (*IG I³ 78*) si può capire che solo l'assemblea del Consiglio era quella che aveva la competenza per decidere se fosse necessario redigere le *syngraphai* nonché scegliere chi le avrebbe

¹⁵ Cf. Wheeler, *An Attic...*, p. 44.

¹⁶ Jones N.F., *Public Organization In Ancient Athens: A Document Study*, Philadelphia 1987, p.65.

¹⁷ Hignett C., *A History Of The Athenian Constitution To The End Of The Fifth Century B.C.*, Oxford 1952, pp. 150.

¹⁸ Ivi, p.272-274.

¹⁹ Develin R., *Athenian Officials 684-321 B.C.*, Cambridge 1989, p.144.

²⁰ Cohen E.E., *Athenian Economy And Society: A Banking Perspective*, Princeton (New Jersey) 1992, p.124.

²¹ Carusi C., *Alcune Considerazioni Sulle Syngraphai Ateniesi Del V e Del IV Secolo*, «ASAA», 6(1), 2006, p.11.

compilete , cioè i *syngrapheis*. Era necessario anche redigere un decreto per finalizzare questi prescrizioni.²²

Riga 7: A questo punto incontriamo gli *horistai*, il cui numero non ci è noto dall'iscrizione IG I³ 84. Sappiamo però che si trattava di magistrati incaricati di determinare i confini di un pezzo di terra. Non ci è noto se questi magistrati fossero in carica sempre o se venissero scelti di volta e secondo delle necessità.²³ C'è solamente un passaggio che forse è una sorta di prova che in questo gruppo c'era qualcosa di più stabile. Iperide sulla sua opera oratoria *Per Senippo* dice²⁴:

«Ταύτας τὰς φυλάς ἔγραψας ἀποδοῦναι τό ὄρος τῷ Ἀμφιράῳ και τήν τιμήν ὧν ἀπέδοντο, ὡς πρότερον τοῦς ὀριστάς τοῦς πεντήκοντα ἐξελόντας αὐτό τῷ θεῷ και ἀφορίσαντες...» (Hyp.Eux.16).

In questo passo identifichiamo un gruppo di magistrature composto da cinquanta membri ed è la prima volta che ci viene comunicato un numero specifico.²⁵ Ci sono certamente altri casi in cui il lavoro di queste magistrature viene assunto dal *basileus*, come in questo caso:

ὄν δὲ βασι[ι]λέα ἠορίσαι τὰ ἠερά τὰ ἐν τ[ο]ῖ Πελαργικοῖ²⁶

oppure da singoli individui:

βαλαν[ἔον ἠορ]ιοστ²⁷

Però a causa della mancanza di ulteriori prove è difficile giungere ad una conclusione precisa.

Riga 16: Viene fatto riferimento alla nona *prytaneia* (ἐπὶ τῆς ἐνάτης πρυτανείας). Sembra che questa fosse la *πρυτανεία* alla quale venivano pagati gli affitti dai terreni sacri nel 418-7.²⁸

Righe 24-25: Qui troviamo il riferimento ad un muro sul quale il *basileus* avrebbe dovuto annotare il nome del locatario, la durata del contratto nonché i nomi dei garanti. Fa impressione il fatto che si riferisca ad un muro senza fornire ulteriori dettagli. Ciò

²² *Ibidem*.

²³ Papazarkadas N., *Sacred and Public Land in Ancient Athens*, Oxford 2011, p.129.

²⁴ Cf. Wheeler, *An Attic...*, p. 48.

²⁵ Cf. Papazarkadas, *Sacred...*, p.129.

²⁶ IG I³ 78 II. 55-56.

²⁷ IG I³ 420 I.12.

²⁸ Cf. Papazarkadas, *Sacred...*, p.92.

dimostra che si tratta di una sorta di informazione fornita ai cittadini ateniesi che non necessita di ulteriori prove per identificarla. Ciò ha portato molti ricercatori a credere che si trattasse di un edificio molto noto, come ad esempio la Stoà reale mentre è stata proposta anche l'opinione che il τοῖχος appartenesse allo stesso santuario di Codro, Neleo e Basile. Poiché l'opinione prevalente tende verso la Stoà reale,²⁹, sarà bene fare riferimento a questo punto all'utilità di tale edificio e all'eventuale rapporto con il muro citato nel nostro decreto.

Più nel dettaglio, oltre ad essere la sede ufficiale dell'arconte re, l'edificio aveva diverse funzioni. Aristotele ci informa che nella Stoà erano custodite le Leggi di Solone e che gli arconti giuravano su una pietra qui collocata di dedicare una statua d'oro se avessero violato le leggi;³⁰

Πολιτείαν δὲ κατέστησε καὶ νόμους ἔθηκεν ἄλλους, τοῖς δὲ Δράκοντος θεσμοῖς ἐπαύσαντο χρώμενοι πλὴν τῶν φονικῶν. ἀναγράφαντες δὲ τοὺς νόμους εἰς τοὺς κύρβεις ἔστησαν ἐν τῇ στοᾷ τῇ βασιλείῳ καὶ ὄμοσαν χρῆσεσθαι πάντες. οἱ δ' ἐννέα ἄρχοντες ὀμνύοντες πρὸς τῷ λίθῳ κατεφάτιζον ἀναθήσειν ἀνδριάντα χρυσοῦν, ἐάν τινα παραβῶσι τῶν νόμων.³¹

Anche se la notizia sulle leggi di Solone deve essere confermata archeologicamente, possiamo dire con quasi certezza che già verso la fine del V secolo nella *basileios stoa* venivano esposti decreti di contenuto legislativo.³²

In un altro passo importante di Andocide ovvero *Sui misteri* (Περὶ τῶν μυστηρίων) si legge:

Ἐδοκιμάσθησαν μὲν οὖν οἱ νόμοι, ᾧ ἄνδρες, κατὰ τὸ ψήφισμα τουτί, τοὺς δὲ κυρωθέντας ἀνέγραψαν εἰς τὴν στοάν. Ἐπειδὴ ἀνεγράφησαν, ἐθέμεθα νόμον, ᾧ πάντες χρῆσθε. Καί μοι ἀνάγνωθι τὸν νόμον.³³

²⁹ Ivi, p.73.

³⁰ Camp J.M., *The Athenian Agora: Excavations in the Heart of Classical Athens*, London 1986, p.102.

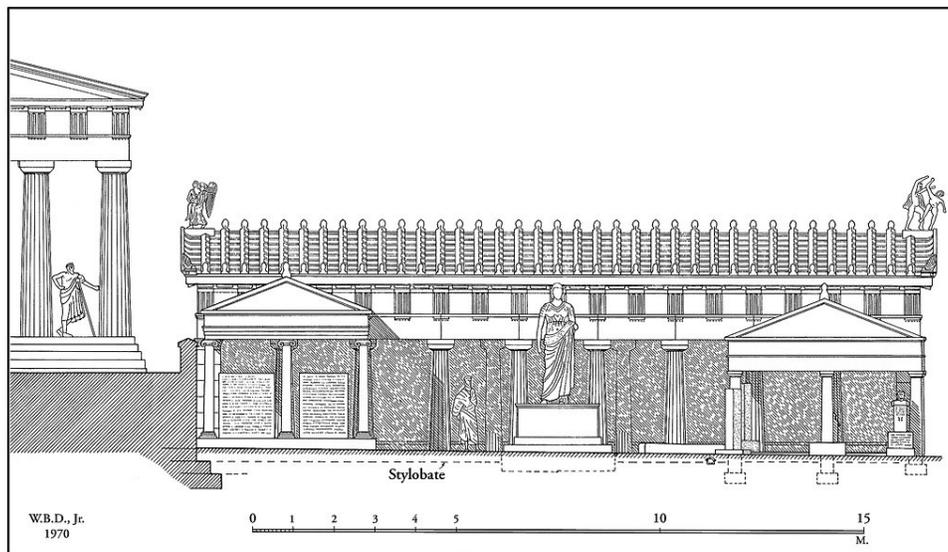
³¹ Aristot., *Ath. Pol.*, 7.1.

³² Cf. Camp, *The Athenian...*, p.104.

³³ Andoc., *Sui Misteri* 1.85.

Andocide qui si riferisce all'esistenza di un posto nella stoà nel quale venivano esposti i decreti in modo che tutti potessero leggerli³⁴. Questa clausola è presente anche nel nostro decreto : ὅπως ἂν εἴ εἰδέναι το[ι] βολομένοι³⁵.

Infatti, gli scavi archeologici hanno portato alla luce prove che dimostrano che alla stoà reale esisteva un muro sul retro sul quale erano collocati decreti di marmo, confermando così il suddetto passaggio di Andocide. Quindi dai brani letterari e dagli scavi si comprende che la maggior parte delle evidenze convergono verso l'ipotesi che il muro in questione facesse parte della stoà reale.



Ricostruzione della Stoa Reale, come sarebbe apparsa nel ca. 300 a.C. con l'aggiunta di due ali per ulteriori decreti³⁶

Righe 33-34 : «φυτεῦσαι φυτευτέρια ἐλαῶν μὲ ὄλεζον ἔ διακόσια, πλέονα δὲ εἰς βόλεται»

Indubbiamente tutti conosciamo, in misura maggiore o minore, il significato pratico e simbolico della produzione dell'olivo e dell'olio nell'antica Atene. Al di là dell'utilizzo dell'olio per scopi nutrizionali, per la depurazione del corpo (cosa che osserviamo

³⁴ Cf. Camp, *The Athenian...*, p.104.

³⁵ *IG I³ 84*, r.26.

³⁶ Cf. Camp, *The Athenian...*, p.102.

soprattutto nei γυμνάσια) ma anche per produrre una forma di luce, la dimensione simbolica dell'oliva è significativa.³⁷

Le estensioni del mito sulla fondazione del nome della città di Atena e il rapporto della dea Atena con l'olivo, le conferirono dimensioni particolari in un luogo dove esistevano anche ulivi sacri, i cosiddetti *moriai*. Infatti, erano dedicati alla dea Atena e una parte piuttosto significativa del raccolto di olio da essi ricavato andava ai vincitori delle Panatenaiche. Non sappiamo esattamente quali criteri siano stati utilizzati per decidere se degli ulivi fossero sacri, c'era una correlazione con la loro età, ma anche questo non è valido in senso assoluto. Quello che sappiamo è che la maggior parte di essi si trovava su terreni privati.³⁸ Inoltre, la raccolta dell'olio dalle *moriai* dava al cittadino la sensazione di essere un vero membro di Atene e per estensione di avvicinarsi a un santuario della dea che diede il nome alla sua città.³⁹

In questo caso particolare, secondo Wycherley, le olive sarebbero probabilmente disposte in una sorta di fila, certamente non casuale. La parola φυτευτέρια indica i germogli che i produttori di ulivi piantavano fittamente tra loro con lo scopo magari di trapiantare, affinché ci fosse una grande produzione di olio.⁴⁰



Scena di vaso in cui gli uomini raccolgono le olive.

³⁷ Foxhall L., *Olive Cultivation in Ancient Greece : Seeking the Ancient Economy*, Oxford 2007, pp. 87-93.

³⁸ Cf. Foxhall, *Olive...*, pp. 117-119.

³⁹ Ivi, pp.94-95.

⁴⁰ R. E. Wycherley, *Neleion*, «The Annual of the British School at Athens» 55, 1960, p.64.

Non sarebbe irragionevole pensare, studiando tutti gli elementi sopra indicati, che il fatto che vi fosse l'obbligo per gli affittuari di coltivare questi ulivi in un luogo sacro e in così grande quantità, abbia qualcosa a che fare con l'uso dell'olio dopo la sua produzione. Se a ciò aggiungiamo l'incremento decennale della validità del contratto (che analizzeremo più approfonditamente nel quarto capitolo) affinché vi sia un risultato dalla coltivazione degli olivi, allora forse si può percepire la reale dimensione della loro importanza.

Riga 36: Per quanto riguarda l'edificio pubblico menzionato in questa riga, purtroppo le informazioni di cui disponiamo sono minime e possiamo solo fare delle ipotesi. Forse il decreto si riferisce ad una casa divenuta di proprietà pubblica per essere adibita a vari usi, forse religiosi. Secondo Wycherley potremmo immaginare la sua ubicazione forse ad est. Pausania in realtà ci racconta di un caso del genere riferendosi alla casa di *Poulytion* che veniva utilizzata per i rituali dai cittadini ateniesi. (Paus. 1.2.5)⁴¹

Righe 37-38: «οἱ μύσται καὶ ὅποσον ἐντὸς τῆς οἰκίας τῆς δημοσίας καὶ τον πυλῶν αἱ ἐπὶ τὸ Ἴσθμονίκο βαλανεῖον ἐκφέρουσι».

Oi μύσται erano *gli iniziati*, i seguaci della dea Demetra che partecipavano per la prima volta ai misteri Eleusini.⁴² Il loro nome indica qualcosa che è ben chiuso, che ha a che fare con il fatto che sono parzialmente ciechi oppure con la bocca chiusa, ovvero che non rivela segreti. Inoltre, non dimentichiamo che, in generale, nei misteri, la chiusura degli occhi è una sorta di τόπος, che significa martirio e morte. Solo per un anno sono chiamati *mystai*. Poi vengono promossi a *epoptai* perché sono quelli che hanno gli occhi aperti, quelli che vedono⁴³, cioè quelli che hanno visto tutta la procedura e i riti.⁴⁴ Naturalmente, il simbolismo è pervasivo in questo processo. Vedremo più avanti quali implicazioni topografiche ci siano nella menzione dei *mystai*.

⁴¹ Cf. Wycherley, *Neleion*, p.65.

⁴² Robertson N.D., *The Two Processions to Eleusis and the Program of the Mysteries*, «The American Journal of Philology», 119(4), 1998, p.560.

⁴³ Clinton K., *Myth and Cult: The Iconography of the Eleusinian Mysteries : The Martin P. Nilsson Lectures on Greek Religion, Delivered 19-21 November 1990 at the Swedish Institute at Athens*, Stockholm 1992, p.86.

⁴⁴ Cf. Robertson, *The Two...*, p. 561.



La triade dei misteri Eleusini che rappresenta Demetra e Persefone con Trittolemo, Museo Archeologico Nazionale di Atene, V secolo a.C.

Nel nostro decreto si fa riferimento al terzo giorno dei misteri, quando gli iniziati sono sulla via del ritorno ad Eleusi.⁴⁵ Secondo il programma dei misteri, i primi 2 giorni (15-18 di Boedromione)⁴⁶ portano anche il nome ἄλαδε μύσται quando gli iniziati si dirigevano verso il mare.⁴⁷ Quella è anche la parola che troviamo nelle righe 35-36 dell'iscrizione (ἄλαδε ἐ[χ]σελαύνοσιν οἱ μύσται).

Per i bagni pubblici (βαλανεῖα) sappiamo che fiorirono nell'Atene classica. Ciò è dovuto principalmente al fatto che, dopo la costruzione di condotte e condutture nel VI secolo e la loro successiva riparazione dopo il loro disastro subito all'inizio del V secolo, l'approvvigionamento idrico della città divenne possibile.⁴⁸ Erano un luogo di sosta per

⁴⁵ Τραυλός Ι., *Πολεοδομική Εξέλιξις Των Αθηνών*, Αθήνα 2005², p.53.

⁴⁶ Secondo alcuni, tra di loro Travlos il ritorno verso il mare succedeva il terzo giorno dei misteri forse come risultato di una confusione sul calendario e il programma di riti da diversi fonti come ci fornisce l'articolo di Robertson.

⁴⁷ Cf. Robertson, *The Two...*, p.562.

⁴⁸ Stroszeck J., *Water Management in Classical Athens: Cisterns of the Classical Bathhouse on the Kerameikos Road in Front of the Dipylon*, International Water Association (IWA) in *Regional Symposium on Water, Wastewater and Environment: Traditions and Culture*, (Patras 23.3.2014), 2014., p. 502.

viaggiatori e gente del posto, e allo stesso tempo avevano carattere pubblico, anche se bisogna aggiungere qui che spesso venivano affittati da privati.⁴⁹

Per quanto riguarda la parola Ἴσθμονίκο, anche se c'è grande ambiguità, potrebbe essere considerato un riferimento ad un'importante personalità ateniese che portava il nome Istmionico e che troviamo negli elenchi di Tucidide.⁵⁰

Ἀθηναίων δὲ οἶδε. Λάμπων, Ἴσθμιόνικος, Νικίας, Λάχης, Εὐθύδημος, Προκλῆς, Πυθόδωρος, Ἄγνων, Μυρτίλος, Θρασυκλῆς, Θεαγένης, Ἀριστοκράτης, Ἴώλκιος, Τιμοκράτης, Λέων, Λάμαχος, Δημοσθένης.⁵¹

Il suo nome si riferisce al vincitore delle battaglie istmiche ed è del tutto possibile che sia stato lui a costruire questo βαλανεῖον e da qui abbia preso il suo nome. Infatti, forse durante l'incisione dell'iscrizione è stata omessa la lettera "iota" dopo quella "mi".⁵²

⁴⁹ Stroszeck J., *Ο Κεραμεικός των Αθηνών: Ιστορία και Μνημεία εντός του αρχαιολογικού χώρου*, Αθήνα 2017, p. 106.

⁵⁰ Hornblower S., *Thucydides and Pindar: Historical Narrative And The World Of Epinikian Poetry*, Oxford 2004, p.261.

⁵¹ Thuc., 5.19.2.

⁵² Cf. Hornblower, *Thucydides...*, p.261.

Capitolo 2

Il santuario di Codro, Neleo e Basile

2.1 Codro



Kylix attica a figure rosse che rappresenta il re Codro, Museo

Civico Archeologico di Bologna

Avviando la ricerca sulla questione del santuario, di cui si parla nella nostra iscrizione *IG I³ 84*, è opportuno studiare tutti i personaggi a cui è dedicato, a cominciare dal primo e con la più grande popolarità, soprattutto nel V secolo, ovvero Codro.⁵³

Più in dettaglio, secondo il mito discendeva dalla generazione dei Neleidi. Mentre regnava, un oracolo proveniente dai Delfi giunse alle orecchie dei Dori, che assediavano l'Attica. Disse che avrebbero vinto se il re fosse intervenuto vivo. Quando gli Ateniesi ne furono informati, Codro, travestito da povero e fingendo di tagliare la legna, uccise un soldato avversario. Il compagno del soldato poi uccide lui, non conoscendo la sua vera identità, e così la città viene salvata.⁵⁴

Nel discorso *Contro Leocrate* Licurgo si attaccò l'ateniese Leocrate perché abbandonò la sua città nel 338 a.C. dopo la sconfitta degli Ateniesi a Cheronea, lasciando inermi la

⁵³ Cf. Lawton, *Attic...* p.84.

⁵⁴ Price S.R.F., *The Oxford Dictionary of Classical Myth and Religion*, Oxford 2003, pp.124-125.

sua città e i suoi concittadini. fa riferimento alla morte di Codro, il quale, come abbiamo detto, difese la sua città sacrificando la propria vita:

«ἐπὶ Κόδρου γὰρ βασιλεύοντος Πελοποννησίοις γενομένης ἀφορίας κατὰ τὴν χώραν αὐτῶν ἔδοξε στρατεύειν ἐπὶ τὴν πόλιν ἡμῶν...τῷ δὲ Κλεομάντει τῷ Δελφῷ ἡ πόλις αὐτῷ τε καὶ ἐκγόνοις ἐν πρυτανείῳ αἰδίων σίτησιν ἔδοσαν »⁵⁵

Vedremo poi come il luogo della morte del mitico re ci fornisca importanti informazioni sull'ubicazione del *temenos* di Codro, Neleo e Basile. Esistevano due versioni sul significato della sua morte. Secondo la prima il figlio di Medone successe al suo regno mentre la famiglia continuò a governare per più di tre secoli.

L'altra che è anche più significativa dice che la morte di Codro segnò la fine del regno, in quanto molti credono che fu lui l'ultimo re e che i successori della sua famiglia divennero *archontes*. Infatti, si ritiene che nella colonizzazione della Ionia da parte degli Ateniesi due dei suoi figli abbiano avuto un ruolo di primo piano. Pertanto, il fatto che questa famiglia originaria di Pilo (dal padre Melanto), che ebbe un ruolo decisivo nella colonizzazione dell'Ionia, sia passata per un periodo ad Atene, è di decisiva importanza per gli Ateniesi. Ciò forse spiega anche la necessità di onorare Codro costruendo un santuario per tutte le sue suddette offerte nella città di Atene.⁵⁶

Vale la pena menzionare anche l'indiscutibile tono politico implicito nella decisione di conferirgli un'onorificenza.⁵⁷

2.2 Neleo

Passiamo ora alla seconda persona onorata del *temenos*, Neleo. I suoi genitori erano Tiro e Poseidone. Ad un certo punto litigò con il fratello gemello Pilea e, da lui

⁵⁵ Lyc., *Contro Leocrate*, 84-88.

⁵⁶ Cf. Price, *The Oxford...*, p.124-125.

⁵⁷ Cf. Lawton, *Attic...*, p.84.

perseguitato, si stabilì nella zona di Messinia e fondò Pilo. Secondo altre tradizioni come quella di Pausania conquistò Pilo che era stata già fondata.⁵⁸

ὁ δ' οὖν Ἀφραεὺς πόλιν τε ἔκτισεν ἐν τῇ Μεσσηνίᾳ τὴν Ἀρήνην καὶ Νηλέα τὸν Κρηθέως τοῦ Αἰόλου, Ποσειδῶνος δὲ ἐπὶ κλησιν, ἀνεψιὸν ὄντα αὐτῷ, φεύγοντα ἐξ Ἴωλκοῦ Πελίαν ἐδέξατο οἴκῳ καὶ τῆς γῆς οἱ ἔδωκε τὰ ἐπὶ θαλάσση, ἐν οἷς ἄλλαι τε ἦσαν πόλεις καὶ ἡ Πύλος, ἔνθα καὶ ὄκησε καὶ τὸ βασιλείον κατεστήσατο ὁ Νηλεὺς.⁵⁹

Dobbiamo menzionare qui anche il fatto che uno dei suoi dodici figli maschi era una granissima personalità. Non è altro che Nestore che quando Eracle entrò a Pilo per conquistarla (evento in cui Neleo ebbe un ruolo importante) fu l'unico dei fratelli a sopravvivere. Era particolarmente celebrato dagli Ateniesi, mentre la sua tomba era situata secondo Pausania in Istmo. Il viaggiatore gli dà un finale diverso, ovvero che non fu ucciso con il resto dei suoi figli ma che è morto di malattia a Corinto.⁶⁰

τάφους δὲ Σισύφου καὶ Νηλέως—καὶ γὰρ Νηλέα ἀφικόμενον ἐς Κόρινθον νόσῳ τελευτήσαι φασὶ καὶ περὶ τὸν ἰσθμὸν ταφῆναι—οὐκ ἂν οἶδ' εἰ ζητοῖ τις ἐπιλεξάμενος τὰ Εὐμήλου: Νηλέως μὲν γὰρ οὐδὲ Νέστορι ἐπιδειχθῆναι τὸ μνημα ὑπὸ τοῦ Σισύφου φησί, χρῆναι γὰρ ἄγνωστον τοῖς πᾶσιν ὁμοίως εἶναι, Σίσυφον δὲ ταφῆναι μὲν ἐν τῷ ἰσθμῷ, τὸν δὲ οἱ τάφον καὶ τῶν ἐφ' αὐτοῦ Κορινθίων ὀλίγους εἶναι τοὺς εἰδότας. ὁ δὲ Ἴσθμικὸς ἀγὼν οὐδὲ ἀναστάντων ὑπὸ Μομμίου Κορινθίων ἐξέλιπεν, ἀλλ' ὅσον μὲν χρόνον ἠρήμωτο ἡ πόλις, Σικυωνίοις ἄγειν ἐπετέτραπτο τὰ Ἴσθμια, οἰκισθείσης δὲ αὐθις ἐς τοὺς νῦν οἰκίτορας περιῆλθεν ἡ τιμή.⁶¹

Per quanto riguarda il santuario menzionato nel nostro decreto, altri studi sostengono che Neleo venerato altro non è che il figlio del re Codro fondò la città di Mileto.⁶² La

⁵⁸ Ivi, p.369.

⁵⁹ Paus., IV.2.5.

⁶⁰ *Limc* VI I, s. v. *Neleus*.

⁶¹ Paus., II.2.2.

⁶² Cf. *Limc*, s. v. *Neleus*.

sua tomba era situata, sempre secondo Pausania, a Didimo, un'importante città greca della Ionia, per onorarlo.⁶³

τοῦ δὲ Νειλέως ὁ τάφος ἰόντων ἐς Διδύμους ἐστὶν οὐ πόρρω τῶν πυλῶν ἐν ἀριστερᾷ τῆς ὁδοῦ: τὸ δὲ ἱερὸν τὸ ἐν Διδύμοις τοῦ Ἀπόλλωνος καὶ τὸ μαντεῖόν ἐστιν ἀρχαιότερον ἢ κατὰ τὴν Ἰώνων ἐσοίκησιν, πολλῶ δὲ πρεσβύτερα ἔτι ἢ κατὰ Ἴωνα τὰ ἐς τὴν Ἄρτεμιν τὴν Ἐφεσίαν ἐστίν.⁶⁴

Il santuario potrebbe riferirsi sia al figlio di Codro che al fondatore omerico della Pilo. Ma in generale, nell'antichità, chi aveva fondato una famiglia importante era una persona più onorata, e al nome del più antico Neleo sono stati attribuiti quattro (*Peonidai*, *Alcmeonidai*, *Medontidai* e *Peisistratidai*). Questo ci fa credere che forse il santuario sia intitolato a lui, anche se potrebbe essere dedicato ad entrambe le personalità in un certo senso.⁶⁵ Una dimensione politica della scelta del nome di Neleo è stata data da alcuni studiosi come A. Shapiro.⁶⁶

2.3 Basile

Si tratta di una figura oscura conosciuta in tutta l'Attica e soprattutto ad Atene, di cui si sa poco. Tuttavia, se esaminiamo etimologicamente il suo nome, otteniamo l'informazione che è di natura dominante.⁶⁷ Spesso si fa confusione con il nome di Basileia rappresentata⁶⁸ come «μακαρία δαίμων Διός βασιλέως ἔκγονος».⁶⁹ Il fatto che non si tratti della stessa personalità è confermato dall'esistenza di una pisside (*pyxis*) che raffigura entrambe le figure con i propri nomi.⁷⁰ Questa pisside è importantissima

⁶³ Cf. Lawton, *Attic...*, p. 69.

⁶⁴ Paus., VI.2.6.

⁶⁵ *Limc*, s v. *Neleus*.

⁶⁶ Cf. Lawton, *Attic...*, p.83.

⁶⁷ Cf. Price, *The Oxford...*, p.81.

⁶⁸ Cf. Lawton, *Attic...*, pp. 83-84.

⁶⁹ Cf. Wheeler, *An Attic...*, p.46.

⁷⁰ Shapiro, H. A., *The Attic Deity Basile*, «Zeitschrift Für Papyrologie Und Epigraphik», 63, 1986, pp. 135-136.

perché potrebbe indicare che alla fine del V secolo il culto di Basile era divenuto un po' più intenso.

Dopotutto, stiamo parlando quasi dello stesso periodo della nostra iscrizione *IG I³ 84*, anche se resta un mistero quando sia stato costruito il santuario a cui si fa riferimento. Sempre in quel periodo si verificò un'intensificazione della costruzione di santuari e di opere d'arte in onore di alcuni concetti astratti che venivano onorati come divinità.⁷¹

È stata espressa anche l'opinione che si tratti di una figura demoniaca in cui si riflette l'istituzione della monarchia attica. Però un anfiglifo di marmo del V secolo venuto alla luce raffigura il rapimento della ninfa Basile da parte di Echelo mentre il carro è guidato da Ermes. La rappresentazione ricorda molto il rapimento di Persefone e quindi c'è l'elemento dell'egemonia degli inferi.⁷² Diversi studiosi però sostengono che questa scoperta archeologica non dovrebbe essere collegata alla nostra iscrizione.⁷³



Rilievo anfiglifico in marmo che raffigura il rapimento della ninfa Basile, Museo Archeologico Nazionale di Atene, 410 a.C.

⁷¹ Ivi, p.135.

⁷² RE III 1, *Basile*.

⁷³ *Limc III I*, s. v. *Echelos*.

2.4 Il legame fra di loro e il ruolo di un antico passato Ionico

È difficile spiegare pienamente il motivo per cui queste tre personalità furono scelte insieme. Esistono tuttavia elementi comuni che potrebbero fungere da anello di congiunzione tra di loro. Abbiamo cercato di spiegare la relazione tra il re Codro e Neleo sopra. In realtà, o si tratta di un rapporto genitoriale, onorando il re con suo figlio - fondatore di Mileto - personalità altrettanto importanti, oppure si tratta della convivenza di due personalità popolari che nel tempo assunsero proporzioni mitiche - il re Codro con il Neleo omerico.⁷⁴

La parentela di Basile con gli altri due non può essere chiarita facilmente, ma secondo alcuni studi il suo nome è associato al dominio di Atene sull' Ionia.⁷⁵ Un elemento molto importante che qui dobbiamo segnalare è il fatto che nella pisside di cui abbiamo parlato prima e che raffigura Basile, si nota anche la presenza di Erittonio infante. Quindi vediamo una chiara connessione di questa figura con il lontano passato mitico della città.⁷⁶

In realtà, il rapporto che collega Atene con la Ionia è noto fin dall'antichità. Se questa tradizione comune sia effettivamente vera è un'altra discussione.⁷⁷ Però, si potrebbe dire che l'iniziatore di questo collegamento tra Ateniesi e Ioni fu Omero che nell'Iliade scelse di collocare gli Ioni accanto ai Beoti in un elenco dei partecipanti a una battaglia. Ciò ha portato diversi studiosi alla conclusione che la popolazione degli Ioni viveva a breve distanza, forse anche in Attica.⁷⁸

Una fonte altrettanto importante è ovviamente Erodoto il quale per quanto riguarda il legame di Atene con il mitico re Ione dice:⁷⁹

Ἀθηναῖοι δὲ ἐπὶ μὲν Πελασγῶν ἐχόντων τὴν νῦν Ἑλλάδα καλεομένην ἦσαν Πελασγοί, ὀνομαζόμενοι Κραναοί, ἐπὶ δὲ Κέκροπος βασιλέος ἐπεκλήθησαν Κεκροπίδαι,

⁷⁴ Cf. *Limc*, s. v. *Neleus*.

⁷⁵ Cf. Price, *The Oxford...*, p.81.

⁷⁶ Cf. Shapiro, *The Attic...*, p.135.

⁷⁷ Sakellariou M.B., *La migration grecque en Ionie: these principale pour le Doctorat es Lettres presentee a la Faculte des Lettres de l'Universite de Paris*, Paris 1958, p.30.

⁷⁸ Kuciak J., *The Tradition of the Ionian Colonisation of Asia Minor: Remarks on the Sources*, 2013, p.13.

⁷⁹ Connor W. R., *The Ionian Era of Athenian Civic Identity, Proceedings of the American Philosophical Society*, «Proceedings of the American Philosophical Society», 137(2), 1993, p.194.

ἐκδεξαμένου δὲ Ἐρεχθέος τὴν ἀρχὴν Ἀθηναῖοι μετωνομάσθησαν, Ἴωνος δὲ τοῦ Εὐόθου στρατάρχειο γενομένου Ἀθηναίοισι ἐκλήθησαν ἀπὸ τούτου Ἴωνες.⁸⁰

L'opinione che è stata espressa da Sakellariou è che un punto chiave in questa ricerca sia l'opera di Paniassi Ἴωνικά, che purtroppo non è sopravvissuta. Tuttavia, ci è rimasta una frase molto importante che menziona Codro e Neleo come le figure principali della colonizzazione in Ionia:⁸¹

Ἴωνικά ἐν πενταμέτρῳ ἔστι δὲ τα περὶ Κόδρου καὶ Νηλέα καὶ τὰς Ἴωνικάς ἀποικίας⁸²

Naturalmente, la frase specifica solleva diverse domande, che sono aggravate dalla mancanza di informazioni sufficienti sull'autore e sulla sua opera, ma anche dalle informazioni poco chiare che la frase stessa ci fornisce.

Nel frattempo, Ferecide di Atene, come ci informa la *Geografia* di Strabone, attribuisce al figlio di Codro Androcle il primo ruolo nella colonizzazione della Ionia, formando così un chiaro collegamento tra Atene e la Ionia.⁸³:

ἄρξαι δὲ φησιν Ἄνδροκλον τῆς τῶν Ἴόνων ἀποικίας, ὕστερον τῆς Αἰολικῆς, υἱὸν γνήσιον Κόδρου τοῦ Ἀθηῶν βασιλέως, γενέσθαι δὲ τοῦτον Ἐφέσου κτίστην⁸⁴

Strabone nella stessa opera usa anche il frammento di Mimnermo il quale si riferisce a “Pilo Nelea” però non fa riferimento affatto ad Atene sulla fondazione di Colofone.

ἡμεῖς δηῶτε Πύλον Νηλήιον ἄστῳ λιπόντες ἱμερτὴν Ἀσίην νηυσὶν ἀφικόμεθα: ἐς δ' ἐρατὴν Κολοφῶνα βίην ὑπέροπλον ἔχοντες ἐζόμεθ' ἀργαλέης ὕβριος ἠγεμόνες. κεῖθεν δ' ἀστήεντος ἀπορνύμενοι ποταμοῦ θεῶν βουλῆ Σμύρνην εἴλομεν Αἰολίδα.⁸⁵

Infine, dobbiamo citare l'esempio di Tucideide, che menziona Atene ma non fa alcun riferimento a nessuna persona specifica:

καὶ παράδειγμα τόδε τοῦ λόγου οὐκ ἐλάχιστόν ἐστι διὰ τὰς μετοικίας ἐς τὰ ἄλλα μὴ ὁμοίως αὐξηθῆναι: ἐκ γὰρ τῆς ἄλλης Ἑλλάδος οἱ πολέμῳ ἢ στάσει ἐκπίπτοντες παρ' Ἀθηναίους οἱ δυνατώτατοι ὡς βέβαιοι ὄν ἀνεχώρουν, καὶ πολῖται γιγνόμενοι εὐθὺς ἀπὸ

⁸⁰ Hdt., 8.44.2.

⁸¹ Cf. Kuciak, *The Tradition*..., p.11.

⁸² *Liber Suda*, s.v. Πανόασις.

⁸³ Cf. Kuciak, *The Tradition* ..., p.12.

⁸⁴ Strabo 14.1.3.

⁸⁵ Strabo 14.1.4.

παλαιοῦ μείζω ἔτι ἐποίησαν πλήθει ἀνθρώπων τὴν πόλιν, ὥστε καὶ ἐς Ἴωνίαν ὕστερον ὡς οὐχ ἰκανῆς οὔσης τῆς Ἀττικῆς ἀποικίας ἐξέπεμψαν⁸⁶

Osserviamo quindi una situazione comune in cui molti autori scelsero di collegare in qualche modo Atene con la colonizzazione della Ionia. Diversi studiosi collocano l'inizio di questo motivo nel VI secolo a. C., mentre altri, come Sakellariou, all'inizio del V sec.⁸⁷

A questo punto vale la pena ricordare che, come sostiene Connor, spesso esisteva la pratica della costruzione dell'origine dal proprio popolo in modo che servisse a migliorarlo, mentre gli stessi Ateniesi volevano per le loro ragioni essere strettamente associati agli Ioni. Lo stesso Solone quando si riferisce alla città di Atene dice proprio questo⁸⁸:

πρεσβυτάτην ἐσορῶν γαῖαν [Ἰ]αονίης κλινομένην⁸⁹

Questo distico venne alla luce grazie ad Aristotele, che lo incluse nella sua opera *Costituzione degli Ateniesi*:

ἐπὶ δὲ τοῖς σώμασιν ἦσαν οἱ δανεισμοί, καθάπερ εἴρηται, καὶ ἡ χώρα δι' ὀλίγων ἦν. τοιαύτης δὲ τῆς τάξεως οὔσης ἐν τῇ πολιτείᾳ, καὶ τῶν πολλῶν δουλευόντων τοῖς ὀλίγοις, ἀντέστη τοῖς γνωρίμοις ὁ δῆμος. ἰσχυρᾶς δὲ τῆς στάσεως οὔσης καὶ πολὺν χρόνον ἀντικαθημένων ἀλλήλοις, εἴλοντο κοινῇ διαλλακτὴν καὶ ἄρχοντα Σόλωνα, καὶ τὴν πολιτείαν ἐπέτρεψαν αὐτῷ, ποιήσαντι τὴν ἐλεγείαν ἧς ἐστὶν ἀρχή: “γιγνώσκω, καὶ μοι φρενὸς ἔνδοθεν ἄλγεα κεῖται, πρεσβυτάτην ἐσορῶν γαῖαν Ἰαονίας κλινομένην”⁹⁰

Qui c'è sicuramente un'altra questione importante che dobbiamo indagare. Questo passaggio divenne noto a metà del XIX secolo quando tra gli storici dell'epoca sorse la cosiddetta “questione ionica”.⁹¹ Questo distico soloniano è una chiara affermazione riguardò alla considerazione della città di Atene come *metropoli* della regione

⁸⁶ Thuc. 1.2.6.

⁸⁷ Cf. Kuciak, *The Tradition...*, p.11.

⁸⁸ Cf. Connor, *The Ionian...*, p. 198.

⁸⁹ Sol, fr. 4A West.

⁹⁰ Aristot, *Ath. Pol.* 5, 1-2.

⁹¹ Federico E., *Frammenti di preistoria cittadina. Solone e le origini ioniche di Atene*, «Historika», 9, 2019, p. 404.

ionica.⁹² Solone appare disilluso dal presente e lo paragona a un passato più luminoso.⁹³ Tuttavia, ciò solleva interrogativi poiché secondo alcuni studiosi, Solone fu invece colui che rimosse Atene del passato ionico. Quindi sembra che tale legame fosse usato strumentalmente secondo la necessità.⁹⁴

In realtà, Atene basò una parte importante della sua tradizione sul contributo di Codro e di suo figlio Neleo attraverso il loro legame con la colonizzazione dell' Ionia e la fondazione di Mileto. Solo con il ricordo di questo evento poterono proiettare il loro primato anche nella parte orientale e ostentare ancora di più il loro dominio.⁹⁵

Infatti, nel corso del V secolo, con l'obiettivo di rafforzare il senso di collettività del popolo ateniese, cominciò a farsi intenso il legame con il lontanissimo passato ionico della città, il quale in qualche modo assunse la forma di una propaganda politica.⁹⁶ Vale la pena ricordare qui che questo motivo propagandistico apparve anni prima quando Pisistrato utilizzò l'elemento di discendenza da Codro e Neleo per raggiungere i suoi obiettivi politici.⁹⁷ Mentre questa presenza ionica ad Atene fu abbandonata da Clistene quando non serviva alle sue ambizioni politiche. Mancano certamente prove sufficienti per confermare tutto ciò detto, ma non è un caso che l'origine ionica di Atene venga ripristinata nello stesso periodo del V secolo.⁹⁸ È importante anche menzionare che tra gli studiosi c'era anche l'ipotesi che anche lo stesso Solone facesse parte di questa propaganda, se non addirittura la creasse.⁹⁹

Ma anche gli stessi Ioni di tanto in tanto sentivano il bisogno di far valere la tradizione e il passato comune con Atene, come quando si trovavano nel V secolo sotto il pericolo persiano.¹⁰⁰

Quindi, tornando alle persone onorate del nostro santuario, possiamo comprendere come proprio il legame di tre persone che hanno a che fare con la Ionia ma allo stesso

⁹² Ivi, p. 401.

⁹³ Ivi, p. 403.

⁹⁴ Ivi, p. 402.

⁹⁵ Barron, J. P., *Milesian Politics and Athenian Propaganda c. 460-440 B. C.*, «The Journal of Hellenic Studies», 82, 1962, p.6.

⁹⁶ Cf. Connor, *The Ionian...*, pp. 196-205.

⁹⁷ Cf. Federico, p. 405.

⁹⁸ Cf. Connor, *The Ionian...*, pp. 196-205.

⁹⁹ Cf. Federico, *Frammenti...*, p. 406.

¹⁰⁰ Cf. Kuciak, *The Tradition...*, p.10.

tempo sono legate in modo importantissimo con Atene, possa esaltare l'elemento ionico presso ogni cittadino ateniese .

Inoltre, come accennato in precedenza, esiste la versione in cui Basile domina gli inferi, come un'altra Persefone. Ciò lo rende ugualmente dominante rispetto agli altri due nomi e gli conferisce giustamente un posto tra loro.¹⁰¹ Infine, il fatto che ci sia un riferimento separato al *Neleio*, forse indica che dei tre nomi, quello di Neleo aveva qualche importanza in più. Questa però è solo un'ipotesi.¹⁰²

2.5 La localizzazione del santuario

Un argomento importante che ci interesserà in questo lavoro è il tentativo di determinare nel miglior modo possibile la localizzazione del temenos di Codro, Neleo e Basile. In realtà esistevano più santuari in questo *temenos*. Ciò è evidente dalla parola τὰ ἑερά che si forma in plurale nella riga 7 e dal fatto che si fa riferimento separato al *Neleio* su cui la pietra deve essere posizionata.¹⁰³

Cominciamo da una fonte letteraria che ci fornisce informazioni preziosissime sul nostro santuario. Nel dialogo platonico *Carmide* si fa riferimento ad un santuario di Basile davanti alla palestra di Taurea.¹⁰⁴ Specificamente, nel prologo con il ritorno di Socrate leggiamo:

ἤκομεν τῆ προτεραία ἐσπέρας ἐκ Ποτειδαίας ἀπὸ τοῦ στρατοπέδου, οἷον δὲ διὰ χρόνου ἀφιγμένος ἀσμένως ἦα ἐπὶ τὰς συνήθεις διατριβάς. καὶ δὴ καὶ εἰς τὴν Ταυρέου παλαίστραν τὴν καταντικρὸ τοῦ τῆς Βασίλης ἱεροῦ¹⁰⁵ εἰσῆλθον, καὶ αὐτόθι κατέλαβον πάνυ πολλούς, τοὺς μὲν καὶ ἀγνώστας ἐμοί, τοὺς δὲ πλείστους γνωρίμους.¹⁰⁶

Nell'Atene del V secolo è noto che esistevano diverse palestre, sia pubbliche che private. Pur non avendo indicazioni su come fossero nella realtà queste, almeno dal

¹⁰¹ RE III 1, Basile.

¹⁰² Cf. Wheeler, *An Attic...*, p.46.

¹⁰³ *Ibidem*.

¹⁰⁴ Cf. Wheeler, *An Attic...*, p.45.

¹⁰⁵ Si trova scritto anche in altre forme e più spesso così: τῆς Βασιλικῆς ἱεροῦ.

¹⁰⁶ Plat., *Carmide*, 153a.

punto di vista archeologico, ipotizziamo, sulla base di quelle ellenistiche corrispondenti, una struttura relativamente semplice che prevedeva gli ambienti principali attorno ad un cortile.¹⁰⁷ Dagli scavi effettuati nel 1962 nella zona in cui è stata ritrovata la nostra iscrizione sono venuti alla luce frammenti di un muro sul lato sud di un'antica strada. I frammenti rinvenuti sembrano provenire da qualche edificio pubblico che, secondo l'analisi topografica di Travlos, potrebbe essere questa palestra di Taurea.¹⁰⁸

Dalle informazioni che ci provengono da un'iscrizione della seconda metà del III secolo, sappiamo che esisteva un santuario in onore di Basile, che potrebbe aver subito alcuni restauri. Si tratta però di un frammento e quindi non sappiamo con certezza di cosa si tratti. Ciò che è certo, però, è che qualche secolo dopo la nostra iscrizione *IG I³ 84*, esisteva un tempio di Basile e questo è particolarmente interessante. In questo testo, la sacerdotessa del tempio e gli *hieropoioi* rendono omaggio all'architetto che ha intrapreso l'opera.¹⁰⁹ Leggiamo le righe dalla dieci alla sedicesima che ci interessano specificamente:

10 [δὴ ἡ ἱέρεια] τῆς Βασίλ[ης15.....]
[καὶ οἱ ἱεροπ]οιοὶ οἱ χειρο[τονηθέντες ἐπὶ]
[...10.... ἐπ]αινοῦσιν τὸν ἀ[ρχιτέκτονα]
[καὶ κελεύουσιν] πέμψαι εἰς τῆ[ν πομπὴν τῶν]
[Παναθηναίων τῆν] αὐτοῦ θυγατέ[ρα ὅτι τὴν ἐ]-
15 [πιμέλειαν τοῦ ναο]ῦ καλῶς καὶ φ[ιλοτίμως ἐ]-
[ποιήσατο,] ecc. ¹¹⁰

¹⁰⁷ Wycherley R. E., *Peripatos: The Athenian Philosophical Scene I*, «Greece & Rome» 8(2), 1961, pp. 160.

¹⁰⁸ Travlos J., *Pictorial Dictionary of Ancient Athens*, London 1971, p.332.

¹⁰⁹ Cf. Wycherley, *Neleion*, p.63.

¹¹⁰ *IG I³ 1 1025*.

Un'altra fonte che è necessario prendere in considerazione è Pausania. È chiaro che la popolarità del re Codro nel corso del V secolo, che abbiamo esaminato sopra, insieme al fatto che il *temenos* che porta il suo nome si trova probabilmente, come vedremo più avanti, vicino al fiume Ilissòs, non è casuale.

In I.19.5 leggiamo:

ταῦτα μὲν οὕτω γενέσθαι λέγουσι: ποταμοὶ δὲ Ἀθηναίους ῥέουσιν Ἰλισός τε καὶ Ἥριδανῶ τῷ Κελτικῶ κατὰ τὰ αὐτὰ ὄνομα ἔχων, ἐκδιδοὺς ἐς τὸν Ἰλισόν. ὁ δὲ Ἰλισός ἐστιν οὗτος, ἔνθα παίζουσιν Ὠρείθυιαν ὑπὸ ἀνέμου Βορέου φασὶν ἀρπασθῆναι: καὶ συνοικεῖν Ὠρειθυία Βορέαν καὶ σφισι διὰ τὸ κῆδος ἀμύναντα τῶν τριήρων τῶν βαρβαρικῶν ἀπολέσαι τὰς πολλὰς. ἐθέλουσι δὲ Ἀθηναῖοι καὶ ἄλλων θεῶν ἱερὸν εἶναι τὸν Ἰλισόν, καὶ Μουσῶν βωμὸς ἐπ' αὐτῷ ἐστιν Ἰλισιάδων: δείκνυται δὲ καὶ ἔνθα Πελοποννήσιοι Κόδρον τὸν Μελάνθου βασιλεύοντα Ἀθηναίων κτείνουσι.¹¹¹

Questo fatto, riferito dal grande viaggiatore, che i Peloponnesiani uccisero Codro vicino al fiume Ilissòs, portò diversi ricercatori alla conclusione che in realtà il santuario si trovava fuori dalle mura della città. Tale opinione è rafforzata dal riferimento alla sua morte da parte di Licurgo che abbiamo menzionato poco prima. Nello specifico si fa riferimento ad una porta davanti alla quale uccisero il re senza però fornire ulteriori informazioni su questo.¹¹²

Nonostante ciò, nessuno garantisce che il fatto che il re sia stato ucciso in un luogo, come lasciano intendere queste fonti, che sembra essere fuori dalle mura della città, indichi che nello stesso luogo si trovi anche il santuario a lui dedicato.¹¹³

C'è anche chi aggiunge a questa idea il fatto della coltivazione di almeno 200 olivi menzionata nel decreto IG I³ 84. Alcuni studiosi sostenevano che un territorio così vasto non potesse essere localizzato entro i limiti della città ma in qualche zona fuori dalle sue mura.¹¹⁴

Per quanto riguarda le informazioni che lo stesso testo ci fornisce e che aiutano la nostra ricerca, possiamo raggrupparle in tre categorie basate su elementi principali. In questo

¹¹¹ Paus., I.19.5.

¹¹² Cf. Greco, *Topografia...*, p.422.

¹¹³ *Ibidem*.

¹¹⁴ < <https://www.atticinscriptions.com/inscription/IGI3/84> > (ultima consultazione: 22 Giugno 2024).

capitolo ne esamineremo due, lasciando il più importante, quello che riguarda la parola Διονυσίο per il capitolo prossimo.¹¹⁵

2.5.1 La porta *Halade* - XII

καὶ τεῖς τάφρο καὶ τὸ ὕδατος κρατεῖν τὸ ἐγ Διὸς τὸν μισθοσάμενον, ὅπόσον ἐντὸς ῥεῖ τὸ Διονυσίο καὶ τῶν πυλῶν εἰς ἄλαδε ἐ[χ]σελαύνοσιν οἱ μύσται καὶ ὅπόσον ἐντὸς τεῖς οἰκίας τεῖς δεμοσίας καὶ τῶν πυλῶν αἰ ἐπὶ τὸ Ἴσθμονίκο βαλανεῖον ἐκφέροσι.¹¹⁶

Il primo elemento che ci ha aiutato nell'analisi topografica del santuario non è altro che la prima porta di cui si dà ragione e dalla quale escono gli iniziati. Secondo Travlos tutte e due le porte che vengono menzionate nel decreto si trovavano a sud della città.¹¹⁷

Innanzitutto, prima di procedere, dobbiamo precisare che il nome, nonché il numero, delle porte che appartenevano alle mura temistoclee hanno causato diversi problemi fra gli studiosi. Dieci sono i nomi più accettati da tutti, ovvero le seguenti: *Hiera, Dipylon, Hippades, Acharnikai, Diocharous, Diomeis, Itoniai, Melitides, Demiai, and Peiraikai*. Tuttavia l'esistenza dell'iscrizione IG I³ 84 da noi studiata ha sollevato il dubbio se fossero effettivamente così tante o più nonché l'identificazione delle porte menzionate nel decreto.¹¹⁸

La prima porta che troviamo nel testo, la cosiddetta *Halade* - che non è stata rinvenuta¹¹⁹ - non fa parte delle dieci porte conosciute sopra menzionate, mentre il suo nome, che lo stesso Travlos ha inventato,¹²⁰ deriva dalla parola citata nel testo,¹²¹ ἄλαδε.¹²² Si tratta di una porta di eccezionale importanza poiché da essa passavano gli iniziati ai misteri eleusini sulla via del ritorno ad Eleusi¹²³ ed è calcolata vicino al punto in cui si

¹¹⁵ Cf. Wheeler, *An Attic...*, p.47.

¹¹⁶ IG I³ 84, r.34-37.

¹¹⁷ Cf. Τραυλός, *Πολεοδομική...*, p.53.

¹¹⁸ Neils J, Rogers Dk (Eds.), *The Urban Fabric in The Cambridge Companion to Ancient Athens*, Cambridge 2021, pp.19-156.

¹¹⁹ Cf. Travlos, *Pictorial...*, p.161.

¹²⁰ Cf. Greco, *Topografia...*, p.417.

¹²¹ Cf. Neils, Rogers, *The Urban...*, pp.19-156.

¹²² IG I³ 84, 35.

¹²³ Cf. Τραυλός, *Πολεοδομική...*, p.53.

incontrano le strade Falirou e Donta. Infatti, sono venuti alla luce pezzi del tratto più antico della strada.¹²⁴

Secondo Travlòs, questa porta aveva un collegamento diretto con il muro Falerico che la circondava da est¹²⁵. A questo punto è da menzionare la teoria che riguarda il collegamento di questa porta con la cosiddetta *via di Falero*, la strada che collegava la città di Atene con Falero. Pausania che entrò nella città di Atene passando da questa porta dice:¹²⁶

ἔστι δὲ κατὰ τὴν ὁδὸν τὴν ἐς Ἀθήνας ἐκ Φαληροῦ ναὸς Ἦρας οὔτε θύρας ἔχων οὔτε ὄροφον¹²⁷

Questa strada mostra particolare interesse soprattutto prima della costruzione delle mura temistocleiane a causa del collegamento con il porto di Falero che aveva enorme importanza per la città. Gli scavi archeologici in occasione della costruzione della metropolitana di Atene hanno riportato in superficie tratti di questa strada, soprattutto nella parte che riguarda la zona di Makrygianni e hanno rafforzato la teoria di quanto fosse importante questo percorso per la città¹²⁸

A questo punto arriva la confusione e fa alcuni a pensare che le porte Itonie trovano riscontro nella porta XII nella quale Travlòs vede quella *Halade*. Però il fatto che gli iniziati che vengono menzionati nel nostro decreto probabilmente passavano da questa porta per arrivare a Falero per ragioni di purificazione mette la considerazione di Travlos in una base molto solida.¹²⁹

¹²⁴ Ficuciello L., *Le strade di Atene : odoi, stenopoi e atrapoi della citta «kakos errumotomemene dia ten archaioteta*, Atene-Paestrum, 2008, p.84.

¹²⁵ Cf. Τραυλός, *Πολεοδομική...*, p.53.

¹²⁶ Day J., *Phalerum and the Phaleric Wall*, «Transactions and Proceedings of the American Philological Association», 59, 1928, p.173.

¹²⁷ Paus. 1.1.5.

¹²⁸ Cf. Ficuciello, *Le strade...*, p.82.

¹²⁹ Cf. Greco, *Topografia...*, p. 417.

2.5.2 Le porte Itonie - porta XI

Un altro importante elemento che l'iscrizione IG I³ 84 ci offre sulla localizzazione di questo santuario e la porta che guida al bagno *Istmonico*. Le opinioni divergono su chi fosse esattamente questa porta e quale fosse il suo nome. Travlòs e altri studiosi riconoscono in questa porta quelle Itonie, menzionate anche nelle dieci porte originali delle mura di Temistocle¹³⁰ e che corrisponde alla porta XI (di Iosif ton Rogon).¹³¹ Questa porta si trovava nei pressi del fiume Ilissos, informazione che prendiamo dal dialogo pseudo-platonico *Assioco* e da Pausania.¹³² In particolare un'informazione collega i due passaggi e ci porta a questa conclusione.

Nell'Assioco che è stato attribuito a Platone troviamo:

Ὅφθεντος σου μόνον, ὃ Σώκρατες, ῥάϊσει· καὶ γὰρ ἤδη πολλάκις αὐτῷ γέγονεν συμπτώματος ἀνασφῆλαι. Ὡς δὲ θάπτον τὴν παρὰ τὸ τεῖχος ἤειμεν ταῖς Ἴτωνίαις – πλησίον γὰρ ὄκει τῶν πυλῶν πρὸς τῇ Ἀμαζονίδι στήλῃ¹³³

Mentre Pausania ci dice:

Ἐσελθόντων δὲ ἐς τὴν πόλιν ἐστὶν Ἀντιόπης μνημα Ἀμαζονος.¹³⁴

Tutte e due hanno in comune la stele di Antiope che si trovava esattamente fuori delle mura e delle porte Itonie.¹³⁵ Il nome le venne dato per l'esistenza di un santuario in onore della dea Atena, che come è noto portava questo epiteto (Atena Itonia).¹³⁶ Un'unica iscrizione del 429/8 a.C., nella quale, tra l'altro, vengono menzionati i rendiconti finanziari di alcuni templi,¹³⁷ ci informa di questo santuario e nello specifico:¹³⁸

¹³⁰ Cf. Neils, Rogers, *The Urban...*, pp.19-156.

¹³¹ Cf. Ficuciello, *Le strade...*, p.80.

¹³² *Ibidem*.

¹³³ Plat., *Assioco*, 365.

¹³⁴ Paus., I.2.1.

¹³⁵ Cf. Travlòs, *Πολεοδομική...*, p.51.

¹³⁶ Cf. Greco, *Topografia...*, p.417.

¹³⁷ Marcaccini C., *The Treasurers of Athena in the Late 5th Century B.C.: When Did They Take Office?*, «Hesperia: The Journal of the American School of Classical Studies at Athens», 84(3), 2015, pp. 523-524.

¹³⁸ Cf. Greco, *Topografia...*, p.417.

[Α]θenaίας

[Ι]τονίας¹³⁹

Ma la questione non finisce qui perché dello stesso monumento di Antiope parla anche Plutarco nella *Vita di Teseo*:

Ἴππολύτην γὰρ οὗτος ὀνομάζει τὴν τῷ Θησεΐ συνοικοῦσαν, οὐκ Ἀντιόπην. ἔνιοι δὲ φασὶ μετὰ τοῦ Θησεῶς μαχομένην πεσεῖν τὴν ἄνθρωπον ὑπὸ Μολπαδίας ἀκοντισθεῖσαν, καὶ τὴν στήλην τὴν παρὰ τὸ τῆς Ὀλυμπίας ἱερὸν ἐπὶ ταύτῃ κεῖσθαι. ¹⁴⁰

Tuttavia, come si vede, Plutarco aggiunge come elemento il santuario di *Olimpia* e ci porta così più a est, anche se questo potrebbe essere un altro monumento e non quello in cui fanno riferimento Pausania e Pseudo-Platone. ¹⁴¹

¹³⁹ IG I³ 383, 151-152.

¹⁴⁰ Plut, *Vite Parallele*, Teseo, 27.

¹⁴¹ Cf. Greco, *Topografia...*, p.417.

Capitolo 3

Il «Διονυσίο»

3.1 Il *Lenaion*

Dopo aver analizzato i primi elementi che il decreto stesso ci fornisce riguardo alla possibile ubicazione del nostro santuario, è giunto il momento di considerare quello elemento che ha occupato parecchio gli studi e che apre diverse finestre in termini di topografia. Nello specifico parliamo della parola Διονυσίο che troviamo nel testo nella riga 35. Cosa significa e a quale luogo si riferisce?

Infatti, non sono pochi quelli che hanno provato a collegarla con il famoso e piuttosto misterioso, per quanto riguarda la sua posizione, *Lenaion*.¹⁴² Innanzitutto dovremo fare riferimento alla festa in onore di Dioniso Leneo, le cosiddette *Lenee*, la cui realizzazione avvenne nel mese di Gamelione.¹⁴³ Il nome *Lenaïos* era originariamente collegato alla parola ληνός che indicava il luogo dove veniva pigiata l'uva ed era quindi collegato alla produzione del vino. Tuttavia gli studiosi oggi concordano nel ritenere che sia più probabile il collegamento etimologico con la parola Λῆναι, ovvero le Menadi,¹⁴⁴ in quanto le Lenee avevano caratteristiche bacchiche, mentre, allo stesso tempo, il fatto che si svolgesse nel periodo di Gennaio crea un problema nel rapporto con il vino poiché la sua produzione iniziava molto più tardi.¹⁴⁵

In generale ci sono grandi difficoltà per quanto riguarda i santuari di Dioniso ad Atene. Sappiamo che i tre più importanti erano: l' Eleutereo, quello in *Limnai* e il *Lenaion*. Da questi tre solo il primo grazie al suo teatro ci offre informazioni sufficienti per conoscerlo¹⁴⁶. Per quanto riguarda il *Lenaion*, sappiamo che era un recinto sacro entro i confini della città - o anche no come vedremo in seguito - all'interno del quale si trovava il santuario di Dioniso. Non sono pochi i riferimenti nelle testimonianze scritte come ad esempio Fozio ed Esichio.¹⁴⁷

¹⁴² Wycherley, R. E., *Lenaion*, «Hesperia: The Journal of the American School of Classical Studies at Athens», 34(1), 1965, p.72.

¹⁴³ Pickard-Cambridge A., *The Dramatic Festivals of Athens*, Oxford 1988², p. 25.

¹⁴⁴ Ivi, p.29.

¹⁴⁵ Tiverios M., *Dionysos Lenaïos at Rhamnous. Lenaia ἐν ἀγροῖς and the Lenaia vases*, «Sidelights on Greek Antiquity», p.367.

¹⁴⁶ Cf. Wycheley, *Lenaion*, p.72.

¹⁴⁷ Ivi p.74.

3.1.1 Il *Lenaion* nell'agorà

La domanda principale che sorge è se questo fosse situato nell'agorà, come alcuni sostengono oppure no. In realtà, gli scavi archeologici nell'agorà di Atene non hanno rivelato nulla sulla sua esistenza. Però abbiamo prove che derivano dalle fonti letterarie soprattutto da Esichio che dice che vicino al teatro c'è un santuario dell'eroe *Kalamites*.¹⁴⁸

Καλαμίτης ἥρωος τῷ Ἀθηναίῳ πλησίον¹⁴⁹

In un altro commento al de Corona di Demostene leggiamo:

Οὐκ ἀπορῶν δ' ὅ τι χρῆ περι σοῦ καὶ τῶν σῶν εἰπεῖν, ἀπορῶ τοῦ πρώτου μνησθῶ· πότερ' ὡς ὁ πατήρ σου Τρόμης ἐδούλευε παρ' Ἑλπίᾳ τῷ πρὸς τῷ Θεσειῷ διδάσκοντι γράμματα, χοίνικας παχείας ἔχων καὶ ξύλον; ἢ ὡς ἡ μήτηρ τοῖς μεθημερινοῖς γάμοις ἐν τῷ κλεισίῳ τῷ πρὸς τῷ Καλαμίτη ἥρῳ χρωμένη τὸν καλὸν ἀνδριάντα καὶ τριταγωνιστὴν ἄκρον ἐξέθρεψέ σε;¹⁵⁰

Qui Demostene usa la parola per riferirsi a ciò che fece la madre di Eschine in un luogo preciso (ἐν τῷ κλεισίῳ) vicino al monumento dell'eroe con l'ulteriore motivo ovviamente di attaccare lo stesso Eschine.¹⁵¹

Da un altro commento prendiamo ancora un'informazione su questo edificio, ovvero il fatto che aveva grandi porte nell'agorà:

Κλισίον τό οἶκημα τό μεγάλας ἔχον θύρας ἐν ἀγορᾷ.¹⁵²

Allora, come sono collegati questi tre passaggi? Se il *klision* era in agorà, vicino al monumento dell'eroe, a sua volta vicino al *Lenaion*, allora anche quest'ultimo si trovava nell'agorà. Ma per poter capire meglio la connessione dobbiamo cominciare analizzando la parola κλισίον oppure κλεισίον.

¹⁴⁸ Cf. Wyrcheley, *Lenaion*, p.74.

¹⁴⁹ Hsch. κ 404.

¹⁵⁰ Schol. Dem., XVIII, 129.

¹⁵¹ Slater N.W., *The Lenaean Theatre*, «Zeitschrift Für Papyrologie Und Epigraphik», 66, 1986, p. 257.

¹⁵² Patmos Schol.

La parola specifica si riferisce ad un tipo di stalla per mucche e veicoli che chiaramente aveva grandi porte per il trasporto dei suddetti all'interno dello spazio.¹⁵³ Interessante è infatti il fatto che la parola si trovi per la prima volta nell'ultimo libro dell'*Odissea* per indicare un luogo chiuso dove Laerte aveva i suoi schiavi.¹⁵⁴

ἐνθα οἱ οἶκος ἔην, περὶ δὲ κλίσιον θέε πάντη,

ἐν τῷ σιτέσκοντο καὶ ἴζανον ἠδὲ ἴανον¹⁵⁵

Quindi, questo collegamento della parola *klision* con l'agorà classica è dubbio per sua natura perché come potrebbe essere situata la casa della madre di Eschine - in cui è avvenuto tutto ciò di cui Demostene lo accusa – nell'agorà e vicino a luoghi sacri?¹⁵⁶ Forse c'erano più edifici della *klision*?

Però abbiamo anche un'altra prova a disposizione. Una parola in più può aiutare in questo caso. Questa parola non è altra che gli ἴκρια e ci preoccuperà non poco poiché è collegata anche alla nostra stessa iscrizione *IG I³ 84*. Si tratta di una terminologia relativa ad un tipo di costruzione (di solito in legno) su cui viene effettuato un posizionamento. Questo ha a che fare con terminologie tecniche di navi, o con il teatro, o con diversi tipi di lotte.¹⁵⁷ Innanzitutto è importante chiarire che la parola si trova già in Omero ed Erodoto, ma con significati abbastanza diversi. Vediamo un esempio dal canto III dell'*Odissea* dove Nestore ritiene inammissibile che il figlio di Ulisse dorma sul ponte di legno di una nave e non a casa sua:

οὐ θην δὴ τοῦδ' ἀνδρὸς Ὀδυσσεύος φίλος υἱὸς νηὸς ἐπ' ἰκρίοφιν καταλέξεται, ὄφρ' ἂν ἐγὼ γε ζῶω, ἔπειτα δὲ παῖδες ἐνὶ μεγάροισι λίπωνται ξείνους ξεινίζειν, ὅς τις κ' ἐμὰ δῶμαθ' ἴκηται.¹⁵⁸

Quindi Omero usa la parola *ikria* per far riferimento al ponte centrale delle navi omeriche, mentre in *Odissea* come abbiamo visto c'è anche il significato delle assi di legno del ponte delle navi.¹⁵⁹

¹⁵³ Cf. Wycherley, *Lenaion*, pp. 73-74.

¹⁵⁴ Greco E., *Note di Topografia e di Urbanistica, V*, «Annali dell'Università degli studi di Napoli L'Orientale AION», 11-12, 2004, p. 358.

¹⁵⁵ Hom. Od. 24.208-210.

¹⁵⁶ Cf. Wycherley, *Lenaion*, p. 75.

¹⁵⁷ *GI*, s.v. ἴκρια.

¹⁵⁸ Hom. Od. 3.352-355.

¹⁵⁹ *LSJ*, s.v. ἴκρια.

Erodoto, invece, in un passo del quinto libro delle sue Storie, fa riferimento ad una piattaforma in mezzo di un lago:

ἴκρια ἐπὶ σταυρῶν ὑψηλῶν ἐξευγμένα ἐν μέσῃ ἔστηκε τῇ λίμνῃ, ἔσοδον ἐκ τῆς ἠπείρου στεινὴν ἔχοντα μὴ γεφύρῃ. τοὺς δὲ σταυροὺς τοὺς ὑπεστεῶτας τοῖσι ἰκρίοισι τὸ μέν κου ἀρχαῖον ἔστησαν κοινῇ πάντες οἱ πολιῖται, μετὰ δὲ νόμῳ χρεώμενοι ἰστᾶσι τοιῶδε: κομίζοντες ἐξ ὄρεος τῷ οὐνομα ἐστὶ Ὅρβηλος, κατὰ γυναῖκα ἐκάστην ὁ γαμέων τρεῖς σταυροὺς ὑπίστησι: ἄγεται δὲ ἕκαστος συχγὰς γυναῖκας.¹⁶⁰

Un altro significato interessante della parola ci viene da un frammento di un vaso di Farsala. Questo frammento importantissimo dalla prima metà del VI sec. raffigura lotte in onore di Patroclo e colloca gli spettatori entusiasti in una struttura di legno.¹⁶¹ Altri si siedono da un lato della struttura e altri dall'altro, ma tutti sono seduti sui gradini. Caratteristica è anche la sorprendente raffigurazione degli spettatori davanti al carro diretto verso la vittoria. Naturalmente, questa rappresentazione è ispirata all'Iliade, in particolare al punto in cui Achille inizia le lotte in onore del suo amico, Patroclo. (XXIII, 257).¹⁶²



Il famoso frammento del *dinos* di Sofilo che rappresenta gli spettatori sugli *ikria*, Museo Archeologico Nazionale di Atene, 580-570 a.C.

¹⁶⁰ Hdt. V.16

¹⁶¹ < <https://www.namuseum.gr/collection/archaiiki-periodos-2/> > (ultima consultazione: 29 Agosto 2024)

¹⁶² Béquignon Y., *Un nouveau vase du peintre Sophilos*, «Monuments et mémoires de la Fondation Eugène Piot», 33 (1-2), 1933, p.49.

Infatti, secondo Camp si trattava di speciali costruzioni in legno destinate a ospitare coloro che assistevano alla più importante processione panatenaica¹⁶³ mentre durante gli scavi archeologici attorno alla via Panatenaica sono stati rinvenuti dei fori sui quali venivano appoggiate queste posizioni di legno durante il periodo classico.¹⁶⁴

Tuttavia il significato della parola *ikria* che ci interessa di più e su cui ci soffermeremo è quello legato al teatro. Vediamo alcune precisissime fonti letterarie su questo aspetto, cominciando da Aristofane e le sue *Tesmoforiazuse*:¹⁶⁵

ὄστ' εὐθὺς εἰσιόντες ἀπὸ τῶν ἰκρίων

ὑποβλέπουσ' ἡμᾶς σκοποῦνται τ' εὐθέως¹⁶⁶

In questi due versi gli uomini ritornano alle loro mogli dagli *ikria*, cioè dal teatro. È stato espresso il parere che queste costruzioni in legno all'inizio del V secolo furono distrutte e poi ricostruite questa volta con un procedimento diverso, mentre alla fine del IV secolo si hanno le prime postazioni in pietra. Ciò però è in contrasto con quanto ci racconta Aristofane, secondo il quale anche ai suoi tempi le impalcature venivano utilizzate come costruzioni. Vediamo una chiara discrepanza temporale che crea un problema. Secondo Beare la logica dietro la distruzione dei sedili in legno è fondata pensando che in caso di distruzione potevano essere ricostruiti con altro materiale. Ma la data stimata da Haigh, il 499, non è attendibile.¹⁶⁷

Ci sono due fonti principali di distruzione degli *ikria*, entrambe ugualmente importanti. Nel primo caso si accenna che furono distrutti con lo scopo di scacciare il poeta tragico Eschilo, nell'anno dell'*Oresteia* (458 a.C.) quando vinse. Si racconta che fu accusato del fatto che, a causa di un disturbo provocato dalla sua rappresentazione teatrale, questi sedili di legno nel *koilon* si fossero rotti e per questo venne processato. È stato anche pensato da parte di alcuni studiosi che forse Pericle stava progettando la costruzione di nuovi sedili in pietra nel teatro di Dioniso a causa di quello incidente.¹⁶⁸

¹⁶³ Camp J.M., II, *H Αρχαία Αγορά της Αθήνας: Οδηγός*, Αθήνα 2013, p.108.

¹⁶⁴ Cf. Camp, *The Athenian...*, p.46.

¹⁶⁵ Beare W., *Seats in the Greek and Roman Theatres*, «The Classical Review», 53(2), 1939, p.54.

¹⁶⁶ Aristoph. *Thes.* 395.

¹⁶⁷ Cf. Beare, *Seats...*, p.54.

¹⁶⁸ Tsantsanoglou K., *Aeschylus' Prometheus Pyrkaeus*, «Logeion», 11(1), 2021, pp.47-48.

Αἰσχύλος ... φυγῶν δὲ εἰς Σικελίαν διὰ τὸ πεσεῖν τὰ ἴκρια ἐπιδεικνυμένου αὐτοῦ, χελώνης ἐπιρριφείσης αὐτῷ ὑπὸ ἀετοῦ φέροντος κατὰ τῆς κεφαλῆς, ἀπώλετο ἐτῶν ἴνη' γενόμενος¹⁶⁹

Un'altra fonte ci precisa che gli Ateniesi furono costretti a costruire un teatro dopo l'incidente:

Πρατίνας ... ἐπιδεικνυμένου δὲ τούτου συνέβη τὰ ἴκρια, ἐφ' ὧν ἐστήκεσαν οἱ θεαταί, πεσεῖν, καὶ ἐκ τούτου θέατρον ὠικοδομήθη Ἀθηναίοις.¹⁷⁰

In questo passaggio si parla di Pratina che, agli inizi del V secolo, partecipò a lotte drammatiche con Eschilo (499-96 a.C.). Apprendiamo della distruzione degli *ikria* e della necessità di ricostruirli. Forse la costruzione del teatro di Dioniso Eleutereo sotto l'acropoli fu fatta per poter beneficiare del terreno stabile offerto dalla zona e poter reggere le impalcature di nuovo.¹⁷¹ Il fatto che Pratina ed Eschilo gareggiassero all'inizio del V secolo e che la distruzione delle sedie in legno - *ikria*, avvenga in seguito, dimostra che essi erano già lì da molto tempo prima della loro distruzione, sicuramente dal VI secolo. Inoltre, anche se non accettiamo esattamente l'evento specifico della distruzione degli *ikria*, c'è stato sicuramente un punto nella storia, probabilmente all'inizio del V sec, in cui per qualche motivo il teatro di legno è stato ritenuto insicuro e ha dovuto essere sostituito con quello di pietra.¹⁷²

Cristina Papastamati-von Moock, che ha recentemente curato gli scavi del teatro di Dioniso, ha pubblicato importanti ritrovamenti riguardanti le impalcature e la trasformazione del teatro da legno a pietra. Nello specifico, secondo la stessa, il teatro ligneo apparteneva all'epoca tardo arcaica, mentre la sostituzione delle sedie lignee, prevista da Pericle, non fu completata per il motivo della guerra del Peloponneso e della sua prematura morte. Gli scavi hanno portato alla luce delle trincee che sembrano

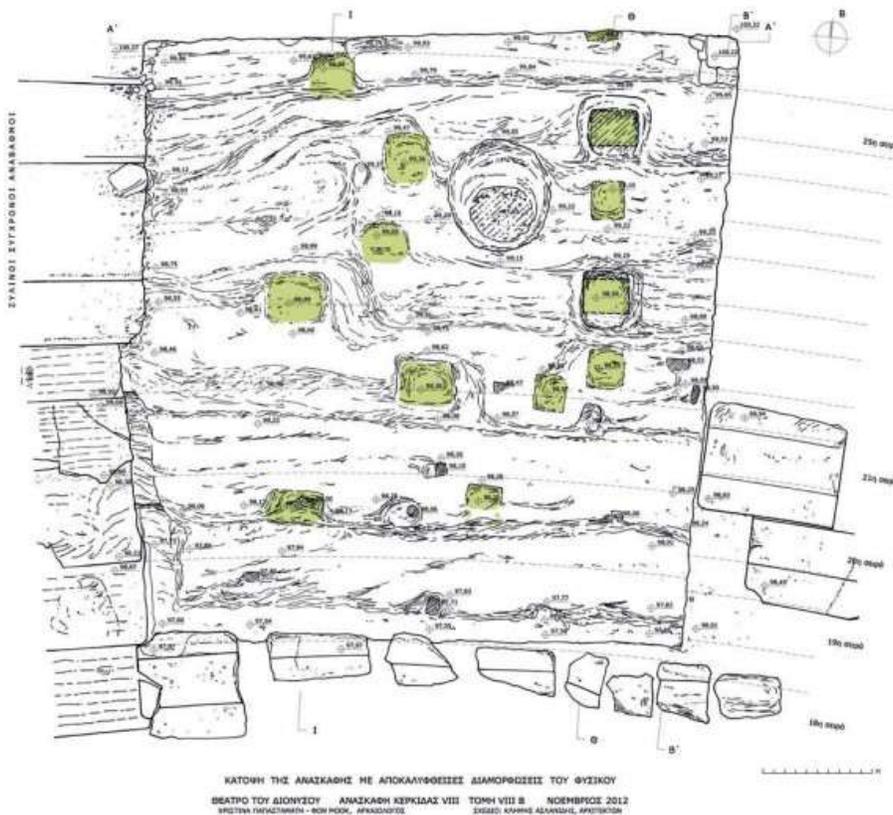
¹⁶⁹ Sud. αἰ 357.

¹⁷⁰ Sud. π 2230; vd Tsantsanoglou, p.48.

¹⁷¹ Cf. Tsantsanoglou, *Aeschylus* '...', pp.48-49.

¹⁷² Moock Papastamati V. C., *The Wooden theatre of Dionysos Eleuthereus in Athens: Old Issues, New Research*, R. Frederiksen - E.R. Gebhard - A. Sokolicek (Eds.) in *The Architecture of the Ancient Greek Theatre, Acts of an International Conference at the Danish Institute (Athens 27-30 January 2012)*, Aarhus 2015, p.42.

servissero a sorreggere le impalcature, ovvero gli *ikria* e che appartenevano ad un periodo più antico di quello del teatro in pietra.¹⁷³



Teatro di Dioniso: *koilon*- Le incisioni conservate – sedi degli *ikria* dipinte.¹⁷⁴

Un'altra fonte ci parla degli *ikria* in legno, cioè Cratino. Leggiamo:

χαῖρ' ὦ μέγ' ἀχρειόγελως ὄμιλε, ταῖς ἐπίβδαις
 τῆς ἡμετέρας σοφίας κριτῆς ἄριστε πάντων·
 εὐδαίμων' ἔτικτέ σε μήτηρ ἰκρίων ψόφησις¹⁷⁵

¹⁷³ Moock Papastamati V.C., *To "θέατρο των μεγάλων τραγικών": Αρχαιολογικά δεδομένα και λειτουργικά ζητήματα*, «ΛΟΓΕΙΟΝ/LOGEION», 10, 2020, pp. 62-66.

¹⁷⁴ Ivi, p.63.

¹⁷⁵ Crat. Fr.360.

Qui lui parla delle panche di legno che venivano allestite per assistere agli spettacoli nel teatro di Dioniso sotto la responsabilità di chi se ne assumeva i diritti. La parola successiva (ψόφησις) indica la produzione di un suono di eccitazione o il contrario. Il suono potrebbe essere una sorta di fischio o addirittura gli stessi spettatori che non riuscivano a smettere di ridere durante lo spettacolo. Tuttavia, in questo caso particolare, è possibile intendere la parola come un colpo sugli *ikria* che gli spettatori facevano con i piedi per mostrare che non erano soddisfatti di quello che guardavano. E questo ci dimostra che il materiale potrebbe tranquillamente essere il legno.¹⁷⁶

Possiamo però vedere dai versi appena citati che si tratta proprio di un pubblico che sembra insoddisfatto delle battute dell'opera, o almeno non è in grado di percepirle. Pertanto si adatta perfettamente al nostro ragionamento sul significato della parola.¹⁷⁷ Sappiamo infatti da Giulio Polluce¹⁷⁸ che esisteva una parola speciale che produceva il suono della disapprovazione con i piedi del pubblico, ovvero *περνοκοπέω*. Quindi si usava protestare pestando i piedi sul legno.¹⁷⁹

Tuttavia, un'informazione importante e suscettibile di notevole riflessione ci viene data da Fozio:

ἴκρια· τὰ ἐν τῇ ἀγορᾷ, ἀφ' ὧν ἐθεῶντο τοὺς Διονυσιακοὺς ἀγῶνας πρὶν ἢ κατασκευασθῆναι τὸ ἐν Διονύσου θέατρον.¹⁸⁰

Come previsto, la conclusione tratta dalla maggior parte degli studiosi su questo passaggio è che l'agorà fu il primo luogo ad accogliere l'atto teatrale prima che gli Ateniesi costruissero il teatro.¹⁸¹

Per analizzare questo dovremo fare riferimento alla frase *πρὸ τοῦ κατασκευασθῆναι θέατρον* di Esichio:

παρ' αἰγείρον θέα· Ἐρατοσθένης φησί, ὅτι πλησίον **αἰγείρου** τινὸς **θέα** — αἰγείρος δέ ἐστι φυτοῦ εἶδος — ἐγγὺς τῶν ἰκρίων. ἕως οὖν τούτου τοῦ φυτοῦ ἐξετείνετο καὶ

¹⁷⁶ Olson, S. D. and Seaberg R., *Text and Commentary on Cratinus fr. 299-514*, «Fragmenta Comica Band», 3(6), 2018, p. 167.

¹⁷⁷ *Ibidem*.

¹⁷⁸ Pollux, VII. 125.

¹⁷⁹ Cf. Beare, *Seats...*, p.55.

¹⁸⁰ Theodoridis C., *Photii patriarchae Lexicon, Volumen I A-D*, Berlin 1982, p. 323.

¹⁸¹ Cf. Tsantsanoglou, *Aeschylus' ...*, p.45.

κατεσκευάζετο τὰ ἰκρία, ἃ ἐστὶν ὀρθὰ ξύλα, ἔχοντα σανίδας προσδεδεμένας, οἷον βαθμούς, ἐφ' αἷς ἐκαθέζοντο, **πρὸ τοῦ κατασκευασθῆναι τὸ θέατρον.**¹⁸²

Questa frase che esiste in molte varianti, potrebbe riferirsi al santuario di Dioniso Eleutereo quando ancora non esisteva il teatro, tuttavia ciò causa qualche problema nella comprensione del resto degli elementi. Secondo Wilamowitz, ci sono quattro possibili significati che possono derivare da questa frase e dalle sue numerose varianti. O è più o meno l'epoca precedente la costruzione del teatro in generale, o del teatro di pietra di Licurgo, o prima della costruzione dell'auditorium o dell'auditorium di pietra. Se, come credono i più, parliamo del concetto di teatro così come lo abbiamo in mente oggi, si pone un problema. Perché sembra che le sedie di legno, che c'erano nell'agorà, vengano sostituite con il teatro normale, mentre sappiamo che il primo teatro aveva proprio queste costruzioni. Ciò che potrebbe avere senso, però, è parlare di alcune alte sedie in legno prima della costruzione del teatro in pietra da Licurgo da cui gli spettatori potevano assistere a distanza. Apparentemente Pausania interpretò le parole di Eratostene in modo diverso, considerando che gli *ikria* si trovavano prima nell'agorà, ovvero in un luogo diverso dal teatro di Dioniso, e gli studiosi successivi hanno continuato questa logica seguendolo.¹⁸³

Con le parole αἰγείρου τινὸς θέα, che significa la vista da un pioppo, Eratostene fa riferimento al retro del teatro ateniese dove i sedili degli spettatori arrivavano alti fino a un pioppo. La comprensione però è un po' problematica poiché potrebbe riferirsi alle sedie di legno, ovvero agli *ikria*, che arrivavano fino a questo albero, ma potrebbe anche intendere lo schienale di questi sedili e di conseguenza da lì si potevano assistere agli spettacoli teatrali come dall'alto. Inoltre, ci sono punti interrogativi sull'esistenza o meno di qualche forma diversa di biglietto per questo luogo come nota Csapo. Però esiste un commento della Suda che ci dà alcune informazioni su questo problema:¹⁸⁴

ἀπ' αἰγείρου θέα καὶ παρ' αἰγείρων· ἢ ἀπὸ τῶν ἐσχάτων. αἰγείρος γὰρ ἐπάνω ἦν τοῦ θεάτρον, ἀφ' ἧς οἱ μὴ ἔχοντες τόπον ἐθεώρουν.¹⁸⁵

¹⁸² Hsch. π 513 Hansen.

¹⁸³ Scullion S., *Three Studies in the Athenian Dramaturgy*, Stuttgart 1994, pp. 55-61.

¹⁸⁴ Csapo E., *How Cratinus Fr. 372 Made Theatre History - Fragmentation in Ancient Greek Drama*, «Fragmentation in Ancient Greek Drama», 2020, pp.573-575.

¹⁸⁵ Sud. α 2952.

Ovvero: luogo di osservazione da un pioppo e accanto a un pioppo: il luogo di osservazione per quelli più lontani. Questo perché sopra il *theatron* c'era un pioppo da cui quelli che non avevano posto, guardavano.¹⁸⁶

Mentre Esichio dice:

εὐτελής δὲ ἐδόκει ἡ ἐντεῦθεν θεωρία· μακρόθεν γὰρ ἦν καὶ εὐώνου ὁ τόπος ἐπωλεῖτο¹⁸⁷

Questo viene interpretato in due modi. O si trattava di posti più economici, dato che la distanza era grande e gli spettatori non avrebbero potuto vedere bene lo spettacolo, oppure si trattava di un posto dietro i sedili senza posti a sedere con un prezzo più economico.¹⁸⁸

Qui è importante notare il fatto che in base alle fonti letterarie a nostra disposizione si può parlare con certezza del teatro di Dioniso e di conseguenza, oltre a ciò esisteva anche il famoso pioppo.¹⁸⁹ Tenendo conto di tutto quanto sopra, concludiamo che quando Eratostene usava la frase *πρὸ τοῦ κατασκευασθῆναι*, si riferiva al teatro con i sedili di legno che da Licurgo furono sostituiti da sedili di pietra.¹⁹⁰ Tuttavia, secondo Wilamowitz, poiché nell'epoca di Eratostene l'unico significato che circondava la parola *θέατρον* era quello che si riferiva specificatamente al teatro di pietra e poiché il *θέατρον* non era mai stato semanticamente collegato al teatro di legno, non vi era alcuna ragione per dare più chiarezza poiché era ovvio a tutti di quale teatro si stesse parlando.¹⁹¹

Quanto al collegamento con l'agorà, è quasi impossibile da dimostrare anche se, come abbiamo accennato sopra, sono stati rinvenuti esempi dell'esistenza di *ikria*, non si può parlare delle stesse attrezzature a cui fa riferimento Eratostene. Questo perché il terreno dell'agorà è piatto. Certo, potevano esserci posti per assistere a corse o sfilate, ma data la conformazione del terreno, non sarebbe possibile accettare posti per qualsiasi spettacolo teatrale perché semplicemente renderebbe impossibile la visibilità dai sedili

¹⁸⁶ Cf. Csapo, *How Cratinus...*, p.575.

¹⁸⁷ Hsch, θ 166.

¹⁸⁸ Cf. Csapo, *How Cratinus...*, p.575.

¹⁸⁹ *Ibidem*.

¹⁹⁰ Cf. Scullion, *Three Studies...*, p.57.

¹⁹¹ Cf. Csapo, *How Cratinus...*, p.579.

posteriori. Nell' agorà si tenevano spettacoli di qualche tipo, ma non teatrali, come ci informa Senofonte nella sua opera *Ipparchico*.¹⁹²

τὰς μὲν οὖν πομπὰς οἴομαι ἂν καὶ τοῖς θεοῖς κεχαρισμενωτάτας καὶ τοῖς θεαταῖς εἶναι εἰ, ὅσων ἱερὰ καὶ ἀγάλματα ἐν τῇ ἀγορᾷ ἐστί, ταῦτα ἀρξάμενοι ἀπὸ τῶν Ἑρμῶν κύκλω περὶ τὴν ἀγορὰν καὶ τὰ ἱερὰ περιελαύνοιεν τιμῶντες τοὺς θεοὺς. καὶ ἐν τοῖς Διονυσίοις δὲ οἱ χοροὶ προσεπιχαρίζονται ἄλλοις τε θεοῖς καὶ τοῖς δώδεκα χορεύοντες. ἐπειδὴν δὲ πάλιν πρὸς τοῖς Ἑρμαῖς γένωνται περιεληλακότες, ἐντεῦθεν καλὸν μοι δοκεῖ εἶναι κατὰ φυλὰς εἰς τάχος ἀνιέναι τοὺς ἵππους μέχρι τοῦ Ἐλευσινίου.¹⁹³

Chiaramente c'erano dei posti a sedere dove gli spettatori potevano godersi questi spettacoli e *l'orchestra*, come veniva chiamato lo spazio aperto al centro dell'agorà. Ma non aveva una costruzione teatrale. Solo un posto nell'intera agorà di Atene potrebbe avere delle specifiche a causa dell'altezza del terreno e ovviamente si tratta del Κολωνός Ἀγοραῖος. La distanza dalla sua base al tempio di Efesto è poco meno di cinque metri, quindi sarà abbastanza difficile che siano *ikria* di livello teatrale. Inoltre, sedi degli *ikria* sono stati trovati in tutta la zona, ma non a quella del Κολωνός Ἀγοραῖος.¹⁹⁴ La mancanza di visibilità, però, non è l'unico motivo della necessità di trovare un luogo più adatto per le rappresentazioni teatrali. Questo cambiamento ha avuto anche un motivo politico/sociologico. Nello specifico, sembra che si tratti di un movimento con lo scopo di rafforzare il culto del dio Dioniso. Vale la pena notare qui che tutta questa conoscenza degli antichi attorno alla scelta del terreno migliore per la costruzione di un teatro, alla costruzione di enormi edifici in legno per una migliore visione degli spettatori, ma anche alla loro capacità di risolvere problemi tecnici problemi che si sono verificati, è impressionante.¹⁹⁵

In chiusura di questo pezzo è necessario menzionare la nostra stessa iscrizione. Alla riga 28 leggiamo: παρὰ τὰ ἴκρια. Certo, potremmo interpretare la frase con quanto detto finora e in riferimento al teatro e alle strutture in legno, vale a dire che il decreto dovrebbe essere posto accanto al teatro. Ma è proprio così? Come abbiamo accennato all'inizio, la parola *ikria* si muove semanticamente soprattutto attorno al teatro e a diverse celebrazioni, ma è stata usata di volta in volta per denotare un altro tipo di

¹⁹² Cf. Csapo, *How Cratinus...*, p.586.

¹⁹³ Xen. Cav. 3.2.

¹⁹⁴ Cf. Csapo, *How Cratinus...*, pp. 586-587.

¹⁹⁵ Cf. Moock Papastamati, *The Wooden...*, p.44.

costruzione, sempre in legno. Ad esempio, è stata espressa l'opinione che si tratti di una sorta di schermo, che però crea problemi perché non abbiamo prove sufficienti per sostenerla.¹⁹⁶

Altri hanno già interpretato la frase come un tipo di attrezzatura mobile che si trovava nei santuari allo scopo di trasportare le statue. Ciò significa sicuramente che l'attrezzatura specifica era stabilmente lì, in quanto utilizzata come punto di riferimento e anche che era logicamente collocata in una sorta di costruzione chiusa che ha preso il suo nome da questa attrezzatura. Secondo Slater è più probabile che si tratti delle sedie del *Lenaion*.¹⁹⁷ Dagli estesi scavi nell'agorà di Atene, non è mai stato trovato alcun esempio dell'esistenza del *Lenaion*, mentre come si può capire, se lì ci fosse stato qualche tipo di teatro, sarebbe stato scoperto.¹⁹⁸

3.1.2 Il *Lenaion* ἐν ἀγορῷς

Gli elementi sopra esposti e la combinazione delle fonti ampliate convergono sul fatto che il *Lenaion* fosse situato nell'agorà. Tuttavia, questa opinione non è l'unica. Ci sono studiosi che sostengono che il teatro dove si tenevano le rappresentazioni durante le Lenee si trovasse ἐν ἀγορῷς.¹⁹⁹ Questa opinione ha una base molto specifica. Vale la pena riportare qui a due versi degli *Acarnesi* di Aristofane e i loro commenti:²⁰⁰

1. ἄξω τὰ κατ' ἀγορῷς εἰσιὼν Διονύσια.²⁰¹

«Λήναιον γάρ ἐστιν ἐν ἀγορῷς ἱερὸν τοῦ Διονύσου ...»²⁰²

2. αὐτοὶ γάρ ἐσμεν οὐπὶ Ληναίῳ τ' ἀγῶν²⁰³

¹⁹⁶ Cf. Tsantsanoglou, *Aeschylus* '...', p.46.

¹⁹⁷ Cf. Slater, *The Lenaean*..., p.262.

¹⁹⁸ Cf. Csapo, *How Cratinus*, p. 593.

¹⁹⁹ Cf. Slater, *The Lenaean*..., p.258.

²⁰⁰ Cf. Pickard-Cambridge, *The Dramatic*..., p.37.

²⁰¹ Aristoph. Ach. 202.

²⁰² Cf. Tiverios, *Dionysos Lenaios*..., p. 362.

²⁰³ Aristoph. Ach. 504.

Il commento su questo verso è: «... οὐπὶ Ληναίῳ τ' ἀγῶν, ὁ τῶν Διονυσίων ἀγῶν ἐτελεῖτο δις τοῦ ἔτους, τὸ μὲν πρῶτον ἔαρος ἐν ἄστει..., τὸ δὲ δεύτερον ἐν ἀγροῖς, ὁ ἐπὶ Ληναίῳ λεγόμενος...»²⁰⁴

Un approccio interessante all'opinione che vuole le Lenee presentate fuori dalle mura della città, ovvero ἐν ἀγροῖς, è quello che riguarda il culto di Dioniso nel demos di *Ramnunte* e il ritrovamento dei cosiddetti “vasi lenaiani”. *Ramnunte* era un'importante *demos* della regione nord-est dell'Attica, nel quale troviamo dagli scavi una serie di elementi che dimostrano il suo forte legame con Dioniso Leneo. In effetti, è l'unico posto al di fuori di Atene dove sono stati conservati elementi di questo culto, quindi è un'importante aggiunta al nostro studio. Per cominciare è importante menzionare la scoperta di un teatro nella zona così particolare per costruzione e forma che se ne potrebbe ignorare la sua esistenza. E questo perché l'orchestra ha dimensioni maggiori rispetto all' *auditorium* a causa della morfologia del terreno. Dai ritrovamenti nel sito, e in particolare dal ritrovamento di una maschera dell'inizio del V secolo, si è concluso che Dioniso era venerato nella zona già dal VI secolo.²⁰⁵

Dallo studio di alcune iscrizioni vicino a questo teatro sembra che lì si svolgessero sicuramente spettacoli durante le Dionisie ἐν ἀγροῖς, ma ci sono indicazioni da alcuni fonti che forse si tenevano anche le Lenee ἐν ἀγροῖς. Innanzitutto, come tutti sappiamo, le Lenee erano associate alla commedia. Quindi anche il fatto che siano state trovate tre iscrizioni nella zona, due delle quali avevano a che fare con la commedia, è un ritrovamento importante. Per quanto riguarda il nome ἐν ἀγροῖς, ci sono studiosi che sostengono che le Lenee in una fase iniziale fossero identificati con le Dionisie e forse proprio qui sta la questione e la confusione col nome ἐν ἀγροῖς. Se però assumiamo che si tratti di due feste Lenee distinte, in città e in campagna, allora è più probabile che si siano svolte nello stesso mese ma in date diverse. Infatti, il fatto di avere informazioni minime sulla loro celebrazione dimostra che forse non avevano la stessa importanza di quelle della città.²⁰⁶

²⁰⁴ Cf. Tiverios, *Dionysos Lenaios...*, p. 362.

²⁰⁵ Ivi, pp. 359-361.

²⁰⁶ Ivi, pp. 362-363.

Qui, però, è giunto il momento di esaminare alcuni ulteriori reperti archeologici che potrebbero offrire materiale importante a questo problema. Siamo ovviamente parlando dei vasi di cui abbiamo parlato sopra, chiamati convenzionalmente: *lenaiani*. Ci riferiamo a due gruppi di vasi entrambi databili al V secolo, mentre parliamo principalmente di *lekythoi* e di *stamnoi*. Nella maggior parte di questi reperti viene identificato il dio Dioniso, circondato da figure femminili, solitamente in stato di estasi. Molti studiosi vedono nelle raffigurazioni la fest delle Lenee. Tuttavia, non tutti sono d'accordo con questo. Altri credono che si tratti di una rappresentazione delle Antesterie, mentre un gran parte ritiene che dovrebbe essere un tipo di culto del dio senza un background ateniese ufficiale.²⁰⁷

Come abbiamo accennato in precedenza, negli ultimi anni il nome Leneo è stato associato al significato della menade. Inoltre il carattere bacchico della festa è indiscutibile e non si riscontra nelle altre importanti festività dionisiache che conosciamo. Dalle stesse raffigurazioni presenti sui vasi accanto al dio si individuano esseri femminili chiaramente in stato di estasi ma anche altre figure che sembrano essere mortali. Quest'ultime si vedono dal fatto che fanno movimenti calmi mentre un' *himation* copre le loro teste. Per quanto riguarda le figure "bacchiche", il primo parere espresso dagli studiosi è stato che fossero sotto l'effetto dell'ubriachezza. Questo infatti viene messo in relazione con i *stamnoi* raffigurati nei vasi che, secondo questa logica, contengono vino. Ma qui sorge un problema. Durante il periodo di conduzione delle Lenee era inverno e non vi era ancora produzione di vino nuovo. Una nuova opinione vuole che questi *stamnoi* contengano il primo succo dell'uva prima del processo di produzione del vino, il γλεῦκον.²⁰⁸ Da una fonte leggiamo:

“Τὴν αὐτὴν (i.e. the comedy) δὲ καὶ τρυγῶδιαν φασὶ διὰ τὸ τοῖς εὐδοκιμοῦσιν ἐπὶ τῷ **Ληναίῳ γλεῦκος** δίδοσθαι, ὅπερ ἐκάλουν τρύγα, ἢ ὅτι μήπω προσωπέων ἠύρημένων τρυγὶ διαχρίοντες τὰ πρόσωπα ὑπεκρίνοντο.”²⁰⁹

Infatti, di solito nelle illustrazioni vediamo due *stamnoi* e non è escluso che uno porti l'acqua e l'altro questo tipo di succo, così che ne consegue la loro mescolanza. Anche le donne potevano assaggiare questo tipo di bevanda, a differenza del vino, che era proibito. quindi potremmo dire che le donne probabilmente non sono ubriache ma forse

²⁰⁷ Ivi, pp. 363-366.

²⁰⁸ Ivi, pp. 367-374.

²⁰⁹ Anon. *de Com.I*, II,6ff.

estasiare dal ballare e dall'ascoltare la musica, al punto da diventare menadi.²¹⁰ Le *Lenai* sono parte integrante del culto di Dioniso, al punto che da loro ha preso il nome il suo santuario. Non possiamo dire con assoluta certezza se raggiungessero uno stato di estasi dovuto ai poteri del dio dentro di loro con le baccanti.²¹¹

Tenuto conto di quanto sopra, diversi studiosi hanno sostenuto che le Lenee venissero effettuate anche fuori dalla città o solo fuori.²¹²



Il famoso *stamnos lenaiano* in Villa Giulia.

²¹⁰ Cf. Tiverios, *Dionysos Lenaios...*, pp.374-375.

²¹¹ Vürtheim J., *The Miracle of the Wine at Dionysos' Advent; On the Lenaea Festival*, «The Classical Quarterly», 14(2), 1920, p.95.

²¹² Cf. Tiverios, *Dionysos Lenaios...*, pp.374-375.



Vaso "lencio" - *Stamnos* che rappresentava le menadi forse durante *le Lenee*, Museo Nazionale Archeologico, Napoli



Dettaglio delle menadi.

3.1.3 Il *Lenaion* in *Limnais*

Una terza opinione vuole che *Lenaion* non si trovasse né nell'agorà di Atene né fuori dalle mura della città, ma fosse collegato in qualche modo con il santuario di Dioniso in *Limnais*. Esichio ci dà un elemento importante su questo tema:²¹³

Λίμναι: ἐν Ἀθήναις δὲ τόπος ἀνειμένος Διονύσῳ, ὅπου τὰ λαία ἤγετο²¹⁴

Al posto di λαία la maggioranza degli studiosi mettono Λήναια. Questo passaggio però non è ritenuto particolarmente attendibile e non è sufficiente a suffragare il collegamento di cui sopra. Un altro dato che viene utilizzato in aggiunta a questa opinione, è un commento al v. 961 degli *Acarnesi* di Aristofane: ἦν δὲ ἑορτὴ Διονύσου Ληναίου²¹⁵ anche se potrebbe trattarsi di un errore dello specifico commentatore poiché non esiste in Aristofane altro riferimento del genere. Forse l'errore sta nella sostituzione di *lenaios* con *limnaios* come da lui suggerito Nilsson.²¹⁶

Qui vale la pena ricordare che la parola Lenaia non compare di per sé nelle iscrizioni e nei testi, ma sempre in modo descrittivo. Nello specifico, troviamo frasi come: Διονύσια τὰ ἐπὶ Ληναίῳ e ὁ ἐπὶ Ληναίῳ ἀγών²¹⁷ forse per differenziare la festa dalle altre in onore di Dioniso. Non sappiamo con certezza se e in che modo si svolgessero combattimenti esattamente nel santuario di *Lenaion*. Due fonti preziosissime Fozio ed Esichio ci danno alcune informazioni su questo tema:²¹⁸

ἐπὶ Ληναίῳ· Λήναιον περίβολός τις μέγας Ἀθήνησιν, ἐν ᾧ ἱερὸν Διονύσου καὶ τοὺς ἀγῶνας ἐποίουν πρὸ τοῦ τῷ θεάτρῳ οἰκοδομηθῆναι.²¹⁹ (ovvero: “*Lenaean*” : *Lenaion* un grande recinto ad Atene, in cui si trovava un santuario di Dioniso e si organizzavano i combattimenti prima della costruzione del teatro.)²²⁰

Lo stesso Fozio in un altro passo ci dice:

Ληναῖον· περίβολος μέγας Ἀθήνησιν· ἐν ᾧ τοὺς ἀγῶνας ἤγον πρὸ τοῦ τῷ θεάτρῳ οἰκοδομηθῆναι ὀνομάζοντες ‘ἐπὶ Ληναίῳ’· ἔστιν δὲ ἐν αὐτῷ καὶ ἱερὸν Διονύσου

²¹³ Cf. Pickard-Cambridge, *The Dramatic...*, p.38.

²¹⁴ Esichio, *Lexicon*.

²¹⁵ Schol. Aristoph. Ach. 961.

²¹⁶ Cf. Pickard-Cambridge, *The Dramatic...*, pp. 38-39.

²¹⁷ *Ibidem*.

²¹⁸ Cf. Csapo, *How Cratinus...*, pp. 594-595.

²¹⁹ Phot. ε 1617.

²²⁰ Cf. Csapo, *How Cratinus...*, p. 595.

Ληναίου.²²¹ (= *Lenaion*: un grande recinto ad Atene, nel quale si svolgevano le gare prima della costruzione del teatro, chiamandoli “*Lenaean*” . In esso è presente anche a santuario di Dioniso Leneo).

Mentre Esichio ci fornisce le notizie più antiche sull'esistenza di un teatro lenaico:²²²

ἐπὶ Ληναίῳ ἀγών· ἔστιν ἐν τῷ ἄστει Λήναιον περίβολον ἔχον μέγαν καὶ ἐν αὐτῷ ΛηναίουΔιονύσου ἱερόν, ἐν ᾧ ἐπετελοῦντο οἱ ἀγῶνες Ἀθηναίων, πρὶν τὸ θέατρον οἰκοδομηθῆναι.²²³(= “La competizione *Lenaiana*”: C’è nella città un *Lenaion* con un grande recinto e al suo interno un santuario di Dioniso Leneo, in cui si svolgevano le gare degli Ateniesi ebbe luogo prima della costruzione del teatro).²²⁴

Più in generale, la questione topografica attorno al *Lenaion* resta irrisolta e nessuna delle soluzioni finora proposte riesce a risolvere il mistero, e questo perché non esistono prove archeologiche della sua esistenza. Nel tentativo di trovare una soluzione a questo problema, alcuni studiosi hanno proposto di esaminare la possibilità che il *Lenaion* si trovasse nell'antica agorà di Atene.²²⁵

3.2 Il problema dell’agorà antica.

L'agorà di Atene era ed è una fonte di informazioni preziosissima su tutti gli aspetti dell'antichità. Tutta la vita quotidiana, tutti gli aspetti economici, le transazioni commerciali, le espressioni fiscali, giuridiche e religiose erano raccolte lì, sotto l'acropoli di Atene. Tutto questo tesoro venne alla luce per la prima volta nel 1931, quando iniziarono gli scavi nella zona da parte della Scuola americana di studi classici di Atene. Queste cose sono praticamente note a tutti.²²⁶ Ciò che però interessa particolarmente e che ancora oggi suscita disaccordi tra gli studiosi è l'esistenza o meno di un’ agorà più antica, un’agorà arcaica.

²²¹ Phot. λ 273.

²²² Cf. Csapo, *How Cratinus...*, p. 594.

²²³ Hsch. ε 4933.

²²⁴ Cf. Csapo, *How Cratinus...*, p. 594.

²²⁵ Cf. Csapo, *How Cratinus...*, pp.595 -596.

²²⁶ Cf. Camp, *The Athenian...*, p. 14.



Inizio dei lavori di scavo nell'agorà di Atene nel 1931.²²⁷

Secondo Kolb l'esistenza di una nota di Apocrazione sul Περὶ θεῶν di Apollodoro è l'unica prova di cui disponiamo a sostegno dell'ipotesi di un' agorà ancora più antica.²²⁸

Ὑπερείδης ἐν τῷ κατὰ Πατροκλέους, εἰ γνήσιος. Ἀπολλόδωρος ἐν τῷ περὶ θεῶν πάνδημόν φησιν Ἀθήνησι κληθῆναι τὴν ἀφιδρυθεῖσαν περὶ τὴν ἀρχαίαν ἀγορὰν διὰ τὸ ἐνταῦθα πάντα τὸν δῆμον συνάγεσθαι τὸ παλαιὸν ἐν ταῖς ἐκκλησίαις, ἃς ἐκάλουν ἀγοράς. Νίκανδρος ἐν 5 Κολοφωνιακῶν Σόλωνά φησι σώματα ἀγοράσαντα εὐπρεπῆ ἐπὶ στέγῃς στήσαι διὰ τοὺς νέους, καὶ ἐκ τῶν περιγενομένων χρημάτων ιδρύσασθαι Ἀφροδίτης πανδήμου ἱερόν. ἔστι δὲ τὸ πάνδημον πάγκοινον.²²⁹

Onvero: La *pandemos* Afrodite viene menzionata da Iperide nel suo discorso: *Contro Patrocle*, se gli viene giustamente attribuito. Apollodoro nel suo libro: *sugli dei*, menziona che l'epiteto *pandemos* fu dato alla dea che aveva sede nell'antica agorà, poiché lì tutto il popolo si riuniva per le assemblee che allora si chiamavano *agorae*.²³⁰

²²⁷ Mauzy C.A., *Agora Excavations, 1931-2006: A Pictorial History*, Athens 2006, p.14.

²²⁸ Kolb F., *Agora und Theater, Volks und Festversammlung*, Berlin 1981, p. 20.

²²⁹ Harpokrat.

²³⁰ Oikonomides Al. N., *The Two Agoras in Ancient Athens: A New Commentary on Their History and Development, Topography and Monuments*, Chicago 1964.

Naturalmente, questo è soggetto ad ulteriori analisi. Vediamo che Apollodoro, nel suo tentativo di fotografare il tempio di Afrodite *pandemos*, si riferisce ad un' ἀρχαία ἀγορὰ in cui si trova lo specifico santuario.²³¹ L'ubicazione del santuario di Afrodite *Pandemos* è stata confermata archeologicamente soprattutto grazie alla scoperta della torre di *Nike* rinvenuta durante gli scavi. Questa scoperta, unita alle fonti letterarie e ai dati che ricaviamo dalle iscrizioni, ci confermano esattamente dove si trovava questo importante santuario.²³²

Il fatto che durante gli scavi effettuati nel agorà classica di Atene gli edifici più antichi scoperti dagli archeologi fossero la fontana di sud-est e l'altare dei Dodici Dei, dimostra che non stiamo parlando di un periodo antecedente alla seconda metà del VI secolo, poiché gli edifici appena citati risalgono a quel periodo.²³³ Il primo era un luogo di asilo e protezione, forse dedicato ai dodici dei dell'Olimpo. Fu il luogo dove nel 519 a.C. i Plateesi chiesero l'aiuto degli Ateniesi. La seconda era situata a sud-est e risale a tempi molto antichi, addirittura dei Peisistratidi.²³⁴

Inoltre, il *Pritaneo*, uno degli edifici più importanti e antichi con connotazione politica, non era situato nell' agorà classica di Atene, fatto che proprio rafforza l'idea che esistesse un agorà ancora più antica in un luogo diverso.²³⁵ Qui è importante menzionare i due cippi di confine – *horoi* - rinvenute *in situ* datate al primo metà del V sec. o anche un po' prima. Queste pietre delimitavano i confini dell'agorà ed erano poste agli ingressi della piazza centrale. Su queste pietre c'è scritta la frase: “io sono il limite dell'agorà” con direzione diversa²³⁶ mentre costituiscono un elemento che, per la sua datazione, è considerato da alcuni un passaggio all' agorà classica da qualche altra parte, ovvero un *terminus ante quem*.²³⁷ Nell'iscrizione leggiamo:

HOPOΣ EIMI TΕΣ ΑΓΟΡΑΣ²³⁸

Il ruolo di tali confini era molto specifico. Originariamente venivano collocati con lo scopo di dichiarare che alcuni gruppi di persone non sono desiderabili ad entrare

²³¹ Foucart P.F., *Inscriptions de l'Acropole*, «Bulletin de correspondance hellénique», 13,1889, p. 157.

²³² Cf. Oikonomides, *The Two Agoras...*, p.2.

²³³ Dickenson C. P., *Pausanias and the “Archaic Agora” at Athens*, «Hesperia: The Journal of the American School of Classical Studies at Athens», 84(4), 2015, p.724.

²³⁴ Cf. Camp, *The Athenian...*, p.42.

²³⁵ Cf. Dickenson, *Pausanias...*, p.724.

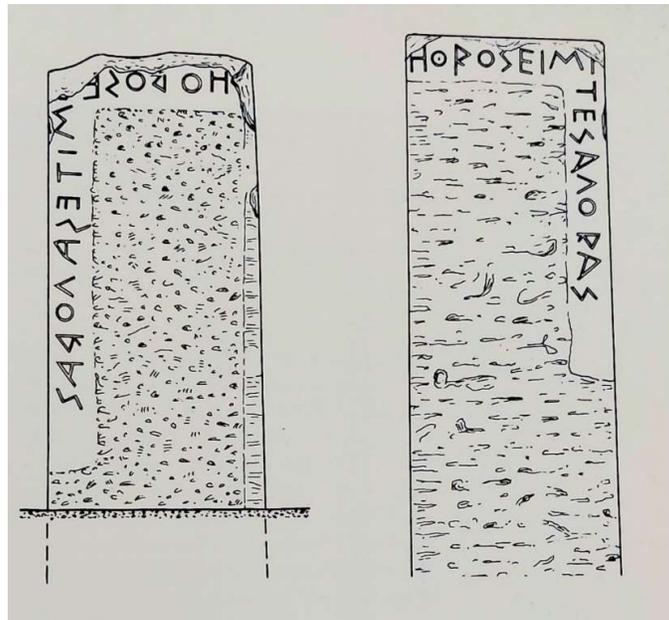
²³⁶ Cf. Camp, *The Athenian...*, pp.48-51.

²³⁷ Cf. Dickenson, *Pausanias...*, p. 724.

²³⁸ Potter T., *Horos: Ancient Boundaries and the Ecology of Stone*, Cambridge 2022, p.279.

nell'agorà a causa della santità del luogo. Questi gruppi includevano, ad esempio, disertori maschi, traditori e coloro che avevano comportamenti inaccettabili nei confronti dei propri genitori. Un altro motivo per delimitare l'agorà è stato il tentativo di impedire che gli edifici non autorizzati invadessero la zona.²³⁹

Non abbiamo esempi di tali confini che si caratterizzassero come se assumessero forma umana parlante, nel periodo precedente a Solone. Nelle città antiche nel loro periodo maturo incontriamo le prime pietre che presentano questa caratteristica. La maggior parte di questi confini menzionavano il nome di una divinità, il santuario della quale delimitavano, cosa che non accade in questo caso. Si afferma così l'appartenenza all'agorà e si comprende il valore pratico ma allo stesso tempo simbolico di questi confini.²⁴⁰



I due cippi di confine – *horoi* - rinvenute in situ.²⁴¹

Il fatto che ad Atene prima dell'epoca classica che tutti conosciamo, esistesse un'agorà più antica è un dato di fatto. Non solo dalla datazione dei reperti rinvenuti nell'agorà classica che arrivano fino al VI secolo come abbiamo accennato sopra, ma anche dal fatto che la città di Atene era abitata stabilmente già prima del terzo millennio a.C. C'era

²³⁹ Cf. Camp, *The Athenian...*, pp. 51-52.

²⁴⁰ Cf. Potter, *Horos...*, pp.279-281.

²⁴¹ Cf. Camp, *The Athenian...*, p.51.

sicuramente bisogno quindi di una qualche forma di centro amministrativo e commerciale nella città. Perché ad un certo punto sia stato necessario spostare questo centro da un'altra zona a un posto nuovo è una questione diversa.²⁴²

La valutazione iniziale dei ricercatori fu che la necessità di spostare l'agorà fosse nata a causa di un forte aumento della popolazione che rese necessario questo cambiamento per soddisfare le nuove esigenze in un punto più centrale della città. Tuttavia non possiamo accettare questa opinione poiché non può essere confermata storicamente e archeologicamente, mentre sembra impossibile che un aumento demografico così estremo sia avvenuto prima del V secolo. Inoltre, a causa delle difficoltà che un tale trasporto causerebbe in termini architettonici, non potrebbe avvenire per un motivo qualsiasi, ma forse a causa di qualche disastro naturale o causato dall'uomo. Ma non è documentata alcuna distruzione di questo tipo prima dell'invasione persiana.²⁴³

Per quanto riguarda la localizzazione di quest'agorà arcaica ci sono proposte tante idee dagli studiosi. Inizialmente, nel 1980, gli archeologi hanno identificato un'iscrizione in base alla quale hanno potuto identificare l'ubicazione dell'*Agaurion* e di conseguenza del *Prytaneion* e di altri importanti edifici.²⁴⁴ Si tratta di un decreto onorifico inciso su una stele per la sacerdotessa Timocrite. Nel 1980 fu scoperto dagli archeologi durante gli scavi nella parte orientale dell'acropoli, vicino al santuario di Aglauro.²⁴⁵

Testo:

1 ἐπὶ Πολυεύκτου ἄρχοντος, ἐπὶ τῆς Ἐρεχθη-
ίδος δευτέρας πρυτανείας ἧ Χαιρεφῶν Ἀ-
ρχεστράτου Κεφαλήθεν ἐγραμμάτευεν, Με-
ταγεινιῶνος ἑνδεκάτει ν ἑνδεκάτει τῆ-
5 ς πρυτανείας ν ἐκκλησία κυρία· τῶν προέδ[ρ]-

²⁴² Cf. Oikonomides, *The Two Agoras...*, pp.vii-ix.

²⁴³ Ivi, pp. ix-x.

²⁴⁴ Cf. Dickenson, *Pausanias...*, p.725.

²⁴⁵ < <https://www.theacropolismuseum.gr/timitiko-psifisma-gia-iereia-tis-aglayroy> > (ultima consultazione: 22 Settembre 2024).

ων ἐπεψήφισεν ἢ Κλειδήμος Φρύνωνος Φλ[υ]-
εὺς καὶ συμπρόεδροι· ἢ ἔδοξεν τῇ βουλῇ[ι]
καὶ τῷ δήμῳ ἢ Δημόστρατος Ἀριστοφάν[ο]-
υ Παιανιεὺς εἶπεν· ἢ ὑπὲρ ὧν ἀπαγγέλλει Ἀ-
10 ριστοφάνης ὁ υἱὸς τῆς ἱερείας τῆς Ἀγλαύρου
ου ὑπὲρ τῶν ἱερῶν ὧν ἔθυσεν τοῖς εἰσιτητη-
ρίοις τῇ Ἀγλαύρῳ καὶ τῷ Ἄρει καὶ τῷ Ἥλι-
ῳ καὶ ταῖς Ἐρῆαις καὶ τῷ Ἀπόλλωνι καὶ το-
ῖς ἄλλοις θεοῖς οἷς πάτριον ἦν ἢ ἀγαθεῖ τ-
15 ὑχει, δεδόχθαι τῇ βουλῇ τοὺς προέδρου-
ς οἷτιν<ε>ς ἂν προεδρεύωσιν εἰς τὴν πρώτη-
ν ἐκκλησίαν χρηματίσαι περὶ τούτων ἐν ἱε-
ροῖς, γνώμην δὲ ζυμβάλλεσθαι τῆς βουλῆς
εἰς τὸν δῆμον ὅτι δοκεῖ τῇ βουλῇ ἢ τὰ μὲ-
20 ἢ ἀγαθὰ δέχεσθαι τὴν βουλήν καὶ τὸν δῆμο-
ν τὰ γεγονότα ἐν τοῖς ἱεροῖς ἐφ' ὑγίαια κ-
αὶ σωτηρία τῆς βουλῆς καὶ τοῦ δήμου τοῦ
Ἀθηναίων καὶ παίδων καὶ γυναικῶν καὶ ὑπ-
ἐρ τοῦ βασιλέως Ἀντιγόνου καὶ Φίλας τῆς
25 βασιλίσσης καὶ τῶν ἐκγόνων αὐτῶν ἢ ἐπει-
δὴ δὲ ἡ ἱερεία τῆς Ἀγλαύρου τὰ τε εἰσαγωγ-
εῖα καὶ τὰς θυσίας ἔθυσεν τὰς προσηκούσα-
ς, ἐπεμελήθη δὲ καὶ τῆς εὐταξίας τῆς ἐν τῇ-
ἢ παννυχίδι, ἐκόσμησε δὲ καὶ τὴν τράπεζα-

30 ν, ἐπαινέσαι τὴν ἰέρειαν τῆς Ἀγλαύρου νν
 Τιμοκρίτην Πολυνίκου Ἀφιδναίου θυγα-
 ἔρα καὶ στεφανῶσαι αὐτὴν θαλλοῦ στεφάν-
 ωι εὐσεβείας ἕνεκα τῆς πρὸς τοὺς θεοὺς. ἀ-
 ναγράψαι δὲ τὸ ψήφισμα τὸν γραμματέα τὸ-
 35 ν κατὰ πρυτανείαν ἐν στήλει λιθίνει καὶ
 στήσαι ἐν τῷ ἱερῷ τῆς Ἀγλαύρου, εἰς δὲ τ-
 ῆν ἀναγραφὴν τῆς στήλης μερίσαι τοὺς ἐπ-
 ἰ τῆι διοικήσει τὸ γενόμενον ἀνάλωμα.

ἡ βουλή
 40 ὁ δῆμος
 τὴν ἰέρειαν
 Τιμοκρίτην.²⁴⁶

Questo decreto (247/6 - 246/5 a.C.) si riferisce all'onore attribuito dagli Ateniesi alla sacerdotessa del santuario di Aglauro, Timocrite, che partecipava ai sacrifici e ad altre procedure rituali, assicurandosi che tutto fosse fatto correttamente e con pietà.²⁴⁷

Si tratta senza dubbio di un ritrovamento molto importante che ha aperto le porte alla mappatura di gran parte della zona, mentre la caratteristica più importante di questa scoperta è che la stele è stata ritrovata nel punto esatto.²⁴⁸ Questa scoperta portò a collocare l'Aglaurio ad est dell'acropoli, mentre fino ad allora era erroneamente

²⁴⁶ IG II³ 1 1002.

²⁴⁷ < <https://www.thecropolismuseum.gr/timitiko-psifisma-gia-iereia-tis-aglayroy> > (ultima consultazione: 22 Settembre 2024).

²⁴⁸ Dontas G.S., *The True Aglaurion*, Hesperia: The Journal of the American School of Classical Studies at Athens», 52(1), 1983, p.57.

collocato a nord. Di conseguenza, altri importanti edifici furono spostati ad est, come il *Prytaneion* che abbiamo brevemente menzionato sopra, ma anche il *Boukoleion*, che durante il periodo pre-solonico era la base dell'arconte re. Se mettiamo insieme tutto questo, sembra che nella parte orientale dell'acropoli fosse organizzata una forma di centro dove erano riuniti tutti i principali organi per il funzionamento della città.²⁴⁹ Su questo argomento si potrebbe collocare l'agorà antica all'estremità orientale dell'Acropoli.²⁵⁰

Esiste però anche un altro punto di vista di altri studi, che collocano l'agorà antica sul lato occidentale di Acropoli. Basano questa opinione sul fatto indiscutibile che lì si trovava l'ingresso centrale dell'Acropoli e sarebbe possibile localizzare lì anche l'agorà di tal epoca.²⁵¹ Vale a questo punto ricordare che gli scavi effettuati lungo il percorso seguito dalla Via dei *Tripodi* hanno evidenziato che nell'area più ampia erano concentrati alcuni edifici pubblici importanti, mentre si è espressa l'opinione che forse l'antico agorà si trovava da qualche parte lì, mentre molto vicino si trovava anche il santuario di Aglauro. Tuttavia, dal punto di vista archeologico, questa opinione non è stata ancora confermata, poiché prima del IV secolo non abbiamo ritrovamenti in questa zona.²⁵²

Infine ricordiamo anche il tentativo di alcuni studiosi di collegare il riferimento di Pausania a due tipi agorà, uno dei quali fu chiamato *Kerameikos* ed è l'agorà classica di Atene che sappiamo, mentre l'altro fu chiamato semplicemente *agorà*. Alcuni hanno interpretato quest'ultima come un'indicazione che si tratta dell'antica agorà di Atene che il viaggiatore potrebbe aver visto nel suo percorso. Tuttavia, questa opinione non ha basi particolari poiché sarebbe stato quasi impossibile tanti secoli dopo e poiché l'agorà classica era ancora in uso, quell'antichità sarebbe stata preservata e addirittura in una misura degna della descrizione di Pausania.²⁵³

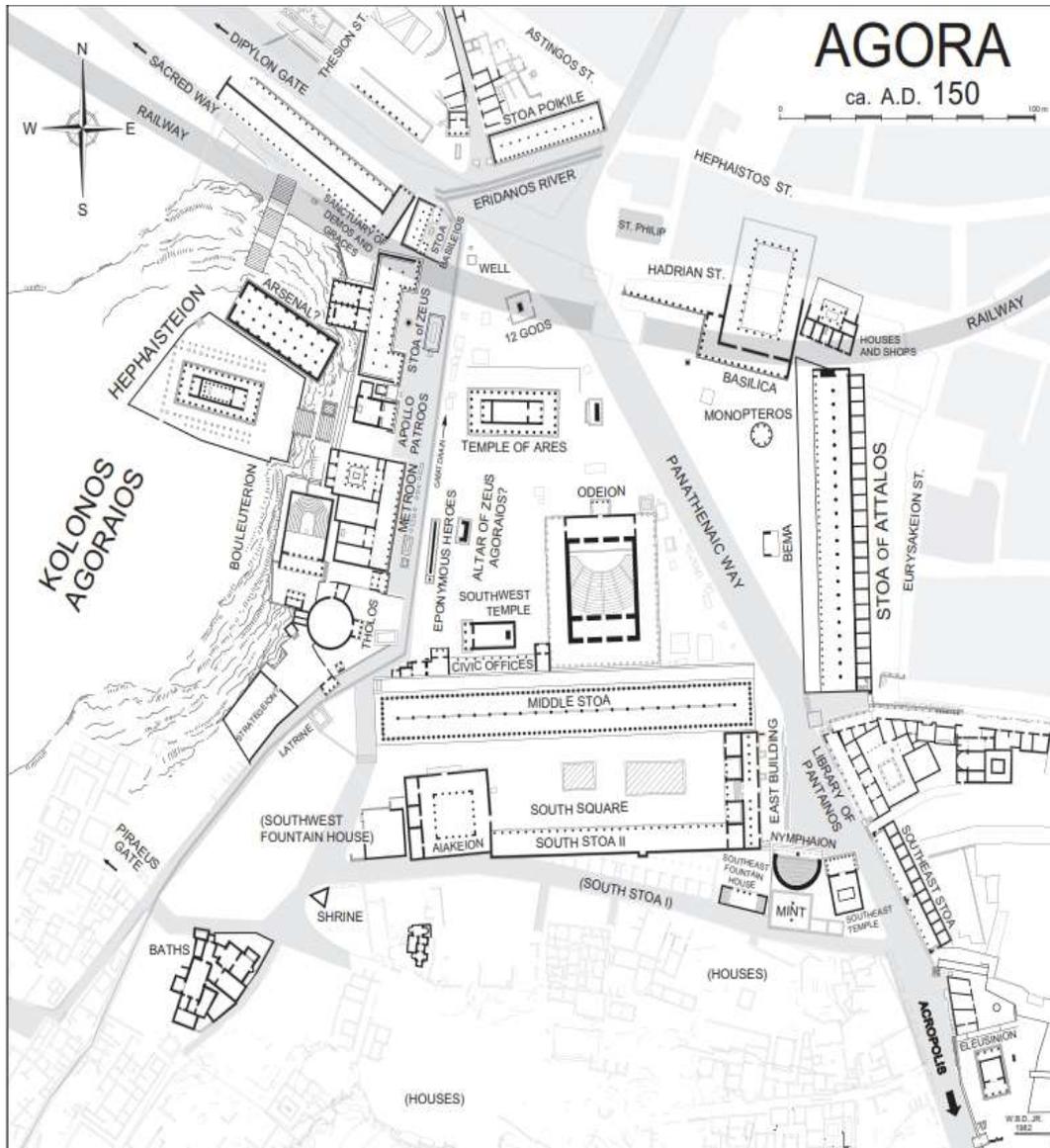
²⁴⁹ Ivi, p.62.

²⁵⁰ Cf. Dickenson, *Pausanias...*, p.725.

²⁵¹ Cf. Dantas, *The True...*, pp. 62-63.

²⁵² Cf. Ficuciello, *Le strade...*, p.72.

²⁵³ Cf. Dickenson, *Pausanias...*, pp. 725-765.



L'Agorà Classica, come nell'epoca di Pausania.²⁵⁴

²⁵⁴ Cf. Dickenson, *Pausanias...*, p.726.

3.3 Dionisio in *Limnais*

Per quanto riguarda il santuario in *Limnais*, si tratta di uno dei più importanti templi dell'antichità. Infatti, Demostene in *Contro Nestore* rafforza tutto questo definendolo il tempio più antico e sacro in onore del dio Dioniso.²⁵⁵

καὶ τοῦτον τὸν νόμον γράψαντες ἐν στήλῃ λιθίνῃ ἔστησαν ἐν τῷ ἱερῷ τοῦ Διονύσου παρὰ τὸν βωμὸν ἐν Λίμναις (καὶ αὕτη ἡ στήλη ἔτι καὶ νῦν ἔστηκεν, ἀμυδροῖς γράμμασιν Ἄττικοῖς δηλοῦσα τὰ γεγραμμένα, μαρτυρίαν ποιούμενος ὁ δῆμος ὑπὲρ τῆς αὐτοῦ εὐσεβείας πρὸς τὸν θεὸν καὶ παρακαταθήκην καταλείπων τοῖς ἐπιγιγνομένοις, ὅτι τῆν γε θεῶν γυναῖκα δοθησομένην καὶ ποιήσουσαν τὰ ἱερὰ τοιαύτην ἀξιοῦμεν εἶναι. καὶ διὰ ταῦτα ἐν τῷ ἀρχαιοτάτῳ ἱερῷ τοῦ Διονύσου καὶ ἀγιοτάτῳ ἐν Λίμναις ἔστησαν, ἵνα μὴ πολλοὶ εἰδῶσιν τὰ γεγραμμένα: ἅπαξ γὰρ τοῦ ἐνιαυτοῦ ἐκάστου ἀνοίγεται, τῇ δωδεκάτῃ τοῦ ἀνθεστηριῶνος μηνός.²⁵⁶

Secondo Travlòs il santuario in *Limnais* avrebbe dovuto essere situato a sud dell'attuale museo di acropoli ad Atene, mentre non sappiamo con certezza se in una fase abbastanza precoce, insieme all' Eleutereo formavano un santuario comune con il nome *Dionysion* e semplicemente il dio veniva celebrato in giorni diversi e in modo diverso.²⁵⁷ Tucidide informandoci sulla sua importanza lo colloca tra i santuari più antichi e importanti in onore del dio Dioniso sotto l'Acropoli, in un passo in cui parla della città arcaica situata presso l'Ilisso:²⁵⁸

τὸ δὲ πρὸ τοῦ ἡ ἀκρόπολις ἡ νῦν οὖσα πόλις ἦν, καὶ τὸ ὑπ' αὐτὴν πρὸς νότον μάλιστα τετραμμένον. **τεκμήριον δέ:** τὰ γὰρ ἱερὰ ἐν αὐτῇ τῇ ἀκροπόλει † καὶ ἄλλων θεῶν ἐστὶ καὶ τὰ ἔξω πρὸς τοῦτο τὸ μέρος τῆς πόλεως μᾶλλον ἴδρυται, τό τε τοῦ Διὸς τοῦ Ὀλυμπίου καὶ τὸ Πύθιον καὶ τὸ τῆς Γῆς καὶ τὸ <τοῦ> ἐν Λίμναις Διονύσου, ᾧ τὰ ἀρχαιότερα Διονύσια [τῇ δωδεκάτῃ] ποιεῖται ἐν μηνὶ Ἀνθεστηριῶνι, ὥσπερ καὶ οἱ ἀπ' Ἀθηναίων Ἴωνες ἔτι καὶ νῦν νομίζουσιν. ἴδρυται δὲ καὶ ἄλλα ἱερὰ ταύτῃ ἀρχαῖα.²⁵⁹

²⁵⁵ Cf. Greco, *Topografia...*, p.423.

²⁵⁶ Dem. 59.76.

²⁵⁷ Cf. Tsantsanoglou, *Aeschylus'...*, p.42.

²⁵⁸ Cf. Greco, 2011, p.423.

²⁵⁹ Thuc. 2.15.3,4.

Questo passaggio specifico è ben noto perché ci fornisce molte informazioni preziose. Inizialmente Tucidide nomina gli Antesteria, la più antica festa dionisiaca. In effetti, un approccio interessante intorno a questa frase è stato fatto da Capps, che ha cercato di analizzare il pensiero di Tucidide e di capire poichè tra le feste di Dioniso avesse scelto proprio di Antestria. Innanzitutto le parole usate da Tucidide non sono mai casuali.²⁶⁰

Naturalmente nessuno può dubitare che quando lo storiografo parla degli ἀρχαιότερα Διονύσια intende le Antesterie. Diversi studiosi hanno espresso l'opinione che le Dionisie più antiche alla sua epoca fossero queste insieme alle Dionisie cittadine e che Tucidide avesse in mente queste due celebrazioni quando fece il confronto. Il problema nasce intorno all'uso del grado comparativo e non del superlativo, che indica due oggetti di paragone. Sappiamo però che le Lenee furono anche uno degli eventi più importanti dell'antica Atene e sicuramente altrettanto antico. Per risolvere questo problema, molti considerarono la deliberata omissione delle *Lenee* da parte di Tucidide e un atteggiamento intransigente nei confronti di questa importante festa. Ma è così?²⁶¹

In realtà la teoria dell'indifferenza di Tucidide nei confronti delle Lenee è del tutto infondata. Anche l'opinione di Mommsen, che si basava sul fatto che secondo lui le Lenee in origine non erano considerate dionisiache, può darci la soluzione poichè semplicemente le Lenee venivano quasi sempre chiamate così, senza riferimento a Dioniso. Lo stesso Aristotele dice: ²⁶²Διονυσίων τῶν ἐπὶ Ἀθηναίῳ.²⁶³ Secondo Capps, Tucidide doveva avere in mente due feste, l'Antesterie e la Lenee. Questo perché quest'ultima festa è collegata al tempo antecedente alla colonizzazione ionica, mentre Dioniso Leneo era più antico rispetto a quello delle Eleutere. Inoltre, entrambe le celebrazioni sopra menzionate avevano una cosa ancora in comune: erano intraprese dal *basileus* mentre le Dionisie cittadine erano sotto l'arconte eponimo.²⁶⁴

Però il famoso passo tucidideo costituisce anche un'indicazione topografica molto forte poichè identifica l'ubicazione del santuario vicino agli altri santuari della valle dell'Ilisso mentre allo stesso tempo mette le *limnai* al sud di Acropoli. Infatti, indica che il santuario era situato a sud dell'acropoli, in un'area vicina al fiume Ilisso e che si

²⁶⁰ Capps E., *The More Ancient Dionysia at Athens-Thucydides II. 15*, «Classical Philology» 2(1), 1907, pp.25-26.

²⁶¹ Ivi, pp.27-29.

²⁶² Ivi, pp.29-30.

²⁶³ Aristot. *Ath.Pol.*, 57.1.

²⁶⁴ Cf. Capps, *The more...*, pp.38-39.

estende ad est della città, poiché, come ci informa Tucidide, comprendeva il tempio di Zeus *Olympios* e il *Pythium*.²⁶⁵

Il santuario rimaneva chiuso tutto l'anno, ad eccezione del 12° giorno di Antesterione, quando apriva le sue porte per i festeggiamenti delle *Choes*. Non potevamo a questo punto omettere uno studio molto importante di Hooker che ha cercato di collegare questo tema interessantissimo, ovvero la localizzazione del Dionisio in *Limnais*, con la commedia *Le rane* di Aristofane. Analizziamolo ulteriormente leggendo prima i versi 211-219 dell'opera aristofanica:²⁶⁶

Λιμναῖα κρηῶν τέκνα,
ξύναυλον ὕμνων βοᾶν
φθεγξώμεθ', εὐγηρυν ἐμᾶν
ᾠοιδάν, κοαξ κοαξ,
ἦν ἀμφὶ Νυσήιον
Διὸς Διώνυσον ἐν
Λίμναισιν ἰαχήσαμεν,
ἠνίχ' ὁ κραιπαλόκωμος
τοῖς ἱεροῖσι Χύτροισι
χωρεῖ κατ' ἐμὸν τέμενος λαῶν ὄχλος.²⁶⁷

Secondo lo studioso, sembra che gli spettatori fossero in grado di conoscere il percorso seguito dal dio Dioniso e questa è una teoria che si porterebbe su un altro livello se si pensa che forse alcuni di questi luoghi descritti potrebbero essere visti dagli spettatori durante lo spettacolo teatrale stesso. Il primo esempio da lui analizzato è quello citato all'inizio dell'opera e nello specifico la casa di Eracle. È un elemento topografico

²⁶⁵ Pickard J., *Dionysus ἐν Λίμναις*, «The American Journal of Archaeology and of the History of the Fine Arts», 8(1), 1893, p.57.

²⁶⁶ Cf. Greco, *Topografia...*, p.423.

²⁶⁷ Aristoph. *Le Rane*, 211-219.

importante che ci mostra che, sebbene si tratti di una creazione teatrale, non si può escludere che sia basata sulla realtà stessa. Dioniso trova la casa di Eracle non attraversando una grande distanza e di conseguenza ci porta alla conclusione che si tratti di un'area vicina alla città di Atene, se non all'interno di essa. Infatti, dal collegamento di Eracle con la festa Ἡράκλεια ἐν Κυνοσάργει, menzionato da Xantia pochi versi dopo²⁶⁸ (ὀπόθ' Ἡράκλεια τὰν Διομείους γίγνεται.²⁶⁹), si può supporre che tra le mura e il fiume Ilisso si trovasse la casa dell'eroe a Cinosarge. Infatti, c'era un santuario di Eracle e un ginnasio.²⁷⁰



Oinochoe che raffigura Xantia e Dioniso, 370-320 a.C. , Museo Britannico

²⁶⁸ Hooker G.T.W., *The Topography of the Frogs*, «The Journal of Hellenic Studies», 80, 1960 , p.112.

²⁶⁹ Aristoph. *Le Rane*, 650.

²⁷⁰ Cf. Hooker, *The Topography...*, p.112.

Erodoto, che è anche il primo a darci informazioni su *Herakleion* (come lo chiama lui), colloca il santuario vicino alla tomba di Anchimolio.²⁷¹

τοὺς δὲ περιγενομένους αὐτῶν ἐς τὰς νέας κατεῖρξαν. ὁ μὲν δὴ πρῶτος στόλος ἐκ Λακεδαίμονος οὕτω ἀπήλλαξε, καὶ Ἀγχιολίου εἰσὶ ταφαὶ τῆς Ἀττικῆς Ἄλωπεκῆσι, ἀγχοῦ τοῦ Ἡρακλείου τοῦ ἐν Κυνοσάργεϊ.²⁷²

In un altro passaggio, precisamente nel dialogo pseudo-platonico Assioco, viene fatto un chiaro collegamento con il fiume Ilisso:²⁷³

Ἐξιόντι μοι ἐς Κυνόσαργες καὶ γενομένῳ μοι κατὰ τὸν Ἴλισσόν διῆξε φωνὴ βοῶντός του, «Σώκρατες, Σώκρατες.» ὡς δὲ ἐπιστραφεὶς περιεσκόπουν ὀπόθεν εἶη, Κλεινίαν ὄρω τὸν Ἀξιόχου θεόντα ἐπὶ Καλλιρρόην μετὰ Δάμωνος τοῦ μουσικοῦ καὶ Χαρμίδου τοῦ Γλαύκωνος.²⁷⁴



Rilievo votivo in marmo rinvenuto nel fiume Ilisso, Atene. Si presume provenga dal santuario di Eracle a Cinosarge, IV secolo a.C.

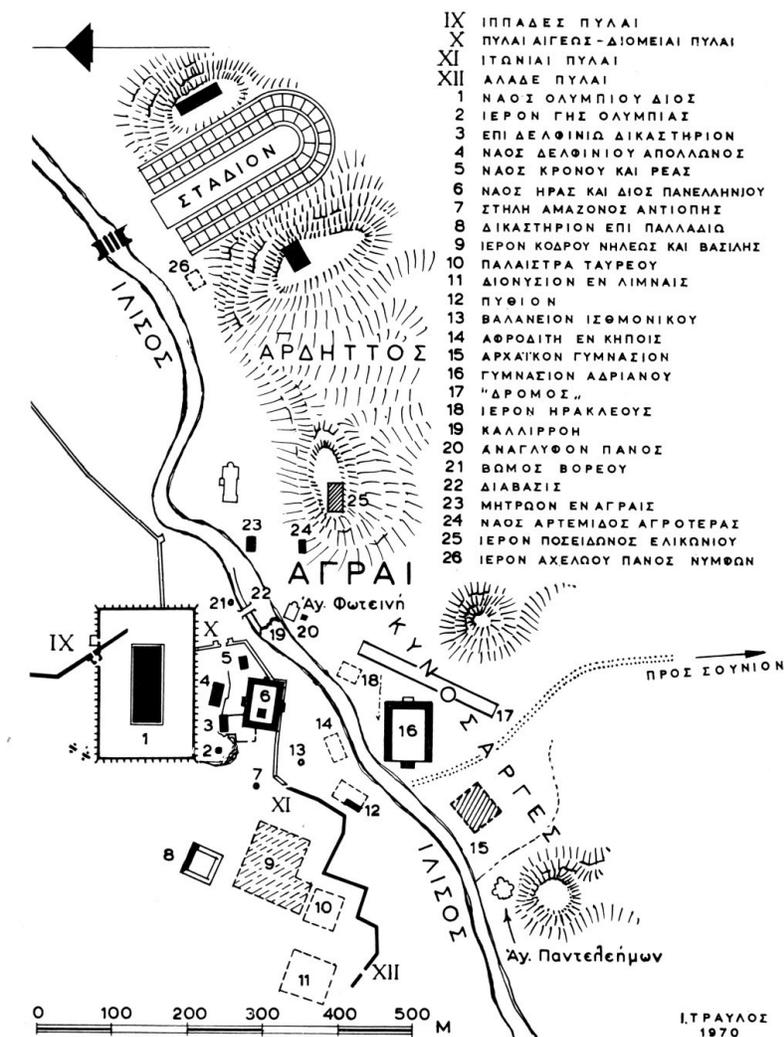
²⁷¹ Privitera S., *PLUTARCO, IG II 2 1665 E LA TOPOGRAFIA DEL CINOSARGE*, «ASAte»», 82(1), 2002, p.51.

²⁷² Hdt. 5.63.

²⁷³ Cf. Privitera, *PLUTARCO...*, p.51.

²⁷⁴ Pl. Ax. 364a.

Incluse queste informazioni, vediamo che Aristofane stesso, fin dall'inizio dell'opera, ci fornisce le prove affinché possiamo mappare la sua opera.²⁷⁵



Piano di Travlòs per l'area dei Cinosarge, 1970, *BCH* 94, p.889.

Tornando al nostro argomento, cioè al santuario in *Limnai*, nei vv. 211-219 che abbiamo letto in precedenza, si fa riferimento ad un santuario al quale giunse la folla

²⁷⁵ Cf. Hooker, *The Topography...*, p.112.

ubriaca e che è considerato dagli studiosi proprio questo santuario di Dioniso poiché corrisponde a tutti i dati. Tuttavia, abbiamo precisato poco sopra che era frequentabile solamente il 12 di Antesterione, il che contraddice il fatto descritto nei vv. 218-219 (τοῖς ἱεροῖσι Χύτροισι χωρεῖ κατ' ἐμὸν τέμενος λαῶν ὄχλος.).²⁷⁶

I *Chytroi* venivano celebrati il terzo giorno della festa delle Antesterie dopo i *Choes* ed avevano caratteristiche malinconiche e lugubri.²⁷⁷ Plutarco, nel passo che riportiamo subito, parla della loro ripresa da parte di Licurgo, indicando così che per alcuni anni non ebbero lo stesso splendore.

ἐτέρας πόλεις. διετέλεσέ τε τὸν ἅπαντα χρόνον εὐδοκιμῶν παρὰ τοῖς Ἀθηναίοις καὶ δίκαιος εἶναι νομιζόμενος, ὥστε καὶ ἐν τοῖς δικαστηρίοις τὸ φῆσαι Λυκοῦργον ἐδόκει βοήθημα εἶναι τῷ συναγορευομένῳ. εἰσήνεγκε δὲ καὶ νόμους; τὸν μὲν περὶ τῶν κωμῶδων, ἀγῶνα τοῖς Χύτροις ἐπιτελεῖν ἐφάμιλλον ἐν τῷ θεάτρῳ καὶ τὸν νικήσαντα εἰς ἅστῳ καταλέγεσθαι πρότερον οὐκ ἐξόν, ἀναλαμβάνων τὸν ἀγῶνα ἐκλελοιπότα: τὸν δέ, ὡς χαλκᾶς εἰκόνας ἀναθεῖναι τῶν ποιητῶν, Αἰσχύλου Σοφοκλέους Εὐριπίδου, καὶ τὰς τραγωδίας αὐτῶν ἐν κοινῷ γραψαμένους φυλάττειν καὶ τὸν τῆς πόλεως γραμματέα παραναγινώσκειν τοῖς ὑποκρινομένοις: οὐκ ἐξεῖναι γὰρ παρ' αὐτὰς ὑποκρίνεσθαι. καὶ τρίτον, μηδενὶ ἐξεῖναι Ἀθηναίων.²⁷⁸

Per le *Rane* è stata espressa l'opinione che si riferiscano all'ultima fase dei festeggiamenti del 12 del mese di Antesterione che si protraevano fino all'alba del giorno successivo. Tuttavia, è molto probabile che Aristofane si riferisca all'ubriachezza dopo la festa che porterà al giorno successivo, il cui clima cambierà e diventerà più pesante.²⁷⁹

²⁷⁶ Cf. Hooker, *The Topography...*, p.112.

²⁷⁷ Ivi, p.113.

²⁷⁸ Plut. Vit. Dec. 841f.

²⁷⁹ Cf. Hooker, *The Topography...*, p.113.



Oinochoe delle Antesterie, 450-400 a.C., Museo del Louvre, Parigi

Fatta questa precisazione possiamo con relativa certezza affermare che il santuario in questione è quello in *Limnais*. Se infatti aggiungiamo l'elemento dei Cinosargi che abbiamo menzionato nel primo esempio topografico delle *Rane*, allora possiamo posizionare il santuario da qualche parte tra le mura della città e Ilissòs. Le informazioni che abbiamo raccolto su questo santuario sono interessanti. Si trattava di una zona particolarmente paludosa, mentre lo spazio sacro era chiuso al pubblico. Demostene ci informa anche dell'esistenza di una stele posizionata accanto ad un altare.²⁸⁰

Uno scavo archeologico effettuato alla fine del XIX secolo sul versante occidentale dell'acropoli fece credere a diversi, tra cui Dörpfeld, che fosse stato ritrovato il luogo in cui si trovava il santuario. Molte opinioni circondano questo tema,²⁸¹ non è stato tuttavia rinvenuto alcun elemento che potesse supportarlo, come ad esempio un'indicazione epigrafica.²⁸² Oggi gli studi supportano l'opinione che il sito del santuario sarebbe più probabilmente a sud dell'acropoli²⁸³ e forse vicino all'Ilissòs,²⁸⁴ mentre è oggetto di dibattito se fosse all'interno o all'esterno delle mura.²⁸⁵

²⁸⁰ *Ibidem*.

²⁸¹ Cf. Slater, *The Lenaean...*, p.259.

²⁸² Cf. Hooker, *The Topography...*, p. 113.

²⁸³ Cf. Greco, *Topografia...*, p.423.

²⁸⁴ Cf. Slater, *The Lenaean...*, p.259.

²⁸⁵ Cf. Greco, *Topografia...*, p.423.

In realtà l'area in cui è avvenuto lo scavo è stata oggetto di numerose indagini, anche da parte di geologi, e la conclusione a cui si è giunti è che non soddisfa le specifiche per essere stata una palude, soprattutto in epoca classica, sembra impossibile. È molto probabile che ci fossero delle sorgenti da questo lato. Inoltre, il fatto che Tucidide collochi questo particolare santuario insieme ad altri tre²⁸⁶ (τό τε τοῦ Διὸς τοῦ Ὀλυμπίου καὶ τὸ Πύθειον καὶ τὸ τῆς Γῆς καὶ τὸ <τοῦ> ἐν Λίμναις Διονύσου²⁸⁷) che si trovavano a sud e sud-est dell'acropoli ci porta a chiederci se il santuario in *Limnais* fosse lì.²⁸⁸

A questo punto vale la pena ricordare come un'area possa essere considerata paludosa. La cosa fondamentale è che c'è una quantità d'acqua che, in combinazione con il terreno basso, non deve in qualche modo poter evaporare. Il problema nel caso dello studio delle aree antiche è che fenomeni naturali come terremoti e deforestazioni possono modificare la struttura del territorio e di conseguenza confonderci. Sappiamo, ad esempio, dal *Crizia* di Platone, di una significativa erosione avvenuta in Attica e che, naturalmente, potrebbe aver interessato anche la zona intorno al fiume Ilissòs che ci interessa.²⁸⁹ Leggiamo:

τότε οὐχ ὡς τὰ νῦν ἔχει. νῦν μὲν γὰρ μία γενομένη νύξ ὑγρὰ διαφερόντως γῆς αὐτὴν ψιλὴν περιτήξασα πεποίηκε, σεισμῶν ἅμα καὶ πρὸ τῆς ἐπὶ Δευκαλίωνος φθορᾶς τρίτου πρότερον ὕδατος ἐξαισίου γενομένου: τὸ δὲ πρὶν ἐν ἐτέρῳ χρόνῳ μέγεθος μὲν ἦν πρὸς τὸν Ἡριδανὸν καὶ τὸν Ἴλισσον ἀποβεβηκυῖα καὶ περιειληφυῖα ἐντὸς τὴν Πύκνα καὶ τὸν Λυκαβηττὸν ὄρον ἐκ τοῦ καταντικρὸ τῆς Πυκνὸς ἔχουσα, γεώδης δ' ἦν πᾶσα καὶ πλὴν ὀλίγον ἐπίπεδος ἄνωθεν.²⁹⁰

Ciò che abbiamo appena letto ci mostra che tra la collina di Pnice e il Licabetto, la terra era fertile e piuttosto alta, cosa che cambiò dopo i terribili terremoti e altri fenomeni naturali, modellando così la zona in un'area rocciosa come la conosciamo più o meno noi oggi.²⁹¹ Ciò che possiamo sapere è che la maggiore quantità di acqua era concentrata a sud dell'acropoli. Infatti, in una scena caratteristica del Fedro di Platone troviamo

²⁸⁶ Cf. Hooker, *The Topography...*, p.114.

²⁸⁷ Thuc. 2.15.4.

²⁸⁸ Cf. Hooker, *The Topography...*, p.114.

²⁸⁹ *Ibidem*.

²⁹⁰ Plat. Criti. 112a.

²⁹¹ Cf. Hooker, *The Topography...*, p.114.

Socrate e Fedro che parlano della ricca erba della zona. Questo tipo di natura potrebbe facilmente trasformarsi in una palude durante la stagione primaverile.²⁹²

Anche Strabone si riferisce alla zona in cui si trova il santuario in *Limnais*. Infatti lo descrive pieno di umidità e paludoso, pur sostenendo che ai suoi tempi non è così:

ἔστι μὲν οὖν ἐν κοιλοτέρῳ χωρίῳ τὸ τῆς πόλεως ἔδαφος καίπερ ἀπολαμβάνον ὄρη μεταξύ: ἀλλ' οὐδὲν γε μέρος αὐτοῦ λιμνάζει, τὸ δὲ παλαιὸν ἐλίμναζε τὸ προάστειον, καὶ ἐκάλουν αὐτὸ Λίμνας: καὶ τὸ τοῦ Διονύσου ἱερὸν ἐν Λίμναις ἐφ' ὑγροῦ βεβηκὸς ἐτύγχανε, νῦν δ' ἐπὶ ξηροῦ τὴν ἴδρυσιν ἔχει.²⁹³

Inoltre, si ritiene che il nome del santuario abbia qualcosa a che fare con la grande quantità di acqua e umidità della zona. Sappiamo che molte sorgenti fornivano abbondante acqua agli Ateniesi, mentre sappiamo da Tucidide il nome di una nota sorgente chiamata Καλλιρρόη.



La fontana della sorgente Καλλιρρόη, Museo britannico.

²⁹² Ivi, p.115.

²⁹³ Strab. 8.5.1.

Questa sorgente è identificata dai riferimenti letterari sul versante meridionale dell'Acropoli e la sua fontana, la *Enneakrounos*, dovrebbe essere a breve distanza dalla sorgente e dal fiume Ilisso.²⁹⁴ L'esistenza delle sorgenti in combinazione con il fiume Ilissòs, che si dice fosse nelle vicinanze, potrebbe essere una ragione per il nome Λίμναι.²⁹⁵

Un altro elemento delle *Rane* di Aristofane che dimostra quanto questo santuario fosse vicino al fiume Ilisso è l'incontro di Dioniso con un coro di iniziati felici che si dirigono verso un prato pieno di fiori. Per la precisione il coro dell'opera descrive questo prato fiorito e paludoso.²⁹⁶

σὺ δὲ λαμπάδι † φλέγων†

προβάδην ἔξαγ' ἐπ' ἀνθηρὸν ἔλειον δάπεδον

χοροποιὸν μάκαρ ἦβαν.²⁹⁷

Anche se il primo pensiero che qualcuno potrebbe avere è che si tratti degli iniziati che partecipano ai misteri eleusini, questo non coincide con il resto dei dati che Aristofane ci dà poiché, come sappiamo, i misteri eleusini si svolgevano nella stagione autunnale. Di conseguenza sarebbe impossibile avere prati fioriti nella zona. Allora qual è la spiegazione? Molto probabilmente si tratta dei misteri eleusini piccoli, che sono in pieno accordo con il resto delle prove che abbiamo. Più specificamente, il periodo durante il quale furono celebrati questi misteri è lo stesso del periodo delle Antesterie,²⁹⁸ le quali si celebravano l'inizio della Primavera.²⁹⁹

E ovviamente, visto che siamo nel periodo di Antesterione, il santuario in *Limnais* potrebbe essere aperto al pubblico. Questi misteri avvenivano ad *Agrai* e poiché il prato con caratteristiche paludose verso cui erano diretti gli iniziati era vicino al Ilisso, concludiamo che sarebbe stato anche vicino ad *Agrai*.³⁰⁰ Inoltre, come sottolinea Tucker, i misteri eleusini minori - o ἐν ἄγρας - erano forse meglio conosciuti dagli

²⁹⁴ Cf. Travlos, *Pictorial...*, p. 204.

²⁹⁵ Cf. Tsantsanoglou, *Aeschylus'...*, p.41.

²⁹⁶ Cf. Hooker, *The Topography...*, p. 116.

²⁹⁷ Aristoph. *Le Rane* 352.

²⁹⁸ Cf. Hooker, *The Topography...*, p. 116.

²⁹⁹ Cf. Greco, *Topografia...*, p.424.

³⁰⁰ Cf. Hooker, *The Topography...*, p.116.

spettatori dell'opera, poiché, come abbiamo spiegato , si svolgevano un po' fuori dalla città di Atene.³⁰¹ Leggiamo un passo di Stefano di Bisanzio:

Ἄγρα καὶ Ἄγραι, χωρίον, ἐνικῶς καὶ πληθυντικῶς. ἔστι δὲ τῆς Ἀττικῆς πρὸ τῆς πόλεως, ἐν ᾧ τὰ μικρὰ μυστήρια ἐπιτελεῖται, μίμημα τῶν περὶ τὸν Διόνυσον.³⁰²

Tutto bene fin'ora. Tuttavia una fonte molto importante , Pausania, non menziona la sua visita al santuario in *Limnais*. Questo ci insospettisce, poiché a causa dell'enorme importanza del santuario normalmente avrebbe dovuto essere menzionato nel suo racconto. La cosa più probabile è che, trattandosi di secoli di distanza, forse il culto in questo santuario non fosse così significativo.³⁰³ Tuttavia, nel percorso che segue nel suo primo libro, uscendo dalle mura della città da dove si possono vedere il *Kynosarges* e il Liceo, passa il fiume Ilissòs menzionando solo *Agrai*. Sembra che Dioniso e Pausania percorrano la stessa strada.³⁰⁴

Un'altra questione che solleva interrogativi è il fatto che mentre le prove che abbiamo citato finora dimostrano che il santuario era fuori dalle mura della città, esiste una testimonianza scritta che arriva a far cambiare quest'idea. Si tratta di Iseo che fa riferimento a due case di Chirone, parte dei suoi beni immobili, che colloca entro i limiti della città e anzi una delle due vicino al santuario in *Limnais*.³⁰⁵

Κίρων γὰρ ἐκέκτητο οὐσίαν, ᾧ ἄνδρες, ἀγρὸν μὲν Φλυῆσι, καὶ ταλάντου ῥαδίως ἄξιον, οἰκίας δ' ἐν ἄστει δύο, τὴν μὲν μίαν μισθοφοροῦσαν, παρὰ τὸ ἐν Λίμναις Διονύσιον, δισχιλίας εὐρίσκουσιν, τὴν δ' ἑτέραν, ἐν ἧ αὐτὸς ᾧκει, τριῶν καὶ δέκα μνῶν: ἔτι δὲ ἀνδράποδα μισθοφοροῦντα καὶ δύο θεραπαίνας καὶ παιδίσκη, καὶ ἔπιπλα δι' ὧν ᾧκει τὴν οἰκίαν, σχεδὸν σὺν τοῖς ἀνδραπόδοις ἄξια τριῶν καὶ δέκα μνῶν: σύμπαντα δὲ ὅσα φανερὰ ἦν, πλεον ἢ ἐνενήκοντα μνῶν: χωρὶς δὲ τούτων δανείσματα οὐκ ὀλίγα, ἀφ' ὧν ἐκεῖνος τόκους ἐλάμβανε.³⁰⁶

³⁰¹ Tucker T.G. and Harrison J.E., *The Mysteries in the Frogs of Aristophanes*, «The Classical Review», 18(8), 1904, pp.417-418.

³⁰² Steph.Byz.

³⁰³ Cf. Hooker, *The Topography...*, p.116.

³⁰⁴ Cf. Slater, *The Lenaean...*, p.260.

³⁰⁵ Cf. Greco, *Topografia...*, p.423.

³⁰⁶ Isaeus 8.35.

Tuttavia, è stata espressa l'opinione che forse la frase ἐν ἄσται fosse usata per affermare il contrasto con l'altra proprietà di Chirone a Phlya e solo questo.³⁰⁷

Vale la pena qui ricordare che uno degli elementi che molti studiosi utilizzano come prova che il santuario in *Limnais* si trova fuori dai confini della città, è la nostra iscrizione IG I³ 84. Vediamo quindi un collegamento interessantissimo. Secondo quanto sostiene Hooker, il fatto di sapere dove fu ucciso il re Codro, luogo confermato anche da Pausania che aveva passato di là, fa credere che il santuario di Codro, Neleo e Basile sarebbe altrettanto vicino. Inoltre l'area fungeva da attrazione per la gente del posto e per coloro che visitava la zona, e sarebbe logico che lì si trovasse il santuario dedicato a questo importante personaggio. Inoltre, in pieno accordo con lui, il luogo in cui gli archeologi hanno trovato l'iscrizione alla fine del XIX secolo è molto vicino a dove si trovava l'Ilisso. Difficile infatti sarebbe stato il trasporto dell'iscrizione per una lunga distanza, anche se, come sappiamo, venne successivamente riutilizzata per altri scopi. Infine, Hooker posiziona un muro del nostro santuario in modo che coincida con un lato delle mure Temistoclee.³⁰⁸

3.4 Risultati degli scavi archeologici per il santuario di Codro, Neleo e Basile

Un ritrovamento archeologico molto importante, e che forse ha contribuito ad approssimare la collocazione del santuario di Codro, Neleo e Basile sulla mappa, è stato il ritrovamento di due *horoi*. Poiché entrambi i ritrovamenti risalgono al V secolo, con una piccola differenza temporale tra loro, e poiché la scoperta è avvenuta in una zona molto vicina al luogo in cui è stata ritrovata la nostra iscrizione, il collegamento con il santuario di Codro, Neleo e Basile è stato automatico. Al primo dai *horoi* (circa 450 a.C.)³⁰⁹ che è stato trovato *in situ* all'incrocio tra le strade Syngrou e Chatzichristou, vicino ad un'antica strada, c'è scritto:³¹⁰

³⁰⁷ Cf. Hooker, *The Topography...*, p.116.

³⁰⁸ Ivi, p.115.

³⁰⁹ < <https://epigraphy.packhum.org/text/1219> > (ultima consultazione: 13 Settembre 2024).

³¹⁰ Cf. Greco, *Topografia...*, p. 421.

*hóporos τῷ hierῶ.*³¹¹

L'altro (circa 450-425)³¹² in cui c'è scritto una cosa molto simile, ovvero: *hóporos hierῶ*,³¹³ è stato scoperto a una distanza minima dal primo, all'incrocio delle vie Syngrou e Vourvachi. In base agli studi si ritiene che ci sia una differenza cronologica tra i due e cioè il primo sembra essere più antico.³¹⁴



Il primo *horos*.

Travlòs, che ha effettuato uno studio topografico molto importante nella zona, ha analizzato gli elementi e ha allineato diversi edifici come il santuario di Codro, Neleo e Basile. Nello specifico, inizialmente tenne conto del fatto che lo spazio sacro del

³¹¹ IG I³ 1076.

³¹² < <https://epigraphy.packhum.org/text/1214?bookid=4&location=1699> > (ultima consultazione: 13 Settembre 2024).

³¹³ IG I³ 1071 bis.

³¹⁴ Cf. Greco, *Topografia...*, p. 421.

santuario aveva una capacità tale da consentire la piantumazione di 200 olivi e quindi le sue dimensioni dovevano essere proporzionali.³¹⁵

Lo studioso lo colloca entro le mura della città mentre nella parola Διονυσίο del nostro decreto Travlòs vede il Dionisio in *Limnais* che entra in sintonia con tutte le testimonianze fin qui elencate, letterarie e archeologiche. Di fronte al santuario, si trova sulla mappa di Travlòs la palestra di *Taureas*, dal dialogo platonico *Carmide* che abbiamo esaminato sopra. Gli studi attuali hanno attribuito a questa palestra alcuni piccoli reperti edilizi del V secolo rinvenuti a breve distanza dalle due *horoi*, all'angolo delle vie Chatzichristou e Falirou.³¹⁶

A proposito di nuove ricerche e ritrovamenti archeologici, vale la pena ricordare qui che sono stati rinvenuti alcuni reperti che sono topograficamente e cronologicamente legati al santuario, così come Travlòs lo ha disegnato sulla mappa.³¹⁷ Il primo ritrovamento riguardava alcune fondamenta di edifici rinvenute all'interno di un muro nella zona dell'odierna piazza *Tsokri* ad Atene.³¹⁸ Queste basi si sono rivelate abbastanza vicine ai due *horoi*.³¹⁹

Il secondo ritrovamento, che confonde un po' l'analisi topografica dei ricercatori, è la scoperta di un'ulteriore porta XVIII, che sembra essere collegata alla strada dove si è stato trovato uno dei *horoi*.³²⁰ Questa porta, così come la porta XI che, come abbiamo accennato nel capitolo precedente, Travlòs identificava con le porte itonie, si presume, sulla base delle testimonianze in nostro possesso, che facesse parte di un percorso verso sud che si estendeva oltre i limiti della città, oltrepassando anche il fiume Ilisso e anche il Cinosarge, ovvero tutti gli elementi che abbiamo esaminato fin ora sono presenti.³²¹

Il terzo ritrovamento, più recente rispetto agli altri, riguarda i resti di un edificio tra le vie Chatzichristou e Makrygianni vicino a ritrovamenti di un muro romano in pietra.³²² Le rovine si incrociavano con una trincea e tutto questo molto vicino al luogo dove la nostra iscrizione *IG I³ 84* è stata trovata. Tutti questi elementi, oltre al fatto che ufficialmente non siano stati rinvenuti resti del nostro santuario, creano un mistero

³¹⁵ *Ibidem*.

³¹⁶ Cf. Greco, *Topografia...*, p. 421.

³¹⁷ *Ivi*, p. 422.

³¹⁸ *ArchDelt* 17, 1961/62, 27.

³¹⁹ Cf. Greco, *Topografia...*, p. 422.

³²⁰ *Ivi*, p. 421.

³²¹ Cf. Greco, *Topografia...*, p. 428.

³²² *ArchDelt* 51, 1996, B', 49-50.

Capitolo 4

Contratti di locazione di immobili sacri

Non c'è dubbio che ad Atene di età classica, una parte importante dei benefici delle entrate economiche, soprattutto all'inizio del V secolo, riguardava l'affitto di terreni. Ciò è confermato sia dagli scavi archeologici e dalle iscrizioni venute alla luce sia dalle informazioni che si ricavano dalle testimonianze letterarie. Infatti, una fonte particolarmente interessante è la commedia di Aristofane. Egli, nella sua opera *Le Vespe* (Σφήκες), per esempio, ci fornisce informazioni sul fatto che un modo per un ateniese di ottenere un reddito potrebbe essere appunto l'affitto.³²⁵ Più specificamente nei versi 656-659³²⁶ leggiamo:

αἰ πρώτον μὲν λόγισαι φαύλως, μὴ ψήφοις, ἀλλ' ἀπὸ χειρός, τὸν φόρον ἡμῖν ἀπὸ τῶν πόλεων συλλήβδην τὸν προσιόντα· κᾶῤω τούτου τὰ τέλη χωρὶς καὶ τὰς πολλὰς ἑκατοστάς, πρυτανεῖα, μέταλλ', ἀγοράς, λιμένας, μισθώσεις, δημιόπρατα·

Però la parte che ci interessa di più è quello che riguarda il territorio sacro. Per un ateniese del V secolo la religione giocava un ruolo significativo. Ciò spiega il fatto che lo stato stesso prendeva decisioni su importanti questioni religiose che emergevano, tanto da nominare nuovi funzionari³²⁷ per rispondere alle nuove esigenze economiche e ai cambiamenti che si presentavano con il tempo come gli *apodektai*.³²⁸ Ovviamente, una parte delle entrate di quel periodo derivava dall'affitto di un immobile o terreno sacro.³²⁹ Se questi terreni facevano parte di quelli pubblici è una cosa che esamineremo in seguito.

³²⁵ Cf. Papazarkadas, *Sacred...* pp. 51-52.

³²⁶ Aristoph., *Le Vespe*, 656-659.

³²⁷ Rhodes P.J., *The organization of Athenian public finance*, *Greece & Rome*, 60(2), 2013, p.210.

³²⁸ Ivi, pp. 227-228.

³²⁹ Cf. Papazarkadas, *Sacred...*, p.92.

4.1 Il decreto

Come vedremo, per poter affittare un spazio di questo tipo per un periodo di tempo prestabilito è stato necessario emanare un decreto che dovrebbe includere dati specifici di tipo giuridico. Inoltre, si includono spesso i nomi dei garanti e informazioni su quanto tempo e a quali condizioni il terreno può essere affittato e se il contratto può rinnovare tale durata. Questo ultimo fatto però è discutibile poiché nessuno può essere sicuro che questi decreti non forniscano meno informazioni perché si tratta di contratti rinnovati la cui prima informativa era stata redatta nei precedenti decreti originari. Inanzitutto, dobbiamo ipotizzare che di solito anche in questi casi la base dei termini non cambia. Tali informazioni si arricchiscono di ulteriori dettagli e spesso differiscono da contratto a contratto.³³⁰

4.2 La locazione di terre

Per aver un'idea su come veniva rilasciato un decreto di locazione di una terra sacra è molto importante prendere in considerazione fonti di natura diversa. Cominciando da quella di Aristotele. Nella *Costituzione degli Ateniesi* (Ἀθηναίων πολιτεία), ci fornisce informazioni sulla durata del contratto di locazione (10 anni) e sul luogo periodo dell'anno amministrativo in cui viene effettuato il pagamento (la IX pritanìa).³³¹ Tutto era stato scritto in tavolette bianche, approvate dal consiglio che poi custodite. Dopo il pagamento, le ricevevano gli *apodektai*. Tutto questo probabilmente fu documentato da Aristotele in base di disposizioni legislative valide al suo tempo per i *temene* sacri ma non si può escludere che in altre epoche funzionasse diversamente.³³²

Gli *apodektai* erano i “cassieri”³³³, ossia i magistrati che avevano l'obbligo di riscuotere gli affitti dei *temene* e altre entrate che finivano per coprire specifiche esigenze sacre. Ciò avveniva attraverso la consegna degli affitti da parte degli *apodektai* alle autorità

³³⁰ Walbank M.B., *Leases of Sacred Properties in Attica, Part IV*, «Hesperia: The Journal of the American School of Classical Studies at Athens», 52(2), 1983, p.219.

³³¹ Cf. Papazarkadas, *Sacred...*, pp. 52-53.

³³² Ivi, p.74.

³³³ Aristotele, *L' Athenaion Politeia di Aristotele*, a cura di L.R. Cresci e L. Piccirilli, Genova, 1993, p.75.

competenti³³⁴(ἀρχαί).³³⁵ Però le informazioni che ricaviamo dallo stesso Aristotele su questa magistratura sono pochissime.³³⁶

La prima volta che troviamo la sua esistenza è nella nostra iscrizione IG I³ 84 , la quale presenta anche un'innovazione, una cosa che aggiunge informazioni sul ruolo di questi cassieri che probabilmente erano stati ideati dal grande legislatore ateniese Clistene³³⁷. Si dice infatti che erano la continuazione di un'altra autorità di tipo economico, dei cosiddetti *kolakretai*.³³⁸

Quelli ultimi erano ufficiali importantissimi soprattutto alla fine del V sec. responsabili di spendere i fondi che ricevano. Prima di loro non sappiamo con certezza come funzionasse il sistema di questo tipo di spesa perché le informazioni che abbiamo di quel periodo non sono sufficienti a risolvere questo mistero. Anche se possiamo tranquillamente ipotizzare un'attività a carattere privato che deriva da nomi importanti del VI e della prima parte del V secolo.³³⁹ Il nome dei *kolakretai* compare per l'ultima volta - almeno registrata - nell'iscrizione che esaminiamo in questa tesi IG I³ 84, però nessuno può escludere che le due autorità sopra citate abbiano convissuto ancora per qualche anno.³⁴⁰

Torniamo adesso agli *apodektai* che nella fase della composizione del nostro decreto, ci mostrano una forma economica che si potrebbe chiamare *proto-merismos*, cioè una fase acerba di quello che sarà chiamato *merismos* e che fiorì nel corso del IV secolo. Più specificamente, in quel periodo e successo un cambiamento nell'iscrizione IG I³ 84 l'ultima fase della procedura della locazione è consegnare l'importo totale al consiglio dei tesoriери degli altri dei anche se il fatto che parliamo di tutto l'affitto e non di una parte di quello, solleva la questione della parte del *proto-merismos* menzionata prima.³⁴¹ Nel IV sec. si verificò un grande cambiamento nell'organizzazione dell'economia ateniese poiché, come sappiamo dallo stesso Aristotele, gli *apodektai* furono più obbligati a *μερίζειν* , ossia a distribuire le somme specifiche che ricevevano alle diverse autorità e poi a presentare tutto al consiglio. Però dobbiamo menzionare

³³⁴ Cf. Papazarkadas, *Sacred...*, p.61.

³³⁵ Rhodes P.J., *The Athenian Boule*, Oxford, 1972, p.99.

³³⁶ Cf. Papazarkadas, 2011, p.61.

³³⁷ Cf. Rhodes, *The organization ...*, p.217.

³³⁸ Cf. Rhodes, *The Athenian...*, p.99.

³³⁹ Cf. Rhodes, *The organization ...*, p.209.

³⁴⁰ Cf. Rhodes, *The Athenian...*, p.99.

³⁴¹ Cf. Papazarkadas, *Sacred...*, pp. 84-85.

qui che ci sono casi nei quali poiché non c'erano abbastanza soldi, che si calcolavano per essere spartiti, fu effettuato un unico pagamento.³⁴²

Per quanto riguarda il V sec. l'ultimo decreto che abbiamo in disposizione e che fa riferimento sugli *apodektai* è il IG I³ 117 (407/406) che riguarda onori per Archelao, re di Macedonia.³⁴³

4.3 L'Arconte re

Il *basileus* (ἄρχων βασιλεύς oppure solo βασιλεύς) nell'età classica era uno dei nove arconti di Atene mentre faceva parte delle più antiche magistrature della città insieme al polemarcho (πολέμαρχος) e all'arconte (ἄρχων).³⁴⁴ In un momento che non possiamo stabilire con assoluta certezza, ma sicuramente prima del 630 a.C., fanno la loro comparsa altri sei dignitari, i cosiddetti *thesmothetai*. Insieme a quelli nove, dopo 487-6 possiamo tranquillamente notare anche la presenza di *grammateus*.

Collochiamo il primo arconte re intorno al 636/5 lasciando però su questo un punto interrogativo.³⁴⁵ Nella *Costituzione degli Ateniesi* ci viene comunicato il fatto che il *basileus* si è separato dalle sue responsabilità reali già dal passaggio all'aristocrazia, mantenendo però i doveri che avevano a che fare con la parte religiosa.³⁴⁶ Dal periodo aristocratico e poi quindi, era obbligato ad avere sotto il suo controllo tutto ciò che aveva a che fare con le questioni religiose dello stato, mentre per quanto riguarda tutti i culti antichi, aveva la loro supervisione.³⁴⁷ Più specificamente, Aristotele ci informa che aveva obblighi riguardo all'esecuzione di sacrifici (πάτριαι θυσίαι) mentre nei processi di omicidi era presidente del processo.³⁴⁸

³⁴² Cf. Rhodes, *The organization...*, pp.217-218.

³⁴³ Ivi, p.211.

³⁴⁴ Cf. Hignett, *A History...*, pp. 39-40.

³⁴⁵ Cf. Develin, *Athenian Officials...*, pp. 2-3.

³⁴⁶ Cf. Hignett, *A History...*, p.39.

³⁴⁷ Ivi, p.75.

³⁴⁸ Ivi, p.39.

Per noi il suo compito più importante, che naturalmente è direttamente connesso alla parte della religione, di cui era responsabile, è il suo coinvolgimento nell'affitto della terra sacra.

Nella *Costituzione degli Ateniesi* leggiamo:

εἰσ[φ]έρει καὶ ὁ βασιλεὺς τὰς μισθώσεις τῶν τεμενῶν, ἀναγράφας ἐν γραμματεῖο[ις] λελε[υ]κωμένοις³⁴⁹

Il *basileus* per poter agire era necessario il controllo della *boulè*. Infatti, come si vede dal nostro decreto IG I³ 84, se non avesse portato a termine ciò che aveva intrapreso, gli sarebbe stata comminata una multa di 10.000 dracme. Come capiamo, egli era obbligato ad affittare il temenos di Codro, Neleo e Basile secondo le condizioni dettagliate nel decreto, mentre avrebbe dovuto cancellare il nome dell'acquirente dell'argilla una volta ricevuto l'importo concordato. Poi ha dovuto registrare sul muro il nome della nuova persona che ha affittato il terreno, l'importo del contratto di locazione al posto del precedente, nonché i garanti,³⁵⁰ che studieremo di seguito.

Tuttavia, da quanto appena analizzato sorge spontanea una domanda: il *basileus* si occupò da solo dell'affitto della terra sacra e dei contratti di locazione oppure intervenne anche il consiglio dei 10 *poletai*? Essi stipulavano insieme i contratti relativi ai lavori pubblici ed erano sotto il costante controllo della *boule*. La loro esistenza non è attestata dopo il III secolo però fino a quel momento il suo ruolo nella vita pubblica della polis era importantissimo. Caratteristico è il loro contributo alla stesura del contratto per i lavori di Callicrate sull'Acropoli.³⁵¹

Papazarkadas pensa che la collaborazione tra *basileus* e *poletai* si basi principalmente su 3 indicazioni, una delle quali è il contratto presente nel nostro decreto. La seconda indicazione, sempre secondo lui, è quella che riguarda l'affitto di un terreno chiamato *Nea*, anche se non è chiarito da dove consegua che tale terreno sia sacro. Inoltre, in questo caso, l'unico momento in cui si fa chiaro riferimento ai *poletai* è quando parla dei lavori di restauro. La terza ha a che fare con la propria analisi del testo della *Costituzione degli Ateniesi*. A 47.4 troviamo l'uso di un “καί” che alcuni hanno

³⁴⁹ Aristot. *Ath. Pol.* 47,4.

³⁵⁰ Cf. Rhodes, *The Athenian...*, p.97.

³⁵¹ Ivi, p.124.

interpretato come qualcosa che indica addizione anche se non vi è alcuna indicazione di questo uso della congiunzione, né alcun collegamento con la parola dei *poletai*.³⁵² Importante è anche citare a questo punto l'opinione di Walbank, secondo il quale per i pezzi di terra sacra che non erano in possesso dello Stato, i *poletai* non sembrano aver avuto la prima parola.³⁵³ Non ci sono dunque certezze sulla collaborazione dei *poletai* con il *basileus* nel caso degli affitti e quindi non si sa chi concretamente redigesse i contratti.³⁵⁴

Alla fine è importante menzionare il fatto che oltre ai doveri reali che il *basileus* perse nel corso degli anni, gli fu tolto anche il mandato a vita, che divenne annuale.³⁵⁵

4.4 I tesoreri degli altri dei

Si tratta di un consiglio di dieci tesoreri³⁵⁶, la cui istituzione ci è nota attraverso il famoso decreto di Callia che risale (anche se le opinioni divergono) al 434/3 e che determina cambiamenti economici e riforme del sistema economico esistente.³⁵⁷ Questo venne secondo poiché il primo era quello costituito dai tesoreri ateniesi che avevano assunto questo ruolo fin dal periodo pre-solonico, mentre dopo la riforma di Clistene erano 10 con lo scopo di rappresentare ciascuna tribù.³⁵⁸

Per quanto riguarda la nostra iscrizione, questa è forse l'esempio più importante che abbiamo del V secolo riguardo all'affitto dei temene e terre sacre. Leggiamo le righe 17 e 18 del presente decreto:

τοῖς ταμίαισι τῶν ἄλλων θεῶν παραδιδόντων [κ]ατὰ τὸν νόμον·

Quindi cappiamo che il denaro derivante dall'affitto dello spazio sacro doveva essere consegnato dagli *apodektai* ai *tesoreri degli altri dei* che erano i destinatari finali della somma. Di conseguenza, delle somme che questo fondo deteneva almeno nel V secolo

³⁵² Cf. Papazarkadas, *Sacred...*, pp. 53-54.

³⁵³ Cf. Walbank, *Leases...*, p.226.

³⁵⁴ Cf. Papazarkadas, *Sacred...*, p. 54.

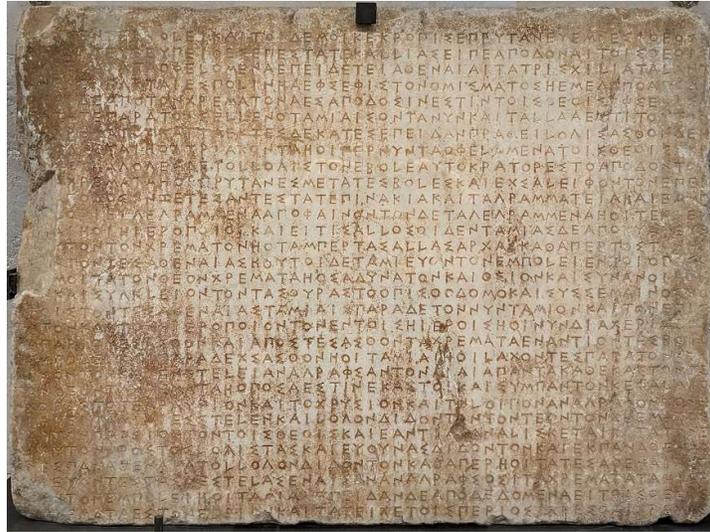
³⁵⁵ Cf. Hignett, *A History...*, p.39.

³⁵⁶ Cf. Develin, *Athenian...*, p.8.

³⁵⁷ Wade-Gery H.T. and Meritt B.D., *The Decrees of Kallias*, «Hesperia: The Journal of the American School of Classical Studies at Athens», 16(4), 1947, p.279.

³⁵⁸ Cf. Develin, *Athenian...*, p.8.

(non possiamo dire con certezza se continuò nel secolo successivo), una parte di esso riguardava anche questo tipo di affitti.³⁵⁹



Il famoso decreto di Callia, 434/3 a.C., Museo del Louvre

4.5 I garanti

Per quando riguarda i garanti capiamo che si tratta di cittadini di Atene che, con ogni probabilità, erano controllati dallo Stato prima di accogliere la loro richiesta, per confermare la loro credibilità. Una cosa è sicura : la loro presenza nel contratto era obbligatoria.³⁶⁰ Essi garantivano che se fosse successo qualcosa, la polis non avrebbe perso i propri soldi. Infatti, è stato notato che da un certo numero di dracme e poi (600), i garanti diventavano due. Il fatto che essi appartenevano nella stessa classe con il conduttore del contratto, non può essere confermato.³⁶¹ Nella nostra iscrizione, ipotizziamo più di un garante, cosa che ha come causa forse l'altezza dell'affitto. Dal V secolo e poi si riteneva necessaria una garanzia personale da parte dell'affittuario stesso³⁶² e non sono pochi i casi in cui il garante e l'affittuario della terra sacra sono imparentati fra di loro.³⁶³

³⁵⁹ Cf. Papazarkadas, *Sacred...*, pp. 22-23.

³⁶⁰ Cf. Walbank, *Leases...*, pp.220-221.

³⁶¹ Cf. Papazarkadas, *Sacred...*, pp.57-58.

³⁶² Cf. Papazarkadas, *Sacred...*, p.58.

³⁶³ Cf. Walbank, *Leases...*, p.225.

4.6 L'affittuario

Come avvenuto nel caso dei garanti che abbiamo appena citato, i cittadini ateniesi potrebbero essere presi in considerazione per l'affitto di terre sacre, senza però escludere i casi in cui i *meteci* abbiano la stessa possibilità, alcuni forse perché avrebbero ottenuto la cittadinanza più tardi. Tuttavia, qualcosa del genere non si applicava alle donne e agli schiavi.³⁶⁴ Degno di nota è anche il fatto che dietro gli affittuari non sia possibile individuare personalità note e questo potrebbe avere a che fare con un tipo di applicazione di criteri per la loro selezione. Si presuppone cioè che sia stata data una sorta di priorità alle persone senza redditi elevati che avevano maggiori necessità e poi seguissero i più ricchi, riempiendo i posti vacanti.³⁶⁵

4.7 L'acquisto del fango

Nella riga 20 del nostro decreto troviamo la parola ἰλὺν , ovvero il fango e la sua vendita deve essere decisa prima della presa in consegna della terra sacra da parte del nuovo affittuario. Il fango deve essere rimosso dal fondo dei canali di drenaggio³⁶⁶

Questo ci colpisce particolarmente perché vediamo l'acquisto del fango da parte di un'altra persona e allo stesso tempo la gestione dell'acqua del fosso da parte dell'affittuario del terreno. Concludiamo, quindi, che esisteva la pratica di affittare luoghi sacri e allo stesso tempo vendere singoli elementi di questi, come nel nostro caso il fango, ad altri privati. Il ricavato di queste vendite è stato utilizzato per realizzare lavori. Un caso simile è un'altra iscrizione, ovvero *IG II2 1361* che mette in vendita le sorgenti d'acqua esistenti nella zona, ma lo stesso affittuario del terreno può utilizzare quest'acqua.³⁶⁷ (ὑπολι[μπα]νεῖν δὲ ὕδωρ τῶι ἐνοικοῦντι ὥστε χρῆσθ[αι])³⁶⁸

Nel nostro decreto *IG I³ 84* però c'è un elemento che ci rende difficile l'interpretazione, anche se non è inusuale in decreti di questo tipo. Più in dettaglio Papazarkadas nota che la prima volta il pagamento di una somma viene menzionato con il concetto di acquisto, nelle righe 20-24 (τὸν δὲ ἐονεμένον τὲν ἰλὺν ἐκκομίσασθαι ἐκ τῆς τάφρο ἐπὶ τεῖσδε τῆς

³⁶⁴ Cf. Walbank, *Leases...*, p.224.

³⁶⁵ Cf. Walbank, *Leases...*, pp. 224-225.

³⁶⁶ < <https://www.atticinscriptions.com/inscription/IGI3/84> > (ultima consultazione: 1 Giugno 2024).

³⁶⁷ Cf. Papazarkadas, *Sacred...*, p.196.

³⁶⁸ *IG II2 1361*, r.12.

βολεῖ ἀποδόντα τὸ ἀργύριον τοῖ Νελεῖ ὅσο ἐπρίατο) e l'esatta volta successiva viene menzionato con il concetto di locazione (ὁ δὲ βασιλεὺς ἐχσαλεψάτο τὸν πριάμενον τὴν ἰλὺν, ἐπειδὴν ἀποδοῖ τὲμ μίσθοσιν).³⁶⁹ Quindi qualcuno riuscirebbe a discernere il significato di affittare in questa frase, anche se è già chiaro da prima che si tratta di acquisto.

4.8 La durata del contratto

Nella *Costituzione degli Ateniesi* che abbiamo analizzato prima la durata del contratto di solito è di 10 anni, ma nel caso della nostra iscrizione IG I³ 84 troviamo un periodo diverso, ossia 20 anni. In realtà, dalle fonti epigrafiche risultano casi che durano di più, al punto che ce ne sono alcuni che durano per sempre³⁷⁰. Questa diversità rispetto a quanto sostiene Aristotele ha diverse cause. La regola che riguardava la durata del contratto potrebbe essere modificata col passare del tempo perché parliamo di una distanza di quasi un secolo. Infatti, l'opera di Aristotele è stata elaborata forse attorno al 320 a.C. mentre il nostro decreto è datato al 418-7 a.C. Inoltre, Aristotele potrebbe riferirsi a una forma più severa di questo termine, che passava attraverso l'arconte *basileus*, mentre altri decreti, la maggioranza, hanno al suo posto gruppi di tipo religioso oppure i demi³⁷¹.

Un altro aspetto riguarda la procedura della piantagione di ulivi, che era piuttosto lunga e cioè non poteva dare risultati prima del passare di notevole lasso di tempo e più precisamente prima di un periodo di 20 anni quando l'albero raggiunge la sua fase di maturazione. Inoltre, il processo di raccolta delle olive aumenta non poco le difficoltà poiché la produzione non viene raggiunta ogni anno. Occorre quindi maggiore pazienza e forse questo fatto si riflette anche nell'aumento decennale della validità del decreto.³⁷²

³⁶⁹ Cf. Papazarkadas, *Sacred...*, p.196.

³⁷⁰ Cf. Walbank, *Leases...*, p.216.

³⁷¹ *Ibidem*.

³⁷² Migeotte L., *L'economia delle città greche: dall'età arcaica all'alto impero romano*, Roma 2003, p.69.

4.9 Il territorio sacro: fa parte di quello pubblico?

Una questione che divide ancora oggi gli studiosi ma anche quegli antichi è se la terra sacra nell'età classica fosse diversa da quella pubblica o se faceva parte di quella. Su questo argomento si possono considerare tutte le informazioni preziosissime che ci provengono da diversi autori.

Nella *Politica* di Aristotele, nel libro II, Ippodamo parlando della città ideale, menziona una *polis* sacra, una pubblica e una privata (“ τήν μὲν ἱερὰν τήν δὲ δημοσίαν τήν δ'ἰδίαν”³⁷³). Alcuni studiosi contemporanei sembrano accettare questa distinzione, mentre altri mettono quella sacra dentro quella pubblica, aspetto che troviamo anche nel VI libro della *Politica* elaborato dallo stesso Aristotele.³⁷⁴ In realtà ci sono molti punti interrogativi su questo argomento.³⁷⁵

Per iniziare dobbiamo chiarire che in quanto detto sopra non c'è mai stato un sistema di classificazione ufficiale e immutabile nell'antica Atene, il che significa che anche se esisteva una terminologia, il nostro compito di capire a cosa serve ciascun termine è difficile. Varie terminologie venivano usate per descrivere un pezzo di terra, anche quello sacro: *demosios*, *demoteles*, *demotikon*, *koinon*, *hieron* (in alcuni rarissimi casi anche: *hosion*).³⁷⁶

Più in dettaglio, secondo informazioni piuttosto illuminanti, la parola *koinon* con il suo significato antico era proporzionata a ciò che significa per noi oggi la parola pubblico. Allo stesso tempo, però, venne usata anche la parola *demosios* e altre parole della stessa radice che però erano legate al *demos* e quindi, pur avendo il significato di condivisione comune, assumeva caratteristiche politiche. Quanto alla parola *hieros*, veniva usata per definire tante cose includendo pezzi di terreno ma anche santuari e templi.³⁷⁷

Poiché abbiamo analizzato i diversi significati delle parole sopra riportate, è tempo di cercare di chiarire la questione se anche la terra sacra fosse pubblica. L. Migeotte affida la gestione di qualsiasi cosa sacro sia nella stessa città che in un *demos* e negli altri casi

³⁷³ Aristotele, *La Politica Libro II*, a Cura di Michele Curnis, introduzione, traduzione e commento di Federica Pezzoli, Roma, 2012, p.124.

³⁷⁴ Rousset D., *Sacred Property In The Greek City*, «The Journal of Hellenic Studies», 133, 2013, p.113.

³⁷⁵ Ivi, p.129.

³⁷⁶ Ivi, p.121-122.

³⁷⁷ Cf. Migeotte, *L'economia...*, pp. 48-49.

a privati di carattere familiare. Quest'ultimo caso dimostra infatti il fatto che era possibile prendere in affitto i luoghi sacri e i terreni.³⁷⁸

N. Papazarkadas, come molto opportunamente ha raccolto e condensato Rousset, analizza a fondo vari criteri che gli studiosi moderni hanno ripetutamente supportato per poter capire se una terra sacra è diversa da quella pubblica. Più precisamente, alcuni sostengono che la terra sacra non poteva essere portata via in alcun modo, mentre tutte le sue entrate andavano solo per la realizzazione del culto. Infine, i *temene* potevano essere coltivati, anche se c'erano delle eccezioni a questa regola.³⁷⁹

Tuttavia, questi criteri specifici non si rivelano sufficienti per aiutarci a chiarire il campo oscuro della terminologia. Per esempio, ci sono casi in cui era necessario acquistare attrezzature specifiche per la coltivazione del terreno e troviamo così casi in cui venivano utilizzati a questo scopo i soldi provenienti dalla terra sacra. Questo però non significa che questo territorio non era considerato sacro. Inoltre, almeno ad Atene, non esisteva alcuna legge che vietasse la rimozione o la cessione di un'area sacra. Né è ovvio che una terra considerata sacra debba essere immutabile a tutti i livelli.³⁸⁰

Certo la questione è piuttosto complicata, però sarebbe bene tenere conto del fatto che le terminologie giuridiche per la soluzione delle questioni riguardanti la terra furono scritte molto più tardi e precisamente con l'affermarsi del diritto romano. Fino ad allora, ad Atene e nel resto delle città greche, le cose erano piuttosto fluide. C'è anche una difficoltà nel fatto che dietro la proprietà di un luogo santo non troviamo alcuna persona reale, ma spesso identifichiamo proprietari come i santuari stessi. Di conseguenza non è affatto semplice distinguere se tale immobile sia di pertinenza pubblica. Alla fine, questi luoghi erano controllati da magistrature, non dai sacerdoti.³⁸¹

Sicuramente come possiamo vedere, le difficoltà sono molte, dovute soprattutto all'ambiguità che circonda questa questione terminologica e un'ulteriore analisi è sicuramente necessaria.³⁸²

³⁷⁸ Ivi, pp. 49-50.

³⁷⁹ Cf. Rousset, *Sacred Property...*, p.114.

³⁸⁰ Ivi, p.122.

³⁸¹ Ivi, p.124.

³⁸² Ivi, p.133.

4.10 Investimento degli affitti dai terreni sacri

Una domanda comprensibile che sorge dallo studio di tutto quanto è stato scritto finora in questo capitolo, è dove finissero esattamente i soldi provenienti dagli affitti dei luoghi sacri. Evidentemente l'economia ateniese riceveva un forte aiuto nella parte delle spese religiose da questo tipo di affitti.³⁸³ Infatti, parte di questi soldi veniva utilizzato per la costruzione, la ricostruzione di edifici sacri e anche per celebrazioni. Un tipico esempio a conferma di ciò è il fatto che proprio le “sacre casse” di Atena hanno contribuito a finanziare la rigenerazione dell'Acropoli durante l'età d'oro di Pericle.³⁸⁴ Inoltre, vediamo che anche la festa delle minori panatenee ricevette un sostegno finanziario dall'affitto del santuario di *Nea* (*IG II² 334*).³⁸⁵

Un'altra parte significativa del reddito locativo è chiaramente destinata a finanziare i sacri sacrifici. Uno di questi che merita di essere analizzato qui è quello che si chiama *πάτριαι θυσίαι* di cui abbiamo parlato brevemente sopra. Il fatto che il *basileus* stesso abbia svolto un ruolo chiave nella loro esecuzione potrebbe indicare un certo coinvolgimento delle rendite sacre nella loro attuazione. Inoltre, non dimentichiamo che lo stesso *basileus* si è impegnato nello svolgimento di un altro evento molto importante che non è altro che i Misteri Eleusini.³⁸⁶

Naturalmente, per chiarire esattamente dove siano finite queste somme, bisogna tenere conto dei destinatari di questi affitti. Nel nostro caso i destinatari come abbiamo menzionato erano gli *apodektai* che si impegnavano a consegnare la somma ai tesoreri degli altri dei.³⁸⁷

In un altro caso che abbiamo più volte menzionato, cioè nel santuario di *Nea*, ciò è stato ottenuto dagli *hieropoioi* senza che si sapesse se avessero qualche tipo di contatto con gli *apodektai* anche loro. In conclusione, troviamo grandi ambiguità che speriamo con future prove epigrafiche di facilitare.³⁸⁸

³⁸³ Cf. Papazarkadas, *Sacred...*, p.92.

³⁸⁴ Ivi, p.87.

³⁸⁵ Ivi, p.85.

³⁸⁶ Ivi, pp.75-80.

³⁸⁷ Ivi, p.85

³⁸⁸ Ivi, p.85.

Una cosa però è certa: gli affitti dei templi sacri giocavano un ruolo importante nell'economia ateniese.

Conclusione

Giungendo alla fine di questa tesi magistrale, vale la pena ripercorrere brevemente alcune delle principali questioni in essa affrontate. Questa importantissima iscrizione è stata ed è oggetto di numerose discussioni soprattutto per il suo interesse topografico ma anche per le sue implicazioni socio-economiche.

Oggetto del decreto che è inciso su questa iscrizione del V secolo, ovvero la *IG I³ 84*, parla della locazione di un luogo sacro per la piantumazione di almeno 200 ulivi. Questa terra sacra riguarda il santuario di Codro, Neleo e Basile. Queste tre personalità sono di particolare interesse. Tutti e tre hanno qualche forma di legame con il passato ionico di Atene, che è indissolubilmente legato alla sovranità della città, e non è certo casuale che i loro nomi siano riuniti nello stesso santuario. Il passato ionico di Atene, menzionato anche da Omero, fu molto spesso utilizzato come forma di propaganda sia con segno positivo che con segno negativo, a seconda delle esigenze di ciascun periodo. Quel che è certo è che in molte fasi storiche Atene fece leva sul suo rapporto con la colonizzazione ionica con l'obiettivo di elevare la stima dei suoi cittadini e ovviamente la sovranità della città stessa sulle altre.

Per quanto riguarda l'ubicazione del santuario di Codro, Neleo e Basile che costituisce la questione principale sollevata da questa tesi magistrale, ci siamo affidati alle informazioni che il decreto stesso ci offre, alle fonti letterarie e anche ai pochi reperti archeologici ad esso relativi. Purtroppo non abbiamo indicazioni di interesse archeologico che si riferiscano direttamente e con certezza a questo santuario. Platone nella sua opera *Carmide* ci informa dell'esistenza di un santuario di Basile di fronte ad una palestra. Questo è anche il primo elemento topografico che abbiamo senza poter dire con certezza che si tratti dello stesso santuario (sebbene lo stesso Travlòs abbia utilizzato questo elemento nella mappatura della zona). La prova successiva viene da Pausania, dove colloca il luogo della morte del mitico re Codro vicino all' Ilisso, e riceviamo così una prova molto importante che ci accompagnerà nell'indagine, ovvero del collegamento con questo importantissimo fiume del Atene.

Per quanto riguarda le informazioni topografiche che ricaviamo dal decreto, ci occuperemo di tre elementi che ad esso fanno riferimento. Le due porte menzionate, secondo Travlòs, non sono altre che la porta *Halade* e le porte Itonie. Queste porte si trovano a sud della città e hanno una posizione specifica nella mappatura dell'area basata sulle testimonianze attuali, con i nomi rispettivamente XII e XI.

L'elemento più interessante che abbiamo, però, è la parola *Διονυσίο*, una parola con molte estensioni a cui abbiamo cercato di avvicinarci. Una delle tante interpretazioni che sono state date negli anni dagli studiosi riguardo al misterioso *Lenaion*, uno dei più importanti santuari in onore di Dioniso. Topograficamente non abbiamo testimonianze archeologiche della sua esistenza, e quindi è stato interpretato in vari modi. Alcuni studi lo collocano nell'agorà di Atene, anche se l'area è stata scavata a fondo e non è stato ritrovato alcun elemento. Per questo motivo alcuni ritengono che potrebbe trovarsi nell'agorà più antica di Atene, anche se difficilmente può essere vero. Un'altra opinione vuole il *Lenaion* fuori dai confini della città, mentre la terza opinione lo collega al santuario in *Limnais*.

Per quanto riguarda l'ultimo santuario al quale sarebbe più probabile si riferisce la parola *Διονυσίο*, esso avrebbe dovuto essere collocato nell'area di Makrigianni e Chatzichristou. Ma le fonti letterarie la collegano indissolubilmente al fiume Ilisso. Arsitofane ci fornisce ricche informazioni nelle *Rane*, ma anche Pausania, mentre importante è stato anche l'aiuto delle ricerche geologiche nella zona.

Tornando alla nostra questione topografica originaria, che riguarda il santuario di Codro, Neleo e Basile, i pochi reperti archeologici a nostra disposizione potrebbero forse fornire qualche interpretazione. Due *horoi* rinvenuti in prossimità del punto in cui è stata rinvenuta la nostra iscrizione, nonché alcune tracce di costruzioni edilizie risalenti al V secolo, potrebbero essere qualche indicazione del nostro santuario, anche se non è stato ancora stabilito alcun collegamento ufficiale. Secondo Travlòs, il santuario era situato entro i confini della città, tra le porte XI e XII e molto vicino al santuario di Dioniso in *Limnais*. Si tratta certamente di una visione abbastanza esaustiva, che unisce armonicamente fonti letterarie e archeologiche. Ma è questa la realtà? La questione resta aperta e attende nuovi riscontri per dare una risposta definitiva.

Tenendo conto di tutto ciò, concludiamo sull'indiscutibile importanza di questa iscrizione multidimensionale, che non solo ci fornisce informazioni di interesse socio-economico ma ci dà anche la possibilità di provare ad avvicinarci, anche con i pochi elementi di cui disponiamo finora, alla cartografia di un'area importante dell'antica Atene e conosciamola un po' meglio.

Bibliografia

BARRON J. P., *Milesian Politics and Athenian Propaganda c. 460-440 B. C.*, «The Journal of Hellenic Studies», 82, 1962, pp. 1–6.

BEARE W. *Seats in the Greek and Roman Theatres*, «The Classical Review», 53(2), 1939, pp. 51–55.

BEQUIGNON, Y., *Un nouveau vase du peintre Sophilos*, «Monuments et mémoires de la Fondation Eugène Piot», 33 (1-2), 1933, pp. 43-66.

BILLOT M.F., *Le Cynosarges, Antiochos et les tanneurs. Questions de topographie*, «Bulletin de correspondance hellénique», 116(1) 1992. pp. 119-156.

CAMP J.M.K. II., *H APXAIΑ AΓOPA THΣ AΘHNAΣ*. Αθήνα, 2013.

CAMP J.M.K. *The Athenian Agora: Excavations in the Heart of Classical Athens. New Aspects of Antiquity*. London 1986.

CAPPS E., *The More Ancient Dionysia at Athens-Thucydides II. 15*, «Classical Philology» 2(1), 1907, pp. 25-42.

CARUSI C., *Alcune Considerazioni Sulle Syngraphai Ateniesi Del V e Del IV Secolo*, «ASAA», 6(1), 2006, pp. 11–36.

CLINTON K., *Myth and Cult: The Iconography of the Eleusinian Mysteries: The Martin P. Nilsson Lectures on Greek Religion, Delivered 19-21 November 1990 at the Swedish Institute at Athens*, Athens 1992.

COHEN E.E., *Athenian Economy and Society: A Banking Perspective*, Princeton 1992.

CONNOR W. R., *The Ionian Era of Athenian Civic Identity*, «Proceedings of the American Philosophical Society», 137(2), 1993, pp. 194–206.

CHRONIQUES ET RAPPORTS, «Bulletin de correspondance hellénique», 94(2), 1970. pp. 755-1164.

CSAPO E., *How Cratinus Fr. 372 Made Theatre History*, «Fragmentation in Ancient Greek Drama», 2020, pp. 573–602.

DAY J., *Phalerum and the Phaleric Wall*, «Transactions and Proceedings of the American Philological Association», 59, 1928, pp. 164–78.

- DEVELIN R., *Athenian Officials 684-321 B.C.*, Cambridge 1989.
- DICKENSON C. P., *Pausanias and the Archaic Agora at Athens*, «Hesperia: The Journal of the American School of Classical Studies at Athens», 84(4), 2015, pp. 723–70.
- DONTAS G.S., *The True Aglaurion*, «Hesperia: The Journal of the American School of Classical Studies at Athens», 52(1), 1983, pp. 48–63.
- FEDERICO E., *Frammenti di preistoria cittadina. Solone e le origini ioniche di Atene*, «Historika», 9, 2019, pp. 401–16.
- FICUCIELLO L., *Le strade di Atene: odoi, stenopoi e atrapoi della città «kakos errumotomemene dia ten archaioteta*, Paestum 2008.
- Fondation pour le Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae, *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae: LIMC, 6.2: Kentauroi et Kentaurides*. Zürich 1981.
- FOUCART P.F. *Inscriptions de l'Acropole*, «Bulletin de correspondance hellénique», 13, 1889, pp. 156-178.
- FOXHALL L., *Olive Cultivation in Ancient Greece: Seeking the Ancient Economy*, Oxford 2007.
- GILBERT G., translated by E. J. Brooks, *The Constitutional Antiquities of Sparta and Athens*, reprint. Amsterdam 1968.
- GRECO E. A., *Note di Topografia e di Urbanistica 5*, «Annali dell'Università degli studi di Napoli L'Orientale AION», 11-12, 2004, pp. 353-358.
- GRECO E. con la collaborazione di DI CESARE R., LONG F., MARCHIAND D., MONACO M. CH. e MARGINESU G., *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C. Tomo 2: Colline sud-occidentale - Valle dell'Ilisso*, Atene – Paestum 2011.
- HIGNETT C., *A History of the Athenian Constitution to the End of the Fifth Century B. C.*, Oxford 1952.
- HOOVER G. T. W., *The Topography of the Frogs*, «The Journal of Hellenic Studies», 80, 1960, pp. 112–17.
- HORNBLOWER S., *Thucydides and Pindar: Historical Narrative and the World of Epinikian Poetry*, Oxford 2004.
- JONES N. F., *Public Organization in Ancient Greece: A Documentary Study*, Philadelphia 1987.

- JUDEICH W. *Topographie von Athen*. 2, Munchen 1931.
- KOLB F., *Agora und Theater, Volks und Festversammlung*. Berlin 1981.
- KOUMANOUDES S. A., *ATTIKON ΨΗΦΙΣΜΑ*, «Archaiologikē Ephēmeris», Αθήνα 1884, pp. 161-166.
- KUCIAK J., *The Tradition of the Ionian Colonisation of Asia Minor: Remarks on the Sources*, 2013.
- LAWTON C. L., *Attic Document Reliefs: Art and Politics in Ancient Athens*, Oxford 1995.
- MARCACCINI C. *The Treasurers of Athena in the Late 5th Century B.C.: When Did They Take Office?*, «Hesperia: The Journal of the American School of Classical Studies at Athens», 84(3), 2015, pp. 515–32.
- MAUZY C. A., *Agora Excavations, 1931-2006: A Pictorial History*, 2006.
- MIGEOTTE L., *L'economia delle città greche: dall'età arcaica all'alto impero romano*, Roma 2003.
- MONTANARI F., *Vocabolario della lingua greca*, Torino 2004².
- MOOCK PAPASTAMATI – VON C., *The Wooden Theatre of Dionysos Eleuthereus in Athens: Old Issues, New Research*, R. Frederiksen - E.R. Gebhard - A. Sokolicek (Eds.) in *The Architecture of the Ancient Greek Theatre, Acts of an International Conference at the Danish Institute (Athens 27-30 January 2012)*, Aarhus 2015, pp. 39-79.
- MOOCK PAPASTAMATI – VON C., *Το θέατρο των μεγάλων τραγικών - Αρχαιολογικά δεδομένα και λειτουργικά ζητήματα*, «ΛΟΓΕΙΟΝ/LOGEION», 10, 2020, pp. 1-124.
- NEILS J. & ROGERS D. K. (Eds.), *The Urban Fabric in The Cambridge Companion to Ancient Athens*, Cambridge 2021, pp. 19–156.
- OIKONOMIDES A. N., *The Two Agoras in Ancient Athens: A New Commentary on Their History and Development, Topography and Monuments*, Chicago 1964.
- OLSON S.D., SEABERG R., *Text and Commentary on Cratinus Frr. 299–514*, «Fragmenta Comica Band», 3(6), 2018.
- PAPAZARKADAS N., *Sacred and Public Land in Ancient Athens*, Oxford 2011.
- PICKARD J., *Dionysus ἐν Αἴμναις*, «The American Journal of Archaeology and of the History of the Fine Arts», 8(1), 1893, pp. 56–82.
- PICKARD-CAMBRIDGE A., *The Dramatic Festivals of Athens*, Oxford 1988².

- POTTER T., *Horos: Ancient Boundaries and the Ecology of Stone*, 2022.
- PRICE S. R. F., *The Oxford Dictionary of Classical Myth and Religion*, Oxford 2003.
- PRIVITERA S., *PLUTARCO, IG II 2 1665 E LA TOPOGRAFIA DEL CINOSARGE*, «ASAtene», 82(1), 2002, pp. 51-66
- ROBERTSON N. D., *The Two Processions to Eleusis and the Program of the Mysteries*, «The American Journal of Philology», 119(4), 1998, pp. 547-75.
- RHODES P. J., *The Athenian Boule*, Oxford 1972.
- RHODES P. J., THE ORGANIZATION OF ATHENIAN PUBLIC FINANCE, *Greece & Rome*, 60(2), 2013, pp. 203-231.
- ROUSSET D., *Sacred Property and Public Property in the Greek City*, «The Journal of Hellenic Studies», 133, 2013, pp. 113-33.
- SAKELLARIOU M. B., *La migration grecque en Ionie*, Athenes 1958.
- SCULLION S., *Three studies in Athenian dramaturgy*, Stuttgart 1994.
- SHAPIRO H. A., *The Attic Deity Basile*, «Zeitschrift Für Papyrologie Und Epigraphik», 63, 1986, pp. 134-36.
- SLATER N. W., *The Lenaeon Theatre*, «Zeitschrift Für Papyrologie Und Epigraphik», 66, 1986, pp. 255-264.
- SOKOLOWSKI F., *Lois sacrées des cités grecques*, Paris 1969.
- STOCKTON D. *The Classical Athenian Democracy*, Oxford 1991.
- STROSZECK J., *O Kerameikos ton Athinon: istoria kai Mnimeia entos tou archaiologikou chorou*, 2017.
- STROSZECK J., *Water Management in Classical Athens: Cisterns of the Classical Bathhouse on the Kerameikos Road in Front of the Dipylon*, International Water Association (IWA) in *Regional Symposium on Water, Wastewater and Environment: Traditions and Culture*, (Patras 23.3.2014), 2014.
- THEODORIDIS C., *Photii patriarchae Lexicon, Volumen I A-D*, Berlin 1982.
- TIVERIOS M., *Dionysos Lenaios at Rhamnous. Lenaia 'Ev Ἀγροῖς and the Lenaia Vases* «Sidelights on Greek Antiquity», 2021, pp. 359-382.
- ΤΡΑΥΛΟΣ Ι., *ΠΟΛΙΤΕΥΜΑΤΙΚΗ ΕΞΕΛΙΞΙΣ ΤΩΝ ΑΘΗΝΩΝ*, 2005².
- TRAVLOS J., *Pictorial Dictionary of Ancient Athens*, London 1971.

- TSANTSANOGLOU K., *Aeschylus' Prometheus Pyrkaeus*, «Logeion», 11(1), 2021.
- TUCKER T.G., *The Mysteries in the Frogs of Aristophanes*, «The Classical Review», 18(8), 1904, pp. 416–418.
- VURTHEIM J., *The Miracle of the Wine at Dionysos' Advent; On the Lenaea Festival*, «The Classical Quarterly», 14(2), 1920, pp. 92–96.
- WADE-GERY H. T. & Meritt B. D., *The Decrees of Kallias*, «Hesperia: The Journal of the American School of Classical Studies at Athens», 16(4), 1947, pp. 279–286.
- WALBANK, M.B., *Leases of Sacred Properties in Attica, Part IV*, «Hesperia: The Journal of the American School of Classical Studies at Athens», 52(2), 1983, pp. 207–231.
- WHEELER J. R., *An Attic Decree, the Sanctuary of Kodros*, «The American Journal of Archaeology and of the History of the Fine Arts», 3(1/2), 1887, pp. 38–49.
- WYCHERLEY R. E., *Lenaion*, «Hesperia: The Journal of the American School of Classical Studies at Athens», 34(1), 1965, pp. 72–76.
- WYCHERLEY R. E., *Neleion*, «The Annual of the British School at Athens» 55, 1960, pp. 60–66.
- WYCHERLEY R. E., *Peripatos: The Athenian Philosophical Scene-I*, «Greece & Rome» 8(2), 1961, pp. 152–163.

Indice delle sigla

ArchDelt = Archaialogikon Deltion

ArchEph = Archaialogike Ephemeris

BCH = Bulletin de Correspondance Hellénique

GI = F. Montanari, Vocabolario della lingua greca

LSJ = H.G.Liddell - R.Scott - H.S.Jones, Greek-English Lexicon

LIMC = Lexicon iconographicum mythologiae classicae

Ringraziamenti

Desidero dedicare questo lavoro a tutti coloro che mi sono stati vicini durante questo percorso importante e fondamentale della mia vita.

Inizio con il ringraziamento della mia relatrice , la professoressa A. Coppola che dalla prima lezione del suo corso di epigrafia mi ha ispirato su cosa voglio seguire come percorso di lavoro ed è stata al mio fianco in questo viaggio aiutandomi e incoraggiandomi ad andare avanti.

Innanzitutto vorrei ringraziare i miei genitori Dionisis ed Eri per avermi supportato in ogni passo di questo viaggio e per aver creduto in me anche nei momenti in cui io stessa non potevo. Vi voglio bene.

Mia sorella Venetia, la persona più importante della mia vita, la persona che voglio bene più di tutti e Francesco, il mio migliore amico, la mia casa, la mia sicurezza. Grazie a tutti e due di esistere nella mia vita, non lo dò per scontato.

Inoltre, un grande ringraziamento a pappou Takis, pappou Giorgos e giagia Kiki perché mi proteggiano sempre da lassù e non mi hanno mai lasciato sola. E ovviamente a giagia Venetia che mi ha insegnato ad essere sempre ottimista.

Infine, vorrei dare un grande abbraccio alla piccola Vicky che sognava persino i momenti in cui si sentiva sola e immaginava che un giorno sarebbe stata felice. Vorrei dirle che abbiamo vinto.